COMPENDIO VNIVERSAL DI REPVBLICA

Di Pier'Maria Contarini.

Nelqual si tratta le diuerse maniere d'instituir le Republice.

Il modo di formarne vna perfetta.
Come instituir il Senato.
Auuertimenti di Conseglio di Stato.
Declinatione delle Rep.
Le discordie Ciuili il lor acerbo fine.
Oportuni rimedij per sedarle.

Come perpetuarla.
Come il Conseglio Separato.
L'arte di regger, & accrescer Dominio.
Con quali astutie s'vsurpi la Tyrannide.
Con che arte acquistata si mantenghi.

Con Priuilegio, & Licenza de' Superiori.

IN VENETIA, Appresso Gasparo Contarini. 1602

ALL'ILLVSTRISS.MO SIGNOR FEDERICO CONTARINI

PROCVRATOR DI S. MARCO

Cio,& Signor mio osseruandissimo.

AVENDO io à dedicar il mio Cōpendio di Republica à sugget-to adequato, cioè à qualche prestā tissimo Senator per propria vertù

eccellente che vaglia col ſuo appog-
gio à protegerla; Non mi è ſtato bi-
ſogno di vſar la Lucerna di Dio-
gene per ritrouarlo, che la mara-
uigliosa vertù ſua laqual à guiſa
di chiariſsimo Sole lo fà riguar-
deuole hebbe forza di tirarmi à
guiſa di calamitta à deſiderar la
ſua protettione tanto maggiormen
te quanto che hauendo io diſcorſo
in queſt'opera della Magnificen-
tia, è ſplendor della ſede delle Re
publice, per l'inclinatione che hà
V. S. Illuſtriſſima di ornarla, è
ſtata promoſſa dal Senato à quel
caricho di ridur la Piazza à com
pita perfettione laqual è ſtata or-
nata da lei con tante ſtatue ſul
Colmo

Colmo della publica Libreria, e doppò hauerla dilatata à maggior ampiezza l'hà illustrata con tanti superbi restaurati Palaggi à gloriosa prospettiua, e reedificate le Procuratie in tanto decoro: Onde ornata di tanti, è così esquisiti freggi d'ogni canto, è per riuscir à compimento la più superba Piazza che sia in tutto il Mõdo, meritamente hò dunque dedicata à V. S. Illustrissima la mia Republica se ben succinta in Compendio, per la prerogatiua nondimeno delli vltimi così copiosa, che comprehendendo in se quanto fò mai sparsamente trattato da tutti li altri, rappresenta in substan-

tia,

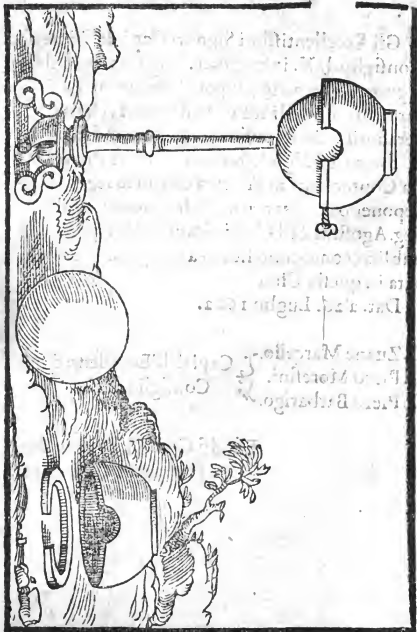
tia, è breuità molto più dalla mittà, di quanto fo mai discorso da alcuno, onde si può dire, Quicquid aliundè quæritur ibi inuenitur. *Degnisi V. S. Illustrissima di proteger l'opera, è l'Author insieme, e gradir l'osseruanza mia verso di lei: allaqual riuerente m'inchino.*

COPIA.

Gli Eccellentissimi Signori Capi dell'Eccelso
Consiglio di X. infrascritti. Hauuta fede delli
Signori Reformatori sopra il studio di Padoua
per relatione delli trè a ciò deputati, che nell'o-
pera intitolata Republiche, & varie institutioni,
& forme del Nobile honorando Sier Piero Ma-
ria Contarini, non vi è cosa contra le leggi, come
deponeno il Reuerendo Padre Inquisitor, il Cir.
Seg. Agostini, & D. Fabio Paulini Dottor, Lettor
publico, concedono licentia che possa esser stam
pata in questa Città.

Dat. a'26. Luglio 1602.

D. Zuane Marcello.
D. Piero Moresini.
D. Piero Barbarigo.
Capi dell'Eccellentissimo Consiglio di X.

Excelsi Consilij Decem Sec.
Franciscus Girardum.

REPVBLICA
DI PIER'MARIA
CONTARINI.

A PRO

PROLOGO
A I LETTORI.

E altri uaghi di formar una perfetta Republica si son messi ad inuestigar i fondamenti di comporla in forma più eccellente:Figurandola chi d'una spetie: chi d'un'altra: E chi di mista proportione di più spetie: Formando vna terza più esquisita qualità di comando.E ben ragione che vn'Homo di Republica della sua Arte ne scriua: E scriuendo vltimo con più fondamento ne discorri: Molto più instrutto da l'esperienza:E dal tempo:Ammaestrato da varij successi dell'Antiche,e Moderne Republice.Che più gli effetti: che le cause:più i successi: che la maestria di chi opera assai n'insegnano procedẽdo per cognitione natural dalli effetti alle cause: si come dalla

Na-

Nauigatione del Vascello: comprendi meglio i suoi diffetti che nõ preuidde l'Artificio del suo Maestro: oltra la facilità che apportano l'inuentioni alli vltimi: di minuir, & aggionger a miglior instruttione per conseguir quel fine a che è instituita la Republica di godersi vna più sicura: e diuturna libertà, che in altra spetie di gouerno meglio non si gode, Alterabile, e varia sotto il Principato per le diuerse successioni lequali portano seco riuolutioni, e vicissitudini grandi, di tanti, chi di vn genio: chi d'vn'altro: Pochi de quali s'accostano alla perfettione, e peggio auuiene nelle successioni de fanciulli in pocha ventura di quei Regni (*& dabo pueros Reges eorum*) però doppò il corso di molti secoli: l'esperienza insegnò alli homini instituir le Republice per non soggiacer alle variationi, & incommodi de Principi assoluti: lequali forono dall'exito approuate migliore: per esser il gregge da più Cani guardato meglio che da vn solo: E l'vniuersità più gelosa di se stessa: e tenace del proprio suo bene: e però

miglior conſeruatrice di ſe medeſma.E ſen tenza de Sauij: che Dio ſi compiaccia mol to più nelle Republice che ne'Principati: perche è meglio fondata in loro la libertà: Participato indifferentemente il ben publico in commune, e più charità de'Cittadini verſo la Patria più oſſeruanza:e riſpetto alla Religione: Sono più inclinati alla fatica:e all'induſtria: Aemuli di ſuperar gli altri di virtù,e di valore: per eſſer preferiti alle dignità, e carichi più importanti: perche ſono di natura più liberi: Men ſoggetti alle Paſſioni: all'odio: alli intereſſi: di Genio più generoſi: onde rieſcono in atto più preſtanti:più temperati:e più deſtri ammaeſtrati dall'vſo: e dalla conſeruation ciuile:indicatrice delle proprie qualità di ciaſcuno;Che reproba nella creatione de'Magiſtrati i peggiori, e preferiſce i migliori: Norma à ciaſcuno:qual'habbi ad eſſer:per eſſer preferito. Onde rieſcono più atti al comando:Più prudenti ne'maneggi publici: E priuati, moderati nel corſo della proſpera Fortuna, e nell'aduerſa forti: e con-
ſtanti:

ſtanti:ſuiſcerati alla patria, e pronti à morir in ſuo ſeruitio: per la libertà: & per il Stato:oltra i ſtimuli della gloria: Ne meno per eſſer intereſſati nel gouerno per propria participatione, & per l'ampliſſima rimuneratione che ſono per conſeguir nelle Republice ſublimati à maggior gradi di vtile:e d'honore:però è più difficile ſoggiogar vna Republica che vn Principato di forze pari à lei:Qualità ſenza dubio incomparabili ſe le conferiſci, con i miniſtri Regij: con tali fondamenti ſi fanno le Republice grandi. Coſi crebbe Roma come nota S. Thomaſo nel ſuo opuſculo *de regimine Principum* oue dice. *Romana Reſpublica. Ex parua effecta eſt magna, quia domi fuit induſtria; Foris iuſtum Imperium: ſumma religio: animus in conſulendo liber: neque libidini neque delicto obnoxius.* Fanno queſti altra proua che non i Principi nutriti ne piaceri; al buon tempo à Fortuna ſeconda frà li adulatori della Corte, pieni di tanto faſto: che non capeno in ſe ſteſſi: Diffetto attribuitogli à grandezza di

 ani-

animo: da l'applauſo de loro Cortegiani per il qual riconoſcono tanto meno ſe ſteſſi,& i loro mancamenti: vnica via alla perfettione; Atto tanto difficile,e importante: *Noſce te ipſum*: Celebratiſſimo dalla Sapiẽtia. *Sedebit ſapiens: & leuabit ſe ſupra ſe*: Accennando alla recognitione di ſe ſteſſo: E delle proprie ſue attioni: e però ſono i Principi più naturalmente ſoggetti: alle paſſioni: alle voluttà: e a'piaceri: e fanno minor reſiſtenza a i proprij affetti: e impeti dell'animo: all'Ira: all'odio: Intemperanti ne loro deſiderij: Frenano meno gli appettiti. E per tal cagione li Cittadini di Republica creati ne Magiſtrati ſupremi rieſcono più preſtanti di loro al gouerno. Ne dato l'eceſſo di perfettione in un miglior Principe: Conclude prelatione di Principato: a Republica: per la ſua contingentia: che è di rado: per la ſua Duratione: che è minima: *vna Hyrundo non facit ver.* Perche in concorſo: Il continuo ſupera il diſcontinuo di gran longa. Chi Equipara i Principati, con le Republice che non le ſcorga ſuperiori

di

di gran longa di Magnificenza di virtù, di ſplendore; e di fatti molti egregij. Incomincia dalla Sede delle Republice; e dall'eleganza de' ſuoi ſublimi edificij; e argumenta la grandezza dell'animo delli habitatori; ſcorgerai la reſidenza di ciaſcuna più ſuperba d'ogni altra Metropoly. Qual Città Real comparar ſi puote ad una Roma; di 30.miglia di circuito;incluſi i ſette colli; glorioſa per tanti archi triomphali;e marauiglioſa per tanti ſontuoſi edificij in tanto che le reliquie della ſua deſolatione ſono hoggidì di admiratione, e di ſtupore.Qual altra preſume di equipararſi à Carthagine ſi grãde che diſtẽdea nel ſuo Cherſoneſſo, 24. miglia nell'onde,nata al Dominio del Mar, admirabile per tanti ſublimi edificij publici, e priuati; E molto più per l'excelſa ſua Torre; conſpicua à Nauiganti in longiſſimo tratto; che dominaua la Marina d'ogni canto,Con l'aurato ſuo Apollo in cima;Il qual girato à ſoffij di Eolo; dinotaua minutamente i uenti, e le quarte della Nauigatione come fà in Ve-

 netia

netia l'Angelo del Cāpaniel di S. Marco.
Effetto che per ſcoprir i uenti di fuori conuien ſolo ad una ſuprema altezza della cui eſtrema bellezza lachrimò Scypione quando mettendola à ferro ; e fuogho contemplaua dall'alto di quella Torre la ruina di tanti excelſi edificij, e l'incendio di tanti ſuperbi Palaggi; publici, e priuati; che ſi diſtruggeuano, e incineriuano dal fuogho.
Che dirò di Athene ſopra modo uagha; che non cedea di bellezza ad alcuna altra. Queſta ſituatta a deſtra dell'Arcipelago come nata al Dominio di tutta la Grecia teniua il più bel Porto che foſſe mai ueduto; Capaciſſimo, d'ogni groſſa Armata; e dotato dalla natura di qualità incomparabili. Sorgean à deſtra, e ſiniſtra di eſſo dui Promontorij, il deſtro minore, il ſiniſtro maggiore. E l'un'è l'altro di finiſſimo marmo; Il primo uariato; Il ſecondo Serpentino. Aſſicurauano tutti dui le ſtationi de'uaſcelli da uenti di quelle Coſtiere; Erano queſti nelle loro eſtremità onde porgeano in mar intagliati ciaſcun à forma di Leone;

ne; che ſcaturiua dalla bocca aqua continua; laqual ſorgeua da dui natiui fonti per uſo della nauigatione, e dell'Armate. Onde dalla lor effigie ſortì poi ſin'al dì d'hoggi il nome di Porto Leone ancorche hora ſijno dall'antiquità deformati, e guaſti. Sedea l'Arſenal nell'intimo ſeno del porto; diſpoſto con ordine marauiglioſo. Ne era men celebre il gran ſaſſo; che di candido; e finiſſimo marmo ſorgea in Piazza intagliato à ſcarpello in vn Leoncino che tranſmettea per la bocca dall'intrinſeca ſua fonte vn'aqua perpetua ſortiua per vſo della Città. Ma più ſtupẽdo era quel marauiglioſo theatro: che riſedea nel più intrinſeco ſeno del porto, di finiſſimo, e candidiſſimo marmo: in forma ouata: cõ i ſui Dij locati ne'proprij Nicchi all'intorno in mezzo del qual ſorgea un groſſo eminente Phanal di tranſparente marmo; eleuato ad alto; Che nel ſuo inferior Chioſtro accendea di Notte: un'lume in honor delli Dij: e dall'inclauſtro ſuperior ne proferiua un'altro per indrizzo de' Nauiganti al Porto.

Ne

Ne era men riguardeuole il Pyreo : che fortificaua la Città dalla banda di Terra per la ſtruttura : e bellezza delle ſue vaghe mura:A variati : differenti : e colorati marmi;conteſte con le ſue torri di pari ſtruttura,molto più uaghe;e conſpicue ; che vincea di eleganza i ſplendidi Edificij dell'altre nationi;per tanta copia di eſquiſiti marmi che produce la Grecia in quella Coſtiera. E ſe l'eſtremità erã coſi ſegnalate; Quali eſſer deuean le parti intrinſece : e principali, la Piazza;il foro il lyceo;e li archi che di Magnificenza ſuperauano ſenza dubio di gran longa le parti eſtreme Quanto il numero delle Colonne di bronzo ; e di tanti uarij ſpetioſi marmi ; candidi porphydi ; e ſerpentini nel natiuo lor ſuolo excauate; la uaghezza di tanti ſontuoſi Edificij publici, e priuati;L'elegantia delle ſtatue tanto frequenti in quei tempi ſpecialmente nella Grecia per l'eccellẽtia di tanti celebri ſcultori;e fonditori ; che non ne hebbero mai tãti Argos; e Rhodi ſuperbo per il ſuo marauiglioſo Coloſſo; Ne men Coryntho ancorche

torche fosse copiosissimo di tanto numero e qualità di segnalate Colonne, e statue che alla sua espugnatione il metallo liquefatto sopr'auãzò alla rapacità; e ingordigia di soldati; e del sacho delle cui marauigliose bellezze; perche non fò Corynatho inferior ad alcuna altra; Come Patria beata per i suoi preclari ornamenti, e ancor in prouerbio. *Non omnibus datum est Adire Corynthum.* Come che reputi felice chi hauea in sorte di ueder non che di goder vna si splendida e cosi bella Patria. Hor qui conferisci le Metropoly di qual si voglia Imperio; Principato; o Regno. Cederà Constantinopoli sotto Cõstantino insignita de' superbi fregi transferiti da Roma; come Augel abellito più dell'altrui; che delle proprie piume. Babylonia che fò l'anticha Niniue di 800. stadij di circuito edificata da Semiramis. Memphys sotto i Rè d'Egitto. Con tutte le lor Pyramide; à perpetua memoria Tauris, e Scyras, sotto Cyro Rè di Persia. Il Minore. Il Cayro ch'include 18. mille Contrade. Il Salmarchandi vastissi-

ſtiſſima fabricata dal Tamerlane. Cambaya in India di 800.mille habitanti. Terre di Barbari che non poſſono concorrer col decoro, e magnificenza di queſte. Hor qui ſi contrapone Hyeruſalem, Regia Metropoly. E ci reuoca la Palma in dubio. Formoſa ſopra ogn'altra, delle cui bellezze la ſcrittura inuaghita la celebra ſenza par al Mondo con quel gratioſo ἐγλογίῳ *Vrbs perfecti decoris: et gaudiũ vniuerſi* Vnica, per tãti incomparabil freggi. Per quel tempio ſuperbo, celebrato per tutto il Mondo, d'inuſitata forma, e ſi ſmiſurata grandezza che occupaua tutto in ſuperficie il più alto colle di Hyeruſalem, ch'adheriua alla Torre Antonia Roccha la qual ſopra ſtaua alla Città, e la rendea fortiſſima. E'l tempio cõtiguo ineſpugnabile. Era queſto tripartito in ſe ſteſſo, cingea il tempio eſterior à quattro man de ſottoportici diſcontinui, e diuiſi, quaſi che tutta la circonferenza d'intorno, ſuſtentato da un continuo ordine di colonne tutte d'eſquiſiti marmi candidi, porphydi, e ſerpentini, con i uolti fregiati a

Mo-

Mosayco, e pauimento di uarij marmi, con mirabil artificio contesti. Onde s'intraua al secondo tempio per 14. porte incrostate a lastre d'Oro, e d'Argento, con i lor frontispicij, e scaglioni parimente lastrati, una de'quali lauorata di bronzo da corynthо era più uagha dell'altre. Questo di bellezza, d'artificio, e struttura superaua il primo tempio, che non u'era legno, ò pietra vulgar. Ma tutte d'esquisita grandezza, e bellezza. Non v'era trauo che non fosse di cedro: di cypresso: pyno: o altro, albero odorifero: questo tempio bipartito: separaua la station delli Homini: da quella delle Donne. molto più segnalato era il terzo; la cui Porta Oriental alta 70. cubiti si chiudea in vn intero chiostro d'vn perpetuo sasso tutto d'vn pezzo: lastrato di lame d'Oro; e d'Argento questa porta per esser tutta di bronzo era si graue che hauea 20. Huomini deputati ad aprirla: e serrarla e pur in presaggio dell'excidio di Hyerusalem s'aprì miracolosamente vna notte, da se stessa. L'altre porte erano tutte di 60.

cu-

cubiti di altezza:e vinti di larghezza lastrate d'oro purissimo. Le Mura di questo ter zo tempio riluceuano d'oro à fuogo incrostati con si mirabil artificio che l'Oro rutilante risplendea di Notte à viua luce. Al lustro del qual corrispondeuano grauissime Chryste d'oro inuestite sotto il coperto d'igneo color infocate;che à guisa di raggi del Sole riluceā di modo,che offusca uano la vista: à chi contra vi fissaua gli occhi mirādo. Ne mē pretiose erano le Porte interior del Sātuario;delle Sachristie:e the soro in circuito: Tutte d'oro purissimo ruti lāte.Le sede de'Sacerdoti lauorate di piom bo.Ma più artificioso di tutti era il Cādela bro; Il Turibulo: le sette lucerne d'Oro splendente à matauiglia: di supremo artificio: e bellezza la Mēsa aurea di peso d'un talēto.Onde puote ben Tito all'espugnatio ne arrestar di stupor:e marauiglia,nō potē do satiar gli occhi à si superba vista:fu tāto che riuolto à suoi hebbe à dir ch'ei trapassaua di grā lōga la fama di se stesso così ce lebre per tutto il Mondo. Ma lasciamo il

Tem-

Tempio che non hebbe par al Mondo, e descendiamo all'altre sue prerogatiue. Qual Città fò mai più copiosa di riui, ò fonti, che scaturiuano aque più leggiere, e salubri, quai dolci, quai salse, appropriate à uarie infirmità frà quali quella Miracolosa fonte, nellaqual disceso l'Angelo, dal Cielo al moto dell'aqua sanaua d'ogn'infirmità. Freggi tutti incōparabili. Cingea Hyerusalem il gyro 33. stadij, includea tre colli. Era circondata da tre man di Mura se nō doue il colle con qualche diruppo fiancheggiandola la rendea inespugnabile, che restaua in un simplice ordine di muro. Erano questi trè recinti fortificati da nonāta torri, dellequali u'erano 4. più segnalate. Psephyna octangula, maggior di tutte situata sul Colle verso Oriente, uincea tutte l'altre d'Altezza in tanto, che distendea la sua prespettiua fin'a Petra Città d'Arabia, e transcendendo hauea vista del Sole, prima, che sormontasse l'Orizonte. Hypichos torre quadrata, fò seconda à quella d'Altezza notabile, con varie ornatis-

sime

ſime ſtanze, e ſottoportici. Mà più belle di tutte forono le due gemelle, fabricate da Herode Tetrarcha di Galilea in gratia della Città, di candido marmo, à pezzi tagliati, di 15.20. pie di longhezza, e 8.10. in larghezza, conſtruite con tanto artificio, che ſembrauano ciaſcuna d'un pezzo, ſenza che ſi ſcorgeſſe commiſſura da banda alcuna come che foſſero d'un ſol intero ſaſſo, Teneano queſte una regia in mezzo di loggie, e ſottoportici ornatiſſima ſoſtentati da varie candide, e colorate Colonne d'eſquiſiti marmi, fornite ſontuoſiſſimamente. Di quanto può conferir per vſo d'albergo, e di vaghezza di varij colorati marmi corriſpondea, e concorrea con la proſpettiua della facciata del tempio che li ſtaua à lato alquanto diſcoſta continuando il recinto parimente dell'iſteſſa candidezza varietà, e bellezza d'eſquiſiti marmi. E ſe le parti eſtrinſece corriſpondeano in tanta vaghezza: chi può imaginar l'egregia bellezza della Piazza, e del foro: di tanti ſuperbi Palaggi loggie archi, e ſottoportici,

con

con ſingular, e ſtupendo artificio fabricate. E perche il diſtenderſi più proliſſamente ſaria di tedio, baſti concluder che non fò natione nell'edificar più ſontuoſa di queſta, che ſuperò tutte l'altre. Ma per venir alla concluſione, ſe diſtingui l'opre humane, dalle diuine, Conoſcerai il Tēpio opra diuina, e perciò incomparabile ordinato da Dio, che non fece gratia à Dauid tanto ſuo caro di fabricarlo, com'ei ſommamente deſideraua, per hauer le mani contaminate nel ſangue humano, ma ſi ben à Salomone ſuo figlio. Ne fò il Tempio fabricato dal Rè delle ſue proprie richezze ſolamente, ma da voti, e doni de populi, e nationi di tutte le parti del mondo, che mandauano ad offerir à quel Tempio. Se parimente miri al ſanar della fonte, da qualunque infirmità, chi non uede l'effetto ſopranatural del moto dell'Angelo, che diſcendea dal Cielo. Però ſe queſti freggi diuini tralaſci da parte. Reſterà Hyeruſalem in concorſo, Equal di magnificentia all'altre Republice. Et eſſe tutte inſieme, preferite a

 que-

quest'una ne riportano il freggio. Che quel lo che quest'vnica consequì per gratia; riportano esse per heredità, di superar i Principati, di magnanimità, e ualore di magnificenza, e splendore. E spetialmente di Homini segnalati, di Conseglio, e di gesti Illustri. Che nascon nelle Republice li Homini più eccellenti come dal corso de' secoli passati chiaramente comprendi. Incomincia da i primi Rè di Hyerusalem vnti per mā di Propheti, che da Dauid in poi scorgi poco di buono. Saul primo Rè acerrimo persecutor di Dauid, tanto benemerito di lui, e dèl suo Regno, per hauer con tanta gloria militato in suo seruitio, fece in fine cosi mala riuscita. Gli successe Dauid specchio de penitenti per il rapto di Bersabea, e vccision di Vria, ilqual hebbe in sorte l'infelicità di molti boni Principi, che hereditano scelerati Figli, ò Nepoti per esser stato persequitato dal Primogenito suo Absalon che li subuertì il Regno, lo cacciò di Stato, e lo combattè in fine per tuorli la vita: se non che stete la vittoria, per Dauid,

con

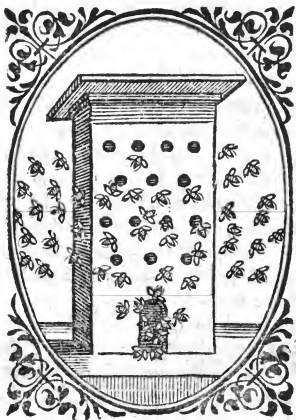
con laqual ritornò nel seggio il Rè Salomon; doppò di lui: ilqual ottenne tante prerogatiue da Dio, di Sapientia di edificar il Tempio, dissoluto ne' piaceri della Carne: Idolatrò in gratia di vna fauorita sua Concubina. Ieroboam suo Figlio, e successor Principe di Fasto inestimabile, che non capiua in se stesso. Tyraneggiò il populo con tante grauezze; che fò meritamente ammazzato. E per non discender à più longa processione questi sono i migliori: doppò i quali scorgi poco più di notabile nella descendenza. Passo alla successione di tanti, e tanti Imperatori Romani, che da dodeci in poi: v'è poco più di buono: molto di Turpe, E de Cittadini priuati in quei tempi poco; ò nulla di memorabile. Della longa serie delli Imperatori di Constantinopoli da Constantino in poi: hai a pena che rimemorar di notabile; Ma di riprehensibile ve n'è tanto, che tutto cadda in sempiterno oblio. Qui cõtraponi in longa schiera tanti: e tanti Consoli Romani in tutto il corso di quella Re-

publica.E conferiſci i primati dell'altre Re publice harrai appena che ributtar. Ceda dunque meritamente il Principato alla Re publica, e reſti ſenza inuidia egli nel ſuo ſeggio;Il cui ſcettro ſe precipita in Tyrannide,rieſce pur troppo lachrimoſo: A chi per ſua ſuentura gli ſtà ſoggetto.Peſte dalla qual ſono eſſente le Republice, lequali non incorrono mai in coſi eſpreſſe ſceleraggini,e perciò più,Felici come proferiſce S. Thomaſo nel ſuo opuſculo *de Regimine Principum*. Nelqual nota,i Principi d'Italia di Tyrannide *Duce Venetorum excepto: qui tamen temperatum habet Regimen*. Sigillo hora con dui notabil eſſempij della ſcrittura la controuerſia frà il Principato, e la Republica. Quando Moysè ſoprafatto dalla fatica;& vecchiezza;eleſſe chi rendeſſe in ſua vece ragion al Populo: Non conſtituì altro ſucceſſor in ſuo loco, ma ſcelti 60. vecchi più ſauij:e prudenti di ciaſcuna Tribù: gli deputò ad amminiſtrar raggione al Populo: preferendo il gouerno di molti: al reggimento d'vn ſolo. Similmen-

te

te quando quel Populo capricioſo chieſe per Samuel Propheta à Dio alquanto dop pò vn Rè proprio che lo reggeſſe; Aduerſaua il Signor quella richieſta come dannoſa, Admonēdolo della ſuggettione: e grauezza che conſequirebbe. E come i Rè cō la lor aſſoluta potenza erano per aggrauarli, Angariarli, e cōſtringer i più forti, & migliori in ſui Quadrighi; ſcudieri precurſori: e ſeruitori: preualerſi delle ſue figlie per ſerue, e vſurparſi il meglio, de lor beni, proteſtādoli in fine. Che harebbero indarno richiamato à lui per ſolleuatione, e nō gli harrebbe exauditi, E inſtando eſſi tutta uia nella dimanda: Compiacque alla lor importunità di darli Rè, Di modo che è il Principato in concorſo della Republica reprouato facilmente da Dio: E le cagioni ſono allegate da lui di tāti mali cōſequēti, nellequali non incorre mai in tāto eccelſo la Republica. Alla cōſeruatione, e accreſcimento dellaqual hauendo ad attendere, i ſui Cittadini, à niuna altra coſa più hanno ad impiegar la lor Giouentù che nella ſciē

tia militar, come nata nelle Republice Arystocratice, per propria professione al comã do *Pubes ista Deorũ.* Memori che appresso le nationi, e secondo i statuti di Gioue che diede le leggi alla Republica di Creta; La guerra, e arbitra di tutte le differentie: La qual termina ogni cosa, e che ne regni, e domitij finalmente. *Ius est in Armis.*

REPVBLICE
E VARIE
Lor instituti oni
E FORME.

GNI Comando si risolue in l'una di quattro spetie. La prima in Monarchia, che è, quando un solo ha la soprema Potēza. La secōda in Democratia. Cioè Stato Popolare. La terza in Aristocratia. Cioè Stato di Ottimati. Platone u'aggionge la quarta, che è Oligarchia. Cioe Stato de Pochi migliori.

Tre sono le spetie di Repub. Aristocratia, Democratia, Oligarchia. E leuata la Monarchia, da queste tre spetie di Republica impoi, alcuni Filosofi, i quali scrissero dell'Institutione, e modo di formar le Republiche furono di parere Capo de quali fo Herodotto, che s'hauessero a stimar tutte l'altre Repub. corrotte, che mal poteßero sussister. Allegando che erano agitate ben spesso dalle seditioni ciuili, sin tanto che'l sopremo grado affettato da ogn'una delle parti non cadeua in mano di alcuna di esse.

E assertione de sauij che un Regno, o Republica non siino mai ben ordinati, o riformati, se non sono instituiti, o riordinati da un solo. Il qual secondo la sua mente dispone tutte le ordinationi ad un fine.

Doue non è equalità non si può far Republica. constituisci Republica doue è gran Equalità, e Principato doue è molta Inequalità.

Libertà ciò che sia.

IL primo oggetto della libertà delle Republiche. Mira principalmente contra la violenza, che l'uno non sia oppresso dall'altro. Ne habbi a te-

mer

mer dell'honor delle donne, de figliuoli, o di te stesso. Il secondo di goder senza sospetto i suoi beni di Fortuna.

A formar una Republica.

IL più real fondamento è di accommodarsi in dar le leggi proportionate alla natura de gli habitanti, così nel formar, come nel riformar la Republica, come fà l'Architetto alla materia dell'edificio, per la natura diuersa delle ragioni come sono parimenti gli habitatori differenti di qualità, e di costumi. Dirò in essempio i Settentrionali sono di maggior forza. Quelli di mezo dì, di maggior astutia, i Situati sotto l'equatore participano dell'uno, & dell'altro. I Settentrionali più semplici. I Meridionali, più inclinati alla Religione, e alle Superstitioni. Quei sotto l'Equinottiale più inclinati alla Iustitia, e più temperati, e come attesta Vegetio, e Vitruuio più atti alle cose di guerra. Quindi è che hanno stabiliti Imperij potentissimi.

Gli huomini delle Città Mercantili maritime, sono Astuti e spesso perfidi, e disleali più di quelli, che sono discosti dal Mare, e da i Porti. Quelli che habitano alla pianura sono dediti più alle commodità, e a i piaceri, e più effeminati. Quei che habitano i Monti, più robusti, e più forti. Ma le Città constituite in Siti sterili, producono huomini molto più indu-

industriosi delli altri.

Coloro che stanno alle frontiere di doi popoli nemici. Riescono più bellicosi delli altri, per le risse continue.

I lontani dalle guerre sono manco armigeri.

Tu secondo la loro equalità fonda le leggi più seuere, o più miti, Temperandole secondo l'inclinatione de popoli.

Il più stabile e principal fondamento di tutte le Republiche, è l'Amicitia, e beniuolentia de Cittadini. Perche non è cosa, che le conserui meglio, che l'Vnione, & la Concordia, la qual propriamente si mantiene con la conuersatione ciuile. Questa è in modo necessaria, che senza di essa una Rep. non può durar, come il mondo istesso non si potria senza amicitia, e beniuolenza conseruar.

Il principal fondamento Real di un Dominio è il popolo, e sue confraternità, è collegij. Perche per tali uie tratti espeditamente di far danari, di raunar forze, e mantiene lo stato con tal ordine in ogni Città, congiungendosi insieme si fortificano per guarda e difesa de Prencipi loro.

Danno che dal concorso de Forestieri, rileuano le Metropoli. Di noui introdotti costumi, e molti uitij, onde si corrompono i buoni e uecchi Instituti.

L'ogetto di Licurgo, nelle leggi che diede a Sparta, non fu altro. Se non che i Forestieri nõ si mescolassero co i Cittadini, per non corromper le sue leggi, e

i buo-

i buoni instituti, con la comistion de nuoui habitatori. Però prohibì l'ametterli alla ciuiltà il congiongersi con loro ne' matrimonij interdisse molti altri comertij admessi dall'altre nationi. E per troncar loro l'occasione di uenirui, non volse che si spendesse altra moneta, che di cuoio, acciò non ui uenissero con mercantie, o altre arte di guadagno.

Cagione che quella Città non crescesse d'habitadori.

MONARCHIA

E sue perfettioni.

A Monarchia Reale, è forma più sicura di tutte l'altre spetie di gouerno: per assertione de' Filosofi, i quali come più eccellente preferiscono la Monarchia di vn virtuoso Rè, a tutte l'altre spetie di gouerno. Asserendo esser più desiderabile, e più sicuro d'ogn'altra, e di manco imperfettione. L'hauer vn Rè giusto, Che molti buoni Signori In ciò consentono Platone, Aristotile, Erodotto, Homero, S. Gieronimo.

E molto più desiderabile il gouerno della Monarchia in vn saggio e valoroso Prencipe, ilqual regga il suo popolo senza legge, conforme alla diuersità de casi: che occorrono giornalmente con la giustitia, e col suo sauio giudicio.

Le Monarchie sono più sicure, più vtili, e durano più che li stati Aristocratici, o popolari. E se continuasse nella successione saria degna di esser assolutamente preferita ad vn saggio gouerno di Republica.

E però la Monarchia di un sauio Principe è ante posta per miglior ad ogni altra spetie di gouerno. Per sentenza di summi Filosofi, e consentimento di quanti hanno scritto in concorso de Principato, &

Republica. Per esser di moto più celere. Di più espedito consiglio, executione, & maneggio, più presto a preuenir, e proueder. Onde riesce il reggimento suo tanto più eccellente, quanto si rassomiglia alla diuina potenza. Ma dietro il primo, ritruoui apena in longa successione il secondo di virtù si prestante.

IMPERFETTIONI

Della Monarchia.

SE il Tiranno è tristo, o Ignorante, riesce il Gouerno peggior d'ogni altro, perche non ha chi si gli possi opponere.

Ma sono le Monarchie sogette a un gran contraposito, che ad vn buon Principe succede vn cattiuo: e al cattiuo vn peggiore.

MONARCHIA.

AVertisca il Re un sol ponto, nel quale consiste la somma di ogni cosa.

Di partir la soprema authorità in più virtuosi soggetti à propria sicurtà del Regno, & della vita. Memore che col soprauedere da buon Pastore, viene a render più solliciti, per non lasciar consumar

i po-

i popoli alla corte in souerchia spesa e longhezza. Che in ciò consiste buona parte della Giustitia, e così li rende parimenti più giusti, intrepidi a giudicar e accorti a troncar le cauillationi. Il che risulta poi tutto in sua gloria. Honor regis iudicium diligit. *Ne sia, che mai s'induca a confidar la total administratione del sopremo comando ad un solo, per eccellente che si sia, per non periclitar in poca successione il Regno, & la vita. Come ben dice Aristotile.* Princeps nullum virum totius sui Dominii, debet facere custodem.

DEMOCRATIA.

D*Emocratya, è vna forma di Republica popolare, nella qual la maggior parte del popolo: con assoluta potestà ritiene il supremo comando.*

Il stato popolare secondo Aristotile s'intende, doue i poueri cittadini hanno la suprema auttorità, siano più, o manco in vna Republica.

Platone forma la sua Republica popolare: perche assegna al popolo la somma potestà della vita, & della morte. Di condennar, & far gratie. Et statuisce il Senato al numero di 400. eletti del consentimento vniuersale del popolo.

Vna Republica può esser popolare; e reggersi Aristocraticamente, perche è differenza frà lo stato di vna Republica del gouerno di essa, che è quando il

do il popolo dispensa li officij più honoreuoli a Nobili solamente, i quali gouernano lo Stato.

La Republica d'Athene se ben fò da principio popolare si gouernaua Aristocraticamente: perche conferiua i primi magistrati a cittadini più ricchi è più nobili. Così fò gouernata Roma dallo Stato popolare Aristocraticamente inanti la legge Cornelia.

DEMOCRATIA
E SVE PERFETTIONI.

A libertà è piu propria del stato popolare, perche partecipa più dell'equalità principal fondamento della Republica, doue tutto il popolo gode più amplamente del ben commune, e non come nell'Aristocratia, pochissimi. Nella Monarchia vn solo. Che nelli altri Stati, il publico bene tende piu al particolar che al publico. Però le vere insegne della libertà, risplendono meglio nel stato popolare: d'ogni altro.

E propositione di Aristotile. Bonum eo magis, quo est communius. *Onde partecipando la Democratia del bene vniuersale: più d'ogn'altra specie di gouerno par ancho, che perciò sia più ellegibile.*

Il gouerno del popolo risguarda al bene, e commodo de poueri secondo Aristotile.

Status popularis postquam audierit: res optime iudicare, & hæc quidem siue per partes siue vniuersum æqualiter distribuit in Democretia, *secondo Tucydide.*

L'ordine, e le leggi sono Base d'vna Republica. come ben disse Platone. Ordo est Anima rerum,

queste

queste sono meglio osseruate nel stato popolare, che pretende maggior qualità. Quiui meglio i magistrati obediscono alle leggi. E i sudditi indifferentemente a i magistrati.

IMPERFETTIONI

Della Democratya.

I*L maggior numero nel stato popolare vince il minore. El maggior e sempre piu d'inesperti temerarij, & cattiui. El minor de buoni sauij, & prudenti. Onde il minor numero, e sempre vinto dal maggiore. A guisa d'un precioso liquor, che diffuso in vn lago, perde la sua forza.*

L'esperienza dimostra, che'l stato popolare riesce tumultuoso, tende al disordine, e pessimo al gouerno, e porta seco vna tal imperfettione. Che i migliori sian depressi, e i piu tristi preferiti, e promossi al gouerno. E però era la Republica d'Athene reprobata da Xenofonte, per hauer seguito la Democratya, che li ha abbreuiato il Dominio.

Aggiongi la difficoltà di raunarlo. E molto piu del trattar con tanti ceruelli varij inconstanti, & incapaci le cose di consiglio difficile, che importano prestezza.

Concludi che il proprio del Stato Popolare, e piu di esser retto, che di reger e la maestà, e grandezza proprio sostegno delle Republiche, non risplendono in vn popolo. Però Platone biasma lo Stato popolare, e chiamalo proprio vn mercato da vender.

Aristotile reproba la Democratya.

Tyrio orator stima la Democratya perniciosa, e biasma lo Stato d'Atheniesi, Carthaginesi, Syracusani, Effesiani.

Seneca detesta lo Stato popolare, e chiamalo vna bestia con piu teste.

Il chieder consiglio al popolo come s'vsaua anticamente nelle Republiche popolari, non è altro, che ricercar prudenza in un furioso. Era in prouerbio nella Republica d'Athene, che i sauij proponeuano, e i pazzi deliberauano.

Mortal error delle Republiche popolari. Che consigliate con si gran numero le cose importanti, si diuulgano con dishonor, & danno irreparabile. Cagione che le Republiche d'Athene, e Firenze, siano finalmente perite.

Aggiongi maggior imperfettione. Che siano i popolari facilmente dall'eloquenza rapiti, e sedutti. Lusingati da feste, e spettacoli. Corrotti da danari. Quanti con tali mezi hanno ottenuto nelle Republiche Popolari, ciò che hanno voluto?

Perche la plebe è facile ad esser impressa da false persuasioni, e sospinta ad arbitrio de chi la concita

come

come il Vento sospenge. L'onda Marina, la qual facilmente si solleua in speranza. E accetta più volentieri i consegli spetiosi, che i fondati. Quando ella non teme: e superba, e pronta alle minaccie. Ma quando teme all'hor senza pericolo, si lascia maneggiar.

In quante Republiche Popolari furono giamai per il passato, e notabile, che se ben sono state in apparenza gouernate dal pupolo, in effeto però vno de suoi cittadini le hanno rette.

Athene Republica popolare, era retta dal Conseglio de gli Areopagiti, e finalmente da Pericle.

Firenze, quando era Republica popolare, fò gouernata da Lorenzo de Medici.

La Republica di Roma Popolare, fò sostentata virtualmente piu dal Senato, che dal popolo. E retta finalmente da Cesare Crasso: e Pompeo, che regeuano a modo loro il Senato. Morti li dui, restò il terzo assoluto Signore.

Thebe Republica popolare, era virtualmente gouernata da Epaminonda, e Pelopida.

Familiar disordine ascriue Polybio alle Republiche popolari. Che mentre ogn'uno uuole a gara gouernarle fluttuando il popolo a guisa di Naue senza nocchiero, sopravien la tempesta; et la sommerge.

Concludi che'l popolo serue per maschera. E chi virtualmente regge, finalmente diuenta tiranno.

Nota che delle tre spetie di gouerno Monarchya,

Aristocratya, e Democratya, quando sono disordinate, la Democratya riesce peggior di tutte.

E in effetto la moltitudine mal atta a regger. E ben spesso. Quello di che molti han cura, tutti equalmente dispreggiano, come dice Aristotile, essendo che l'uno più dell'altro non si può di fraude, e negligentia imputar.

Nè men per le garre, e discordie, che fra equali sogliono nascer.

E dunque la moltitudine per se steßa inetta al gouerno, & al renderla habile, è necessario di ridurla in vnità. Altrimenti va presto in rouina. Però instituendo i Filosofi vna miglior forma di Republica. La constituirono de Nobili, e popolari, dandoui questo temperamento per fuggir l'incommodi dell'un, e l'altro gouerno, e per riportarne l'utilità dell'una e l'altra spetie.

Tito Liuio assegna alle Republiche Democratyce, vna maggior imperfettione, e soggiunge. Hæc natura multitudinis est: Aut seruit humiliter, aut superbe dominatur. Libertatem, quæ Media est, nec spernere modice, nec habere sciunt, & non fermè desunt irarum indulgentes ministri qui auidos, & intemperantes plebeiorum animos ad sanguinem, & cædes irritent.

E questa moltitudine, non è altro che il Stato popolare. Popularis status nomine intelligi omnem ciuitatem, *del qual dicea Tucydide*. Popularem

statum

ſtatum rem eſſe, neque conſultam, neque æquabilem. Sed locupletes optimos eſſe ad præclariſſime imperandum.

E commune openione, che un popolo Prencipe ſia vario, mutabile, e ingrato, più e meno, ſecondo che meglio ſi truoua di buone leggi, & eſecutioni ordinato.

Il gouerno popolare è di gran trauaglio, e cauſa ben ſpeſſo di popolari tumulti, doue la ſomma del comando è appreſſo il popolo: perche il gouerno de Nobeli ha per fin l'honor, però ſpendono, e s'impoueriſcono ne' gouerni. La onde la plebe ha per fin il guadagno, e l'accomodar: però procurano di trar frutto dall'occaſioni, inueſtigando le maniere di queſtuar, e marcantar, per cauarſi di pouertà e farſi commodi, e ricchi. Onde è neceſſario, che naſchino grandiſſime ſeditioni, e la Republica ſia trauagliata. Concludi in ſomma ſecondo la ſentenza d'Ariſtotile, che nimis viles, & egeni neſciunt principes agere. *Però è meglio chel gouerno ſtia in man della Nobiltà di ſangue, e di ricchezze.*

Non ha il Stato popolare maggior contrario, che i ſuoi magiſtrati durino longamente.

La Republica nel Stato popolare, è in man della Plebe. La Plebe in man de giouani, più ſeditioſi, & arroganti.

In manu plebis, Republica in poteſtate iuniorum plebem. *dicea Tito Liuio.*

Il Stato popolar, è sempre soggetto alle seditioni Ciuili, per lequali precipita in tirannide, e perde la sua libertà. Perche quelle Republiche, nellequali ha tenuta il popolo molta auttorità. E sempre tracorso in molta licenza. Onde tali Republice mai s'hanno potuto mantenere in un fermo Stato di gouerno: agitate dalle seditioni ciuili. E però sono state di breue vita.

Il Stato popolare ha confuso il gouerno della Republica di Fireoze, cagione che agitata dalle discordie Ciuili si sia per disperatione sottoposta al Principato d'uo solo. Onde è stato facile alla casa de Medici l'insignorirsi d'vna corrotta Republica. E all'incontro difficile a chi cercaua di sostentarla. In tanto che se ben è stata quella famiglia cacciata fuori della Città: el Duca Alessandro primo ammazzato. Nondimeno per esser quella Città infetta dalle parti. E corrotta dal Stato oopolare, non ha potuto mantenersi, ne conseruar vna tal forma di Republica. All'incontro la Republica di Venetia, per la forma eccellente del suo gouerno, ilqual benche misto: ritiene nondimeno poco del Stato popolare: E molto di quello delli ottimati, non hauendo dato adito a tat corruttioni, & perturbationi. Lequali aprono la via a chi dissegna mutatione di gouerno in qualunque maniera, ha conseruata la sua libertà molto più di tutte l'altre Republiche, e si è preseruata da quei pericoli ne quali sono incorse l'altre, per non ha

uer hauuto nel lor gouerno temperamento a quello di lei simigliante.

Non vi è la più facil via a far ruinar una Republica, doue il popolo habbia authorità, che metterla in imprese grandi. Perche il popolo segne più la superficie che la radice, el profondo della raggion più incognita a vulgari. Dalche nasce in progresso la ruina della Città, e de cittadini preposti a tali imprese.

Famigliar disordine de Stati popolari, chel magistrato a chi tocca conuocar il popolo à consiglio. A sua voglia lo chiami, ò non lo chiami. Disordine auuenuto in Roma, in Athene, e altre populari Republiche. Onde il capo tiraneggia ritarda: impedisce le publiche imputãte deliberationi a suo gusto.

Disordine proprio del Stato popolare, che ne prosperi successi diuenta insolente, e licentioso. Nell'aduersità s'auuilisce, e perde affatto d'animo.

In questo reggimento dice Liuio. Plus pena, quã obsequium valet.

Quelle Republiche, e molte Città d'Italia le quali hanno vsato lo Stato popolare, sono finalmente precipitate sotto la tirannide d'alcuno de suoi cittadini, come Roma, Athene, Genoa.

In Rimedio vi fò da Romani ritrouato i Decemuiri per poterui secretamente, & espeditamente proueder.

Imitato dalla nostra Republica col Conseglio di

diece, contrapoſito efficaciſſimo contra ogni ſorte di congiurationi, e di tradimenti.

La Republica populare precipita facilmente in tirannide. Perche il popolo, è la moltitudine, fauoriſce. J Magnanimi, e ſplendidi, la cui gratia s'acquiſta col Donar. Col Beneficar. Col Mantenerſi nome di Generoſo, e di Benefator.

Con tali arte ſuperò Ceſare in Roma la contraria fattione. E ſi fece ſtrada alla tirannide.

E in Athene Città popolare conſeguirono per il più i ſupremi honori, quei cittadini, i quali ſeppero con queſte arti medeſime aprirſi la via alli primi honori. Onde auenne, che cadè facilmente in poteſtà de diuerſi tiranni, in modo, che ad uno iſteſſo tempo fò fino da 30. ambitioſi cittadini occupata, & tiranneggiata in quella Città, la publica libertà.

Ma in Roma doue il gouerno era miſto d'Ottimati, e Popolari, puotero dell'una claſſe, e dell'altra riuſcir preſtantiſſimi cittadini, fra quali Ceſare col fauor de Popolari, s'uſurpò la tirannide; perche in quella perturbata Republica preualeua aſſai la parte popolar: Con l'atto fondato nella potenza del ſuo eſſercito, del qual ſi haueua col donar fatti i ſoldati partiali.

Il popolo in concluſione e ſomigliato ad un Moſtro pieno di confuſione, e d'errore per le uarie e incerte volontà de molti.

Il gouerno popolare per ſe ſolo, conſtituiſce una

Repu-

Republica di breue vita.

Solone che constituì la Republica d'Athene, sotto il gouerno popolare, la fece di breue vita: si che prima che morisse la uidde oppressa dalla tirannide di Pisistrato. Nè perche doppò quaranta anni cacciatiui suoi heredi, si uendicasse in libertà: riprendesse lo stato popolare, secondo li ordeni, e leggi di Solone non la puote ritener più di **100.** *anni.*

ARISTOCRATYA.

RISTOCRATYA: e doue i nobeli e più ricchi hanno superiorità, e reggono il supremo comando, con assoluta potestà siano più, o manco in vna Republica.

In Athene per le leggi di Solone, si creauano Senatori: i più ricchi come si fà hora in Genoua. E anticamente in molte altre Republiche.

Aristocratya è de i miglior cittadini vn Senato, nelqual la minor parte di loro con assoluta potestà comanda in general, e in particolar a ciascuno.

Come fu la Republica di Sparta gouernata solo da 30. soli Senatori eletti di tutti i migliori insieme con i due Re.

Per gouerno di Ottimati intendi secondo l'Ethymologia regimento de i piu eccellenti cittadini eletti al gouerno, secondo Aristotile, ilqual diffinisce gl'Ottimati, nel quarto della Politica in tal modo

Quæ enim ab optimis uiris simpliciter per virtutem est gubernatio Reipublicæ, & non ad suppositionem quandam bonis viris, eam solam giustum est optimatem appellari. In sola enim ista simpliciter idem est. Viri boni, & Ciuis. In aliis autem Boni sunt ad suam gubernandi speciem.

I No-

I Nobeli quando ſono buoni Cittadini, rieſcono molto meglio al gooerno. Sono più intenti al ben publico. E con più carità verſo la patria. Perche liberi dalle occupationi mecaniche, s'impiegano con l'animo piu raccolto al gouerno. E hanno per fine l'honor proprio, e della Repub. Ne ſolo apportano i Nobeli maggior decoro al gouerno, ma ſono neceſſarij, perche conclude Ariſtotile. Sine principibus impoſſibile eſt ciuitatem poſſe regi.

Il gouerno all'incontro di cattiui cittadini, che ſi laſciano da preghiere, o donatiui corromper, o vendono i Magiſtrati, che danno ragione, torna in gran danno al popolo. E vengono a deprimer la Giuſtitia, & ad oſcurar il ſplendor della Repub. e macchiar l'honor proprio.

La Repub. fonda meglio la ſua libertà nel Stato de gl'Ottimati, che regano in buon numero con authorità limitata a tempo, con molto minor participatione ne lochi inferiori del popolo. Col qual temperamento ſtà molto piu fondata la libertà, più libera dalle perturbationi ciuili, e piu ſicura contra la tirannide. Col qual temperamento reſta il gouerno molto meglio organizato, che è l'anima della Città, e ſi mantiene in miglior vnione. Però la Repub. Veneta, la qual è pura Ariſtocratya, e commendata, come piu preſtante d'ogn'altra. Altrimenti ſel Stato del popolo ecciede d'authoqità, ouero quella de gli Ottimati ſe riſtringe in pochi precipita facilmente

in

in tirannide, perche ſi come nelle coſe naturali, quando il corpo, e l'anima non ha inſieme la debita proportione non potendo l'uno, col mezo de l'altro eſercitar le ſue operationi, manca di vita. E come nella generation natural, non di ogni coſa ſi fa ogni coſa: ma ben da queſta, e da quella aſſignata materia ſi generano particolarmente coſe diuerſe, ſecondo la qualità di eſſa materia, e la virtù della cauſa generante. Coſi nelle attioni ciuili, non di ogni Stato ſi forma ogni Stato, ma procedono queſte coſe anchora con certo ordine determinato in modo. Che dal Stato de gl'Ottimati ſi paſſa alla potenza de pochi. E coſi parimente dal Stato popolare alla tirannide. Tranſiti approuati dall'eſperienza delle Repub. paſſate: quando ſono mal fondate, e quando i gouerni patiſcono alteratione diuerſa da ſuoi ben inſtituti principij. Perche la Repub. corrotta prende forma diuerſa.

Il gouerno della Repub. piu conuiene a chi u'ha maggior intereſſe: E però la ſoprema potenza deue riſeder nella nobiltà, come piu ricca, e piu intereſſata, e perche port a maggior carichi. Doue all'incontro i poueri non hanno quaſi che perdere. E ne i piu graui pericoli l'abbandonano.

Il Conſule Quinto Flaminio, laſciò le Città di Theſſalia, dopò la vittoria in gouerno a i piu ricchi come piu intereſſati, e che haueuano più da perde

Il Gentilhuomo, & Cittadino ſono huomini liberi.

ri. E non ſi deuono meſcolar con la plebe, perche mercenarij, & artegiani s'hanno da ſtimar come ſerui publici, perche ſeruono ſeruitù publica, o priuata.

L'habito de Gentilhuomini differente da gli altri tanto più pernicioſo ſaria, quanto oltra l'inuidia in qualche ſolleuatione conoſciuti, ſariano coſi diſperſi più facilmente tagliati a pezzi.

Il piu ſaldo fondamento dell'Ariſtocratya, conſiſte nella ſcambieuol amicitia di coloro che gouernano.

Et all'incontro ſe ſorge l'Ariſtocratya in ſeditione, niuna qualità di Stato è più difficile da conſeruarſi.

Auenga; che nella Monarchya, e Democratya habbia il Popolo in apparenza l'authorità ſoprema. In effetto l'uno, et l'altro ſono conſtretti a laſciar il maneggio delle coſe piu im portanti, da riſoluer al Senato, o al conſeglio ſeparato. Di modo che tutto ſi riſolue in Ariſtocratya.

La Repub. Veneta, non è altro che un Priocipato Ariſtocratico. Doue il Doge è primo. E la ſoprema poteſtà, reſta ne Conſegli deſtinati al comando, a i giudicij, e a terminar le materie di ſtato.

Coſi era Athene pura Ariſtocratya, doue i due Rè non haueano alcuni ſoprema potenza non eſſendo altro che Capitani. E l'authorità riſedea preſſo al Senato, e li Efori; i quali per mensfatti tall'hor condenauano quei Re come fò Ageſilao, e Agyde.

ARI-

ARISTOCRATYA

e sue Perfettioni.

ATA la Mediocrità per piu laudabile. E gli Estremi uitiosi segue che l'Aristocratya, sia miglior della Monarchia, e della Democratya.

Il comando riseder deue ne più degni per virtù, per nobiltà, per ricchezze. Questi se li pigli vniti o disgionti. Fia lo Stato Arystocrati co piu commandabile.

L'Arystocratie quanto minor numero hanno di Senatori, tanto sono migliori & piu durabili.

Sparta con 30. Senatori perpetuò 800. anni la sua Republica.

§ Farsali con 20. soli Senatori, sostentarono longamente la lor Repub.

Le Republiche Arystocratice, sono piu durabili delle populari.

IMPERFETTIONI

Dell'Aristocratia.

E *La tyrannide di molti molto piu perniciosa di quella di un solo. Perche molti esperti nocchieri*

ri impediſcono l'un l'altro, quando tutti uogliono comandar.

L'Ariſtocratya di pochi Signori, e Dominio de pochi tiranni, ſecondo l'aſſertione di Mecenate ad Auguſto. E la medeſima di Pietro Soderini confalonier di Firenze orando al popolo.

ARISTOCRATYA.

SI come l'Ariſtocratia ben ordinata, è ſaldo fondamento de le Republiche. Coſi all'incontro alterata, & corrotta, e pernicioſa. Che in vece di vn tiranno, ne ſorgono molti.

L'Ariſtocratia Stato delli Ottimati ſe ſi corrompe da principio, cade nel gouerno de Pochi.

Quelle Republiche lequali ſi ſon rette col gouerno de Nobeli ſolamente, ſono cadute in tyrannide di alcun di ſuoi cittadini. E in uero non è coſa piu pericoloſa alla Republica, della tyrannide d'alcun de ſuoi cittadini.

RIMEDIO.

Ne ui è il miglior contrapoſito del Conſiglio di diece, per ſecretamente & eſpeditamente rimediar in ogni euento a ſimil ſcandali di ſeditione, e di tyrannide. Come a Roma i Decemuiri. A Lacedemoni gli Ephori.

OLY-

OLIGARCHYA

LIGARCHYA, è una forma di Repub. ristretta in picciol numero de pochi Senatori, che reggono con potestà assoluta.

Oligarchya si potea ancho in Roma chiamar i diece deputadi a coregger le leggi, e l'ordinationi della Republica per riformarla.

E sentenza di Tucidide Locupletes optimos esse pecuniarum custodes: & eosdem optimos ad præclarissime imperandum, & ad consulendum optimos. Quia pollent intelligentia.

IMPERFETTIONI

Dell'Oligarchia.

DVe principali imperfettioni porta seco questa forma d' Oligarchya Stato di Ottimati, l'una che i ricchi solamente ascendono al gouerno. L'altra che per il piu sian soggetti all'auaritia, e al desiderio d'arricchirsi. Però di lei Platone parlando, chiama il Stato di Pochi un' Auara, & Ambitiosa Republica.

Lo Stato de Pochi, gouerna a vtilità de ricchi, secon-

secondo Aristotile, Onde ben disse il Philosopho.

Oligarchia scilicet paucorum status pericula quidem multis impartit, & commodorum non modo maiorem partem: sed totum sibi vindicat erepta ab aliis sua portione.

Ma quel che piu importa è, Che in pochi ui è sempre chi aspira alla tyrannide. Potentes iidemque iuuenes affectant rem impossibilem in magna ciuitate, *dice il Philosopho. Piglia l'essempio d'Athene, che gouernata da 30. cittadini solamente nominati tiranni, durarono poco cacciati da Trasybolo.*

MISTE REPVBLICHE.

A formar vna mista Republica.

VE sono le forme principali Stato popolare, e Principato, dalla commistione de quali dui estremi hanno origine li altri gouerni, e si compone vna mista Republica, la qual riesce miglior per esser constituita nel mezo di questi doi estremi, i quali mescolati la riducono a certa temperata Mediocrità, acciò secondo i requisiti di Platone, ella riesca piu libera, piu amica di se stessa, e piu Prudente.

Ogni semplice forma di goerno, è di sua natura poco stabile, e molto caduca. Per esser tali forme atte facilmente a corrompersi, come insegna Licurgo, ilqual, perciò constituì la Republica de Lacedemoni, mista di tutte tre le spetie di gouerno.

Scegli la proprietà delle Republiche migliori in construir la tua, intento a constituir le sue parti con tal auedimento, che raffreni le forze di ciascuna sua parte, si che l'una non eccedi, ne souerchi l'altra, ma si mantenghi ciascuna nel suo grado a perpetua equalità: Base di tutte le Republiche. & così conferma Polybio, che vna mista Republica sia piu perfetta di tutte.

Vn tal oggetto, hebbe Lycurgo, nel constituir la Repub. di Sparta, cioè di unir le miglior qualità de le Republiche in questa vna. Intento a frenar ciascuna delle sue parti scambieuolmente. Di modo, che l'una non hauesse a souerchiar l'altra, ma con limitata proportione si mantenesse ciascuna nel suo stato. Si che li due Re, il Senato, el Popolo, l'uno fosse freno a l'altro. E per mantenersi nell'auttorità, e nel grado suo, l'una parte hauea bisogno de l'altra. Cosi una era freno a l'altra, di non trapassar i suoi termini.

A instituir una miglior forma di Republica.

COmponi di tutte tre spetie di gouerni, una Mista Repub. Mescolando con buon Temperamento gli Ordeni pertinenti a ciascuna Spetie. Che mescolando la Republica popolare. E quella de pochi, Risulta la perfettione di vna mista Repub. Che è quel piu, a che si può aggiunger.

La Republicha Spartana, Cartaginese, e Romana, se riguardi li Re, e composta di Monarchia, Se miri il Senato, d'Aristocratia: se alla Participatione del popolo, è Democratia.

La miglior Tempra fra l'antiche Republiche fu quella di Sparta, instituite di forma piu eccellente dell'altre da Ligurgo. Resedeuano i due Re, come Capi, l'uno al gouerno della Città, l'altro per vscir

alla guerra. Il comando de quali era di limitata authorità, e la regia potestà scemata loro, risedea in 28. Senatori piu nobeli di Sparta, che era il Senato d'authorità pari a i suoi Re, s'accompagnaua nel gouerno a questi: la Censura de gli Ephori, che si trabeuano a sorte dal popolo. Cosi risplendea la maestà della Republica ne i dui Re. Il stato de gli Ottimati nel Senato. Il stato Popolare ne gli Ephori. Onde per la sua fina Tempra, durò piu dell'altre, sino ad 800. anni.

Ma la Tempra della Repub. di Venetia, Supera tutte l'antiche, e moderne Repub. per esser di quadripartita forma piu prestante.

Sta la soprema authorità fondata nel gran Consiglio. Questo fa le leggi. Crea i Magistrati. Fa gratie a condennati. E in esso e fondata la libertà. E perche conferisce la giurisdittione a magistrati creati da lui. E sopratutti. Il Senato delibera la guerra, e la pace. Il Collegio cõsulta tutte le materie di Stato, e propone parte in Senato. E dà egli audientia alli Ambasciadori. E la Regia Maestà risplende nel Doge, l'authorità del quale è cosi limitata, che la sõma Potestà risede ne Conségli, e le littere, essecutioni, e mandati si espediscono sotto il nome di lui. Onde lo miri seder piu tosto Custode della Libertà, e della Repub. che possi prender sospettò di quel grado soblime, per la sua limitata authorità. Capo di singolar ueneratione, a cui meritamente è diferito il titolo. Del

piu

piu savio Prencipe di tutto il mondo.

A far giuditio di un Stato. Non risguardar alla authorità de Magistrati, ma solo a chi ha la sopre ma Potestà. Di Instituir, di elegger, di priuar de gli offici, e di dar legge a ciascuno.

Tall'hor il Stato sarà de pura Monarcia, El gouerno sia popolare, ò Aristocratico, secondo la collatione delli officij in ricchi, o poueri, o indistintamente.

COLLATIONE DELLA REPVBLICA COL PRINCIPATO.

NA ben ordinata Repub. è più stabile, prudente, grata, & di miglior giuditio, & regge molto meglio, che il Principato, & per conseguenza di più longa duratione, ne patisce vicissitudine di buon, & tristo gouerno, come sortisce il Principato nella discendentia.

La Republica ne' giudicij, e deliberationi fra doi concionanti erra di Rado. E se pur erra, Erra parimente il Prencipe.

Il qual è soggetto alle sue proprie passioni, molto più che una Republica.

Fa la Republica miglior elettione ne' magistrati, che non il Prencipe, nè essalta alli honori persone infame, come fa tall'hor un Prencipe assoluto.

Si rompono frà Potentati, le confederationi per l'utile. In ciò sono di gran longa più osseruanti le Republiche, che non i Prencipi. E puoi sempre più fidarti di una Repub. che di un Principe.

Ne si gouernano le Republiche come i Principati secondo l'appettito di un solo, ma col parer di molti

ti eletti per migliori. Però procedono con più grauità, moderatione, e prudenza, e con maggior rispetto. Ne mai sfacciatamente si partono dal giusto, e dall'honesto, come tall'hor i Principi.

Il popolo supera i Prencipati in osseruar le leggi e ordini statuiti.

Di una Republica ciascun dice male senza timore.

Ma di un Prencipe parla ogn'uno con paura, e rispetto.

Chi ne consigli adula il Prencipe, acquista gratia, e chi è libero di parer, se gli fà odioso. Veritas odium parit. *Doue all'incontro in Senato parla ogn'uno liberamente.*

E in prouerbio. Voce di popolo, voce di Dio. Perche si uede una openione vniuersal far effetti marauigliosi ne pronostichi, tal che pare, che per occulta virtù, egli sia talhor presago del suo male, e preuede il suo bene.

Vna Republica fa in breue aumenti importantissimi. Cresce in potenza, e in ricchezze molto maggiori, che non i Principati. Come fece Roma, e Athene vscite dal gouerno de i Re. E come uedemo hora Venetia, e Genoua. Perche è sempre miglior gouerno quello d'una Republica, che non quello d'vn Prencipe.

Vedesi per isperienza. Le Città non essersi mai segnalatamente ampliate, ne di Dominio, ne di ric-

chezze. Se non mentre sono state in Libertà. Come si vide in Athene, dopò la tyrannide di Pysistrato. E in Roma dopo i Re. Perche non il ben particolare, ma commune, e quello che fa grande una Città: Il qual in niun Dominio si conserua meglio, che nelle Republiche. Oue si supera più generosamente qualunque difficultà s'attrauersi, quando ben torni in danno de pochi Particolari. All'incontro: Se al ben publico si contrapone l'interesse di un Prencipe solo auien per il più chel beneficio publico, e constretto di ceder all'agrauio del Principe.

E conclusione de Sauij esser più facile a corromperſi l'ottimo gouerno sotto il Principato d'un solo. Che in una Republica. Il qual quando è cattiuo, è peggior di tutti, e tanto più, quanto che nella Successione ua deteriorando. Che di rado ad un padre saggio, succede figlio simile a lui, ma si ben peggior per il più. Però considerate le conditioni, e i pericoli, interroga accortamente il Guicciardini, questi Polytici, stante queste premesse a dechiarir: Qual stato habbino le Città, per elettione a desiderar. Cioè di esser soggette al gouerno di un solo, ò a quello di molti.

Bilanciati finalmente i disordini, e la gloria de Principi, con la Republica. Si uedrà hauer le Republice di perfettione, e splendore superati di gran longa i Principati. E che risplende senza dubio molto maggior virtù in vna Republica, che nel Prencipe. E come molti maggior errori si scorgono in un

Pren-

Prencipe assoluto, che non nelle Republiche. E queste hanno à suoi errori molti più opportuni rimedij. La doue a sanar gli errori del Principe, non ui è altro rimedio, che'l ferro. Onde à curar l'infermità della Republica bastano le leggi seuere.

COLLATIONI

DEL PRINCIPATO con la Republica.

I Principi all'incontro superano le Republiche in ordinar leggi, in far statuti, in riformar noui ordini.

In più preste, e più secrete risolutioni exequutioni, e Partiti.

A FORMAR VNA PERFETTA REPVBLICA.

Frugiferis Apibus Cœtui: Non sibi prodesse

Discat Senator Muneris esse sui.

SENATO
E SVA ELETTIONE.

L Senato, è Anima, Mente e Intelligenza d'una Republica. (secondo Cicerone.) E si come non sussiste il Capo senza l'Anima. Cosi nnn puo sussister la Repub. senza Senato.

Instituisci il Senato de vecchi. Perche il Senato fò instituito da Dio. Quando Moisè a contemplatione di lui, essendo aggravato da gli anni, e presso che al fine della vita elesse in sua vece i piu uecchi del popolo, e piu imorati di Dio, a regger, & giudicar le dodici ibù.

Vn Senato de Vecchi e Sicuro. Un Senato de iouani, pericoloso.

Del consiglio de giouani. E i vecchi e i giouani igono poco conto. Per esser i uecchi più esperti, e intendenti, e piu sauij nel consigliar. Che i Gioni.

Seris uenit usus ab annis.
Consule quis ætas longa magistra fuit.

Solone prohibì a Giouani, l'entrar in Senato di Athene

Athene. Anchor che fossero reputati sauissimi.

Lycurgo instituì in Sparta il Senato, de Vecchi.

E Platone vuole che i Vecchi guardino la Republica.

E notabile nella Scrittura sacra. Che præsentato il popolo d'Israel, dauanti il Re Roboan, & querelatosi delle graui impositioni messe dal padre suo, lo pregò a moderarle. Il Re chiamati i piu vecchi a Consiglio sopra la proposta, fò essortatò a solleuar il popolo d'una parte di quelle grauezze, che li haueua Salomone suo Padre imposte, per renderlo piu affettionato, e fedele. Disprezzato Roboam, questo Conseglio, si consigliò di nouo con Giouani, i quali secondo l'inclinatione del Re, lo consigliarono in contrario. A riprenderlo con soperba risposta, per distorlo da quella instantia, e conforme alla lor persuasione, gli rispose. Che sel padre suo li haueua battuti con flagelli, esso l'harebbe flagellato con li scorpioni. Esacerbato per ciò il popolo, essendoli poco appresso stato dal Re mãdato Adura per custodir le Tribù, lo lapidarono. Sbigotito il Re, in tãta solleuatione ascese nel suo gran carro, e se ne fugì in Gierusalem. Così abbandonato dal suo popolo, per seguir il consiglio de Giouani, contra quello de i Vecchi perdè lo stato.

Il Senato è tanto necessario nella Monarchya, nel Stato Popolare, & Arystocratico, che senza di esso, non si possono mantenere.

Tù a miglior vso Tempra il Senato de uecchi, e

Giouani

Giouani misti. Non Soli Giouani, perche lor manca l'Auedimento: Ne soli vecchi perche lor manca l'ardire, I primi precedono con consegli troppo animosi, e vehementi. I secondi nelle deliberationi troppo timidi, e irresoluti.

Existimate Iuuentutem, sine senectute. *Dicea Tucidide per bocca d'Alcibiade, nel Senato d'Athene.* Nihil alteram sine altera ualere. Simulque & imbecillum, & mediocre, & quòd planè absolutum est mixte maxime pollere, cum sint promiscua. Sic iuuenes cum senibus consultantes rem Atheniensem in hunc statum extulerunt.

Ottimi Conseglieri son quelli, a quali l'esperienza, ha affinato la prudenza, & il giudicio.

Non fidar la Republica ne l'elettion de gradi principali, se non in man di coloro, che per lor particolar interesse torna conto che la Republica sia salua. E a quali le mutationi, e riuolutioni risultano in lor danno.

La Felicità della Republica consiste nell'ellettione. E però una Republica è felice quando vien gouernata da huomini sauij, e prudenti. Come ben dice Platone. Oportet Resp. quę salua fœlix futura sit recte honores distribuere.

L'esperienza dimostra, che gli huomini grossi, è tardi d'inzegno, gouernano meglio la Republica, perche sono piu saldi di giudicio, che non gli astuti, i

quali

quali uogliono talhor anco eccettuar le Leggi. Derogar a gli Ordeni, e spesso confondono la Repub.

Come eleggi il Senato in più maniere.

F*A nuoua elettione del Senato d'anno in anno.*

In Genoua, Il Senato, Il gran Consiglio, e tutti i Magistrati si mutano Annualmente.

Fra Sguizeri, il Senato del canton di Zurich, e di Berna, si muta d'anno in anno la mità. Rinouellandosi, però sempre di sei mesi, in sei mesi.

Il Senato di Basilea si muta di anno in anno. Et il Senato dell'anno precedente, elegge sempre il susequente.

Il Senato di Ragusi di 120. si elegge di anno in anno. Delle 24. fameglie. E del Senato si eleggono diece consiglieri, incluso in essi il confalonier.

Il Senato di Venetia, si tramuta anch'egli a nuoua elettione sempre d'anno in anno.

O in diuersa maniera Eleggi il Senato a vita.

S*Parta fece sempre elettione del suo Senato a vita.*

Geneure, crea il suo gran Consiglio. Il Senato el Minor Consiglio. In Vita. Saluo el Suplemento, che si fa ogn'anno.

Ad

Ad elegger un più perfetto Senato.

NOn elegger in Senato. Chi non sia piu seduto nelli piu honoreuoli Magistrati della Republica. Sicuro, che chi hà dato saggio di se, ne Magistrati precedenti, riesca e per propria Qualità, e per Esperienza piu eccellente de gli altri.

Per questa honorata conditione, fù in Athene così celebre il Conseglio separato de gli Areopagyti al numero de 60. nel qual non u'admise Solone, chi non fosse precedentemente seduto in Magistrato. Stimando, che chi hauesse dato arra di se in questi, più sicuramente fosse per riuscir in Senato più de gli altri, non ancora cimentati.

Non sia che nelle graui deliberationi sia la proposta e determinatione in quello istesso giorno, ma matura le deliberationi, con proponerle un giorno, e disputarle un'altro. Per esser premeditato, e leuar le ambiguità, e l'ostinatione de pareri. Secundæ cogitationes Prudentiores. *Saggio documento di Tomaso Moro, Cancellier d'Inghilterra.*

E sentenza di Diodoto orando nel Senato d'Athene, Quod is qui bene consulit in hostes plus pollet, quam is qui temeraria ferocitate ad facta prorumpit.

Pericoloso disordine del Senato. Che talhor le publiche importanti deliberationi siano risapute di fuori dall'inuestigatori. Che si come il Secreto mētre sta

occul-

occulto, e pieno d'efficacia, e riesce in buon esito. Cosi scoperto smarisce nell'escutioni il suo vigore, o rende l'effetto difficile. Onde restano i desegni attrauersati & impediti in publico detrimento.

Tu stima la secretezza, uno de primi, e principali fondamenti del gouerno di Stato.

Narra Tito Liuio, come gli Ambasciadori d'Asia, e di Grecia in Roma, non haueuano potuto con la lor inuestigatione sottraher la deliberatione del Senato, e ciò con marauiglia, come per il passato s'intendessero facilmente le publice attioni, e deliberationi, con tutto che per l'ordinario si prendesse da Senatori il giuramento di taciturnità.

CON-

CONSIGLIO SEPARATO.

TIMA il Consiglio separato molto piu necessario sicuro, e secreto del Senato.

Non tenea la Republica di Sparta, piu che 30. cittadini nel suo Senato, e nondimeno estrahe ua di quel numero vn Consiglio separato, come attesta Xenofonte.

I Lacedemoni dopo hauer soggiogata la Grecia, constituirono cosi in Athene, come nell'altre Città libere, un Conseglio di 30. soli a lor imitatione, che fosse il Senato. Cambiando quelle Republiche de popolari in Aristocratici.

Nota doi ineuitabil disordini ne quali incorre il Senato.

Primo del non seruato Secreto talhor di alcuna delle cose importanti. Inconueniente cagionato dalla frequenza de cittadini, i quali palesano le cose trattate a graue pregiudicio della Republica.

Secondo, Delle longhe e ostinate dispute, e contese a gara, per le quali si prolongano di souerchio le instanti deliberationi, in detrimento delle essecutioni.

LEGGI

A legge ſecondo Ariſtotile, è Mente ſenza Appetito, e però tener deue il Principato. E ſempre accommodarſi alla forma della Republica.

E che i Magiſtrati ſiano Interpreti, & Eſſecutori delle Leggi.

Doue le leggi non regnano. Non è Republica, Secondo Ariſtotile.

Il Principe è ſuperiore alle leggi, come Interprete, e Giudice. Non come deſtruttor di eſſa, ma come protettor per farla oſſeruar ſotto la ſua tutela. Sia adunque il Principe primo ad oſſeruarlo, per dar eſſempio a gli altri.

La legge è inutile ſenza Pena. E la Pena ridicula ſenza Eſſecutione. A che dunque le Prohibitioni? Che è a punto un ſchernir il comando.

E coſa pernicioſa alla Republica. Far una legge, & non l'oſſeruar.

Statuiſci la Pena delle leggi ſempre moderata, Che le tranſgreſſioni ſono tall'hor di poca colpa, ne quali l'animaduerſione è troppo graue.

Pernicioſo error di molte Republiche. Della multiplicità di tante leggi, che confondono il comando, gli Eſecutori, e i Sudditi. Che quanto piu il lor nu-

mero moltiplica in eccesso, sono tanto men riuerite, & osseruate.

Non ui sono ne leggi, ne Ordeni, che bastino a raffrenar vna vniuersal corruttione.

Principiis obsta; Sero Medicina paratur,
Cum Mala per longas cõualuere Moras.

Perche i buoni Instituti hanno bisogno di seuerità contra i primi Transgressori delle leggi. E transcurati i primi, come puoi castigar i secondi?

Il Rimedio ad una general coruttione è, che fa bisogno di vna assoluta authorità, la qual cõ regia Potestà raffreni cõ la seuerità quella corotta moltitudine.

La legge, è Muta, e inesorabile, e serue tall'hor per un giuoco d'ingãnar altrui. Et è molto meglio la giustitia di un saggio, e ualoroso Principe, che giudichi senza legge i casi secõdo le lor proprie qualità & accidẽti, graui, o leggieri, che occorono giornalmẽte.

Nelle leggi che diede Solone a gli Atheniesi è notabile. Che uietò, che gli huomini non potessero impegnarsi per debiti ciuili. Il che fece egli rispetto alli Vsurai, acciò non fossero da loro, & da le usure deuorati creditori.

E tenuto il Prencipe, e i Primati esser i primi ad osseruar le leggi, per indur ogn'uno ad incaminar dietro alle sue pedate. Che non è alcuno cosi arrogante, che ardisca ritrahersi, o che castigato non sopporti uolontieri, quando uede il Principe primo a seruarle. Parendo a ciascuno di essergli non soggetto,

ma pari, e compagno a sopportar il peso. Chel lor essempio, e Mantenimento della legge.

Discorrendo alcuni cittadini in Athene della longa duratione della Republica di Sparta, che signoregiò 800. anni. Mirate soggionse Theopompo, alla causa, proceduta dall'osseruanza delle leggi.

Non alterar, o innouar cosa alcuna ordinata alla constitutione della Repu. anchor che il beneficio sia quasi che euidente. Perche nel muouer i Principij, nasce mutatione importante, in pregiudicio della conseruatione della Repub. Come insegna Platone, e molto piu efficacemente Aristotile, che pone questa per una delle piu importante cagione di riuolutione, che si possa fare in uno Stato.

Rescindere nunquam Dijs licet acta Deum.

Apoggia ne i Giudicij sempre il tuo parer alle leggi, e non alla tua propria Opinione. Per sentenza d'Aristotile, il quale in tal proposito conclude, Melius est iudicare secundum Leges, quam ex propria Scientia, uel sententia.

E Regola uerissima. Che la Seuerità mantiene la Repub. E quando comandi cose aspre, conuien con asprezza farle osseruar. Altrimenti resti ingannato. Questa è utile in vna Republica, perche la riduce nel suo primo principio, & è il uero suo mantenimento. Che se hauesse la Republica, chi con la seuerità del comando, e con l'esempio retirasse in dietro la sua Declinatione. Ella sarebbe perpetua.

A FOR-

A FORMAR VNA PERFETTA REPVBLICA.

Ono le Republiche instituite, a fine di poter in Libertà, bene, & felicemente uiuer.

E la vera felicità de gli huomini, dicea Varone, e composta de Attione, e Contemplatione.

La uera Libertà, ciò che sia.

Vera libertas est sub patrocinio bonarum Legum uiuere. Nemo ut alteri impune sit injurius. Et uitam, atque omnia sua libera habeat ab aliorum iniuria.

La Signoria de Principati, e Republiche, non sono instituiti per la grandezza, e commodita de lor Prencipi, ma per la salute, vtilità, e gouerno de suditi.

Componi la Republica di tutte tre specie di gouerno, di Principato, delli Ottimati, e del popolo. Temperata à proportionata corrispondenza frà loro, per farla piu stabile. Come discorre Aristotile.

Sunt qui dicant optimam Rempub. ex omni genere gubernationum admixtam esse debere, atque ob id Lacedæmoniorum laudant Remp.

 con-

constare quidam, ex paucorum potentia. Item ex uno Principe podularique statu affirmant. Dicentes Regnum vnius esse gubernationem. Senatum vero paucorum potentiam. Ephoros autem statum popularem. Quoniam Ephori ipsi ex populo sumuutur. *Cosi stà la Republica sustentata da contrapesi uguali. E pareggiata con mirabil proportione delle parti, e corrispondenza fra loro. Perche la participatione della Nobiltà, e del popolo, tiene il Re a freno dall'insolenza, e tyrannide, e dell'altre parti, una contrapesa all'altra. Di modo, che si mantien la Republica, a vgual bilanza. Diuturna contra ogni intrinseca seditione, e riuolgimento di caducita.*

Cosi fò ordinata ancho la Republica di Roma di tutte tre spetie di gouerno. Rappresentauano i doi Consoli la persona di Rè. Il Senato, gli Ottimati. I Tribuni, erano Capi del popolo.

Cosi fò parimente ordinata la Repub. di Carthagine, a imitatione di quella di Sparta, nella sua prima institutione, mista di tutte tre spetie di gouerno, perche in quella erano i Re. Il Senato hauea l'authorità del gouerno, che erano li Ottimati, el Popolo proportionatamente participaua del gouerno nelle cose inferiori pertinente a lui. Ond'ella era molto simile alla Republica Spartana, & Romana.

Nelle Republiche la Proportione del gouerno temperato insieme di tutti tre i modi, in proportionata

nata diſtintione con giuſta corriſpondenza, è cagione di farle durar più longamente.

Coſi ordinò Licurgo la Republica di Lacedemoni in ſubordinata Proportione. De i Re. De gli Ottimati, e del Popolo. E conſtituì un ſtato, che durò più di 800. anni, & per eßer ordinato meglio dell'altre Republiche, le ſuperò tutte di Diuturnità, d'Imperio, & di quiete in caſa. Onde fò con ſomme laudi celebrato Licurgo, di hauer ſuperati gli altri Legislatori tutti.

Perfetta forma di Republica, ſecondo Platone, è doue tutte le parti della Città ſono proportionatamente admeſſe al gouerno. L'altre come forme imperfette, non meritano d'eſſer chiamate Republiche; doue una parte de Cittadini ſignoreggia, & l'altra è ſerua.

E neceſſario, che a conſtituir una perfetta Republica. L'arte imiti la natura. Diſpenſando gli Offici principali ne i membri più nobili. Il ueder ne gli occhi, l'udir nelle orecchie, e coſi ſucceſſiuamente diſcorrendo per i cinque ſenſi di grado in grado, deſcendendo da i membri piu nobili, all'iuferiori con tal ſympathya, e conuenienza fra loro, che l'uno non contradica, ma conſenta a l'altro. E doue mira il ueder, iui obſequenti concorrono al loro officio. Coſi ſi conſerua un corpo, e mantien vna Republica. Perche gli occhi che ſembrano gli gentilhuomini, non a ſe ſoli, ma a tutti i membri riguardano, & cuſtodi-

ſcono il corpo, e i membri tutti ſono indrizzati da loro, & gli obediſcono, come membri principali ſenza contraditione obedienti. Però ſe un Membro, ſi uſurpa l'officio dell'altro, e compete ſeco di magioranza, la Republica ſi confonde, e periclita. E ſi come un corpo diſtemperato, ſe gli humori non ſono proportionatamente adequati, non ſi cura. Coſi ſenza proportionata equalità, non ſuſiſte una Repub.

TEmpra una perfetta forma di Repu. di cinque ſpetie di gouerno. Il primo Regio, il ſecōdo del gouerno de Nobeli. Terzo del Regimento de Pochi. Quarto de Cittadini. Quinto del Stato popolare.

E la Republica Veneta Temperata di tutte queſte cinque ſpetie. Rappreſenta la potēza Regia, nella perſona del Dogge, inſignito d'habito, e prerogatiue Reali. L'Ariſtocratia ſtà nel gran Conſiglio, e molto meglio nel Senato, Collegio. e ſuoi Sauij. L'Oligarchia, nel Conſiglio di diece, d'aſſoluta poteſtà in alcune deſtinate piu importanti materie. Il quarto ordine è di Cittadini, decorati ſuſſequentemente de gli officij della ſeconda claſſe. Il quinto ordine, è una miſta Democratia, per gli officij inferiori, deſtinati a queſto ultimo Regiſtro. Con tal temperamento, che ſtà un grado ſubordinato all'altro. Coſi tempra la Republica di Venetia la ſua forma. Di cinque gouerni proportionati in un ſolo.

La Republica di Norimbergo ha pigliato la ſua

forma,

forma, e instituiti gli suoi ordeni a sembianza della Republica di Venetia, dalla qual mandò a pigliar le sue leggi, e suoi institutioni.

ORdina 600. de più ricchi al gouerno. Lasciādo l'assoluta potestà a loro di regger. I quali del lor numero si creano il Senato, e tre Presidēti, e i Magistrati destinati alla giustitia Ciuil, e Criminal.

Cicerone da il uanto alla Republica di Marseglia, in Prouenza. Di forma più eccellente, di quante Republiche furono mai. Questa facea elettione di 600. Cittadini, i più ricchi. I quali eleggeuano del lor numero il Senato, con tre Presidenti. Poi creauano quindeci Magistrati a giudicar le cause Ciuili, e Criminali.

COme fondi una Metropoli, per farla riuscir popolatissima.

Eleggi locho di passo, in sito fertile, che a guisa di Calamita tiri l'oro a se. (Come la Frāza, che per propria fertilità abbonda d'oro, e d'argento, se ben non ha minere.) Dottato di Mar, di Porto, e de Fiumi, che entrano a lei. Che molto più l'industria, che la fertilità uale ad arrichirla. E le piazze Marchantili, se ben constituite in arido sito, son piene d'oro, come Venetia, e Genoua. Che senza nauigatione non puo una Metropoli esser grande. Per non poteruisi condur tanta quantità di uittouaglia, che soplisca a tanta gente.

La Metropoli per la residenza del Prencipe, e Repu-

Republica uale da se stessa a formar una intera Città, per il numero de chi regge, per il flusso delle cause Ciuili, e Criminali, in appellatione per il concorso d'Ambasciadori, sudditi e stranieri. Tutte calamite di gran consequenza, per cagione de quali deriuano tante genti, Conduttori, Vetture, e robbe per vso.

A render la tua Metropoli popolatissima.

INtroduciui ogni sorte d'arteficio, e d'industria. Conduci Artifici eccellenti d' Aliene Prouintie. Tieni in prezzo l'inuentioni, e l'opere singolari. Che doue, è copia di gente, e flusso de dinari, perche la moltitudine del popolo, con l'arti diuerse, aumenta il priuato, e il publico. Con le gabelle, che tirano a se l'oro, & l'argento. In somma è l'arti moltiplici, e la Diuitia della vittouaglia, arrichiscono vn Stato, e molto più la prima, che la seconda.

Mira la Fiandra, l'Ilalia, e la Franza, Prouincie senza minere d'oro, & d'argento. E nondimeno per tanta frequenza di gente, più piene d'oro, che l'Ongaria, e Transiluania. Onde si cauano le minere. E non per altro, che per le mercantie, lequali tirano a se tutto l'oro, e l'argento, fin dalle estreme parti de la terra.

Sultan Selim, espugnato il Tauris, el Cayro, condusse a Costantinopoli molte famiglie d'Artifici eccellenti, per far la sua Imperial Città, più popolata, e più

è più ricca.

I Poloni nell'elettione d'Henrico Duca d'Angiò in suo Re, fra l'altre conditioni, patuirono questa. Di condur seco 100. famiglie d'Artefici, in Cracouia.

INtroduci l'Abondanza a tuo poter, e spetialmente del uito, che ciò più ch'altro uale a tirar a guisa di calamita le genti ad habitarui.

A render molto più popolata la tua Metropoli, ò Terra da nouo edificata, o altra afflitta da Guerra, o da Peste.

REndila Francha da tutte gabelle. Solleuatione stimata assai in ogni tempo, e molto più all'età nostra, per esser i popoli molto più angariati. Che la immunità uale a suiare i popoli dell'altre terre, e tirarli a se.

L'antiche immunità della Fiandra hanno fatta quelle Città piu Marcantili di tutte l'altre piazze.

Ad ampliar la Metropoli.

INtroduci lo Studio dottato di Priuilegi, e segnalate prerogatiue tutte Calamite di tirar la Giouentù da tutte le parti in gran numero, a l'habitatione in utile de Priuati, e del publico.

Così per il Studio dell'Arti, e di tutte le scienze.

Fiorì

Fiorì anticamente Athene, e Rhodi.

Galeazo Visconte Duca di Milano, fece Popolata Pauia, con introdurui lo Studio. E fò il primo à uietar a sudditi l'andar in altri studij ad imparar.

Ad ampliar la Metropoli per farla riuscir più potente.

INduci, o constringi li habitanti di Territorij, e prouincie domate con l'armi, e uenir tutti, o parte ad habitar nella Metropoli.

Romulo Re di Roma debellati i Crustomini, è vinti li Antennati, e Cenenensi, ridusse quei popoli dalle lor patrie, ad habitar in Roma.

Il Tamorlano fece il Salmarchand sua Metropoli grande, e popolatissima sopra ogn'altra, con tradurui in essa le ricche fameglie, e Arti diuerse delle Città espugnate da lui.

I due Sultani Baiazete, e Solimano, vincitori in Persia, saccheggiato il Tauris, leuarono molti ualenti Artifici di arte più preggiate, e li costrinsero uenir nell'esercito con esso di ritorno a Costantinopoli.

Amplia la Metropoli, per via di conuentioni, e di Patti.

NElla pace che fecero i Romani, con Tatio Re de Sabini, patuirono seco, che transmigrasse egli

egli con tutto il suo popolo ad habitar in Roma, e gli deputarono il colle Quirinale, el Campidoglio per propria habitatione.

Martio assegnò il Monte Auentino, per propria sede a Latini di alcune terre, Ficana, Pilitorio, e Telena, tirati ad habitar in Roma.

Ad ampliar la Metropoli, per farla riuscir più potente.

D*Istruggi a confini le terre nemiche cirõuicine. Per accrescer la Metropoli d'habitadori.*

I Romani vinti i Latini destrussero molte terre, e ridußero gli habitatori in Roma.

Tullo Hostilio espugnata Alba, destrusse le terre circonstanti, e fece uenir gli habitatori in Roma. Crescit interea Roma Albæ ruinis, *dice Liuio.*

Tarquinio Prisco, preso Cornicolo ricchissima Città, spianollo subito per accrescer Roma di habitanti. Onde furono in quei tempi numerati 80. *milá attî all'arme.*

Pometia fò esterminata da Seruio Tullo.

Fò Veio città amplißima destrutta da Consoli Romani, per accrescer molto più la Città di Romá, e farla di popolo piu potente. Così diuenne Roma ricca, e potente.

Lacedemone all'incontro per mancar di commertio di Forestieri. Non puote mai crescer a maggior poten-

potenza. E se ben acquistò la Grecia non la puote tener, che con la prima Ribellione di Thebe la perdè parimente.

A far riuscir la tua Metropoli più potente.

Senza fondamento di una popolatissima, e ricca Metropoli, non può esser potente una Republica Ne ottener grand'Imperio, o aspirar a imprese grandi. Altrimenti con vna picciol Metropoli, non puoi acquistar ne Città, ne Regni maggiori, o più potenti di lei. Come vn sottil albero non può sostener ramo piu grosso di se stesso. E dato che l'occupi con ogni picciol vento o fortuna si sueglie.

Sparta per hauer una mediocre Metropoli, doppo hauer occupata la Grecia, non così tosto se gli ribellò Thebe, che l'altre parimente scossero il giogo. Ond'ella per hauer il piè dell'albero sottile. Non hebbe forza di sostenerlo, ne ricuperarlo, per esser il tronco più grosso del piede.

Athene, e Sparta non misero mai piu di 20. milla combattenti all'insegne per la lor mediocre Metropoli.

Roma all'incontro per la sua gagliarda Metropoli, mise sin 280. milla combattenti all'insegne. E fu potente, a sostener tutti i suoi rami per la moltitudine delli habitatori.

I Spartani sconfitti nella Rotta di Leutra da Thebani.

bani. Hauendo perduto 1700. Cittadini. Rimasti in pocha cittadinanza. Perderono il Principato della Grecia.

E similmente gli Atheniesi, e Thebani vinti da Philippo Re di Macedonia in una battaglia ruinarono affatto.

ADmetti i forestieri alla Ciuilità, per hauer forze da crescer l'Imperio.

COmmunica con Cittadini il gouerno delle Città. E parimente, e con sudditi Forestieri. Subordinatamente però nelle cause Ciuili, e Criminali. Ritenendo in tua sola iurisdittione absolutamente il comando dell'armi, che mentre gli fai partecipi del regimento, nel rimanente stabilisci i Cittadini, e le Città stesse a deuotione della Republica.

Prudenza de Venitiani, nel gouerno dell'Imperio di Terraferma, che ritenuto ne loro Magistrati il comando dell'armi assolutamente fanno partecipi i lor Cittadini nell'administratione della ragione delle cause Ciuili, e Criminali elleggendosi ciascuno Podestà di cadauna Città, Vicario, Giudice di Maleficio, & altri officij honorati, e di molto utile, a quali non è lecito a Nobili ambirli. Per administrar senza altra appellatione, Giustitia nelle cause Criminali con absoluta authorità. Ma nelle Ciuili uien deuoluta l'appellatione a Venetia a i consegli. Promouendo

uendo in tale grado etiam i sudditi delle Città, e al regimento, coadiutori de Podestati. Così vien il Dominio participato da Cittadini, e sudditi medesmi. Onde riescono più fedeli, e deuoti alla Republica. Oltra di molte prerogatiue di comando in molte Città. Aggiongi diuersi officij di molto utile & honore assignati alla citadinanza, come gran Cancellier in Candia. Castelan a Crema, & altri diuersi, a quali non è lecito che aspiri alcun Nobile. Che più? Sopracomiti di Galea in tempo di guerra. Participatione fatta non pur a Cittadini, ma a sudditi delle Città così Maritime come Terrestre, in piu occasioni.

Così i Romani associarono i Latini, per accrescer come fecero, e stabilir il loro Imperio.

F*Onde nella Religione vera Base d'ogni Principato, e Republica il stabilimento del tuo Stato* Omnis poteſtas a Deo eſt.

E conosci i Re Maumetani dati da Dio per essercitio, e flagello de nostri peccati. Aſſur uirga furoris mei.

Però mantieni la Religione incorotta, perche ella conserua, e mantien li stati. Fa i Principi cari a Dio, senza il cui uoler non si può dominar. Niſi dominus cuſtodierit ciuitatem fruſtra uigilat, qui cuſtodit eam.

Questa fa i sudditi obedienti al suo Principe. Coraggiosi

raggiosi nelle imprese, Arditi ne pericoli. Ne è Religione, che piu sottometta il popolo al suo Principe della Christiana per espresso comandamento di Dio che impone loro. Di prestar obedienza a suoi Principi, saggi, o dischöli che si siino. Però canta Dauid nel Salmo. Qui subdis Populum meum sub me. E ciò per Assertione anchora de Filosofi, i quali soggiongono, che non è cosa più atta della Religione, a mantenir li Stati, a contenir in fede i popoli, a farli soggetti al lor Prencipe. A far vbidir le leggi, e riuerir i Magistrati. Comprendi ciò meglio dal suo contrario, che non è congiettura più certa della ruina di un Stato, o d'una Republica, che la negletta Religione, o il sprezzato culto di Dio. Certo inditio di flagello, e d'imminente ruina.

Ne v'è più certa via ad occupar un Stato, per tirarsi gran sequito dietro, che introdur noue Sette, o innouar le uecchie. Così occupò il Seriffo il Regno di Maroccho in Africa. E Ismael, quello di Persia in Asia.

SOno le leggi il fondamento, e la Base della Repub. le quali mentre sono ubidite l'assicura dalli interni pericoli, e da ogni perturbation e discordia Ciuile contra l'anthorità de Cittadini in guerra o in pace. Ma quando sono calpestrate le leggi, in niun tempo è lo Stato sicuro dall'insidie de nemici. Sappino dunque i Principi di cominciar in quell'hora a

 per-

perder lo Stato, quando incominciano a romper le leggi, e le antiche consuetudini. Interitum paratum illi ciuitati uideo, *dicea Platone.* In qua non lex Magistratibus, sed legi Magistratus præsunt, Salutem uero illi ubi lex Magistratibus dominatur.

IL vero fondamento di tutti i Stati, è la buona Militia. E la Militia non può esser buona, se ella non è essercitata in tempo di pace. Ne esercitar la puoi se ella non è de tuoi sudditi. Perche de Soldati, che non hanno imparato a far cosa alcuna, non può un Capitano fidarsi, che faccino cosa che stia bene, se non a caso. E se un tal essercito fosse ben ancho guidato da Annibale, periclitería. Perche sariano appoggiati i Soldati non alla propria virtù, ma a l'impeto e varietà del corso fluttuante. E però questa deue esser professione de Principi, e de Republiche, perche con questa sola s'acquistano, conseruano, e ricuperano li Stati.

L'Equalità, e la Base el fondamento della Concordia, e della Libertà.

Ne sarà mai diuision in una Città, Mentre ella si diffende con la sua Equalità.

I Siracusani agitati da seditioni Ciuili, chiesero a Corinthij, che li mandaßero qualche Sauio Cittadino, dottato di Scientia militar, a reggerli, per opprimer la tyrannide de Primati. Gli fu mandato Tymoleon

moleon vno de più illustri Cittadini di quella Republica,ilqual nel dar loro le leggi,non hebbe maggior riguardo,che ad introdur l'Equalità.

QVando l'Eminenza di alcuni principali Cittadini,eccede molto la mediocrità de gli altri. Vengono necessariamente fra loro alle mani, per la Precedenza. E se la dissensione prorompe all'armi. Il premio de vincitori,e la Tirannide.Onde nelle Città Libere,non è cosa più pericolosa di una eccessiua ricchezza,e potenza de Pochi.Perche riesce più tosto in moltiplice tyrannide de molti, che in paterna administratione de Pochi.O in diuersa maniera offende la Libertà della Patria. Prendi essempio da Genoua,che più tosto che cieder a suoi medesmi, si precipitarono a farsi soggetti alla Signoria de Stranieri,che esser retti da proprij Magistrati. Hauendo l'occhio più al suo particolar,che al publico interesse. El popolo imita sempre,e segue il stil de suoi Prencipi,& primati Cittadini,nell'istesse pedate. Quales in Republica sunt Principes tales reliquos solere esse Ciues.

LA più util cosa, che si ordeni in un viuer libero,e che si mantengono i Cittadini Poueri. Che la disobedientia delle leggi,l'alteratione, le nouità, l'insolenza,e la tirannide nasce quasi sempre da i ricchi.Che de Poueri,certa cosa è, che non hai a temer

mentre loro si possino valer de loro essercitij. Che potendo comperar il vito, alleuati in bassi pensieri, si contentano del poco. E occupati ne i lor guadagni, non hanno il tempo di attender a cose grandi. Però concludi con Aristotile. Beata Fortuna est. Ciues mediocrem substantiam habere, tanquam sufficientem. Quia per Mediocres optime regitur Ciuitas.

L. Quintio Cincinnato araua quattro iugeri di terra, che era il suo poder. Quando li uenne Ambasciadori del Senato a significarli la sua elettione alla Dittatura. Al qual proposito nota in Liuio, quell'aurea sentenza. Opere prætium est, qui omnia præ diuitiis humana spernunt, neque honori magnum locum, neque uirtuti putant esse, nisi effusæ effluant opes. Aliquando resipiscant. *S'elesse costui in Mastro de Cauallieri L. Tarquinio. Il qual per la sua pouertà militaua a piedi. Ito il Ditator a liberar Minutio, assediato in Campo, e uinti i nemici. Negò la preda all'essercito, dicendo. Non conuenirsi, che participassero della preda di coloro, de quali erano stati essi, per esser lor preda, e depose Minutio del Consolato dicendo t'astenerai tanto da questo grado, fin che impari ad esser Consolo.*

M. Regulo parimente fò pouero, il che si comprende dalla licenza chiesta al Senato, di ritornar alla sua uilla, che gli era partito il suo colono.

Tan-

T*Anto ual il Popolo, quanto ha di Senno, e d'animo il suo Re. Perche ne Principi e Republiche, la perfettione del Capo, si diffonde ne suoi membri.* Quales in Republica sunt Principes, *era soli to dir Cicerone.* Tales reditos solere esse Ciues.

A*Lla perfetta institutione della Republica. E necessario, chel Popolo non si trauagli ponto nel gouerno di essa. Verissima Assertione de' sommi Filosofi.*

Sostery che diede le leggi a gli Egyptij. Distinse quei che consultassero le materie di Stato, & esercitassero i giudicij dalla plebe, e dal popolo.

Aristotile nella Polytica, serua la medesma distintione.

Però la Republica Veneta è perfettamente instituita in questa parte. Che non admette il popolo al gouerno. Per non confondersi.

A formar una perfetta Republica.

I*L principal auertimento d'un legislator, per instituir una Città libera sia: di prefinir a Magistrati di grand'authorità Tempo Breue come sospetti di tyrannide. Acciò nessun habbi tempo a sufficienza di machinar contra la Libertà. Tu assegna a Magistrati etiandio l'authorità limitata in breue tempo, acciò possino molti più Cittadini meglio parti-*

ticipar del gouerno.

L*Imita etiandio* *Assoluta potestà in breue tempo per leuar al maneggio spatio sofficiente di usurpar la tyrannide, chel prefinir a Magistrati limitato tempo taglia la strada d'aspirar alla tyrannide E fa i Cittadini più audaci à diffender la libertà. Come ben nota S. Thomaso.* De Regimine Principum. *Oue dice.* In Regentibus ad tempus congruum redduntur ciues ad tuendam libertatem audaces, ne colla summittant Regentibus.

E*Milyo Mametto Dittator propose in Senato, che la Dittatura di cinque anni si ristringesse in soli 18. mesi. Allegando i Magistrati d'authorità è di longo tẽpo, esser pericolosi. Con questa memorabil Sentenza.* Si libertati Populi Romani consultu-rum. Maximam eius custodiam esse. Si Magna Imperia Diuturna non essent. Et tempori modus imponeretur. Quibus iuris imponi non possit.

I Romani constituirono tutti i lor Magistrati Annui. Fuor che la Censura, el Dittatore per la lor soprema authorità, Che però di Rado finiua l'anno.

Mario, Cesare, e Pompeo, con l'immoderato fauor delle sue Parti, continuarono nel Comando di grossi esserciti e nell'administratione di Regie Prouincie

uincie, in tanto che subuertirono la Republica. Sola Cagione. Ond'ella fosse priua della sua libertà.

IL vero modo di formar una perfetta Republica. E di farla una, con l'union de Cittadini studiando tenerli uniti con tutte quelle maniere che conferiscono alla concordia, e al uinculo, e legame d'Amor, e di beneuolenza. Cosi con la congiontione delli Animi de Cittadini fai la Republica una, secondo Platone.

A FAR LA REPUBLICA VNA.

Onstituisci un sol Capo, Principe di tutti modo più efficace a farla una cioè unita, o vnica. Così vieni ad estirpar i semi dell'Inuidia, Emulatione, e Discordia, che sorgono in parità di comando col conferir la prima dignità e authorità ad un Solo, al qual cedono tutti, come a sopremo Capo, Padre della Patria. Conciosia che preuenute le gare, e dissensioni, concorrono tutti giontamente alla administratione della Republica, e un tal Prencipe, per proprio officio studia all'vnion, e concordia di tutti. Rimedio più salubre d'ogn'altro a leuar le discordie, e stabilire la concordia de Cittadini, in una Republica, per singular Auertimento di Socrate in Platone, perche in effetto una perfetta Republica non è altro che un corpo, il cui Capo è il Principe.

A FOR-

A FORMAR VNA PERFETTA REPVBLICA secondo Platone.

OPPO hauer Platone composta la sua Republica di doi estremi, di Monarchia, e Democratia, che è del Principato, e del Popolo, come il Tepido, che risulta dal caldo, & dal freddo. Ha detto che queste composte insieme, causano il mezo, che è la terza spetie piu perfetta. Concludi, che nel lor temperamento a ponto consiste la perfettione della Forma, che sia con buoni ordeni, e leggi stabilita.

MOdera l'Imperio che commetti a Cittadini, con temperamento e misura, perche cosi non fò mai nociuo. E fonda la perpetuità della Republica in esser ben ordinata, e regolata ne Magistrati, e Ordini Ciuili. Con authorità limitata, è prescritta a tempo. Memore, che la lunghezza, e prolongatione delli Imperij, fece Roma serua.

Non haueuano in Sparta quei Rè authorità suprema nella guerra. Ma regolata da buone leggi: Onde mai sentì nocumento.

Agesilao Rè di Sparta ito con l'essercito in Asia contra Farnabazo con grandissima speranza di segnalate vittorie. Richiamato dal Senato de gli Efori a casa vbidì prontamente.

Cesare all'incontro in Francia, contra la uolontà del Senato uolse ritener l'essercito, e disprezzò l'authorità di quello, onde dependè in fine la ruina di quella Republica.

Quando il Senato Romano uolse prorogar il Consulato a L. Quintio vn'altro anno. Egli ricusò dicendo ciò riuscir in mal eßempio, e aprir la porta a chi hauesse dissegno contra la Republica. Asserendo come i mali essempij in una ben ordinata Republica si deueano spegner, e non confermar con simil altri eßempij. E volse che si facessero nuoui Consoli.

LA Republica consiste di tre parti principali, secondo Aristotile. La prima crea gli Officij. La seconda consiglia, e delibera. La terza administra iustitia.

A formar vn buon Cittadin di Republica.

NEll'ottima Republ. secondo Platone solo è Cittadino colui, che obedisce alle leggi, e comãda secon-

ſecondo la diſpoſitione di eſſe. Affine di mantenir la Republica in vna uirtuoſa uita Ciuile.

A formar un perfetto Senatore.

V*Oltò ſia tutto alla patria, niente al ſuo proprio intereß.* Deo, & Patriæ omnia debeo, *ancho la iſteſſa uita. Queſto è a ponto il Cittadino formato da Platone*, Mihi nunquam, ſed ſemper Patriæ.

La Degnità Senatoria, è premio della uirtù.

A PER-

A PERPETVAR LA REPVBLICA.

E Da Aristotile meritamente improbata l'opinion di Platone, della necessaria caduta delle Republ. causata da i Gyri de Cieli, che gli influiscono varie mutationi, e riuolutioni. E cõferma tal opinione con alcune proportioni numerali, secondo la Dottrina di Pythagora. Riducendo la causa delle mutationi, a riuolgimenti de Cieli. Asserendo questa esser la cagione, che niuna cosa perseueri in vn stato medesmo. Raggione impugnata da Aristotile, come inualida per non essergli assignata la propria cagione della mutatione che corrompe quella Repub. E per esser questa causa communissima di mutatione di tutte le cose, che sono sotto il Cielo. Ilqual moto di Alteratione, non importa in vna incorrotta Republica. Necessaria alteratione di ultimo esterminio, o caduta.

A perpetuità della Republica deriua dalla forma eccellente del gouerno. Quæ enim bene Moratæ, & constitutæ sunt Respub. Durant. Quæ iustæ Florent. Quæ moderatis, & tractabilibus ciuium ingeniis letantur, neque in iis corrigendis magnopere defatigantur Magistratus. *come attesta il dottissimo Christoforo Varsouicio, nelle sue compositioni.*

I Regni, & le Republiche si conseruano con l'arti medesme, con le quali si sono aquistati, & con le contrarie ruinano.

A tal proposito Aristotile nella Politica soggionge. Non deuer il legislatore preggiar tanto il constituir, e formar la Republica. Quanto il prouedere alla perpetua sua conseruatione.

Imperium facile his artibus retinetur, quibus initio partum est. Verum ubi pro labore desidia, pro continentia, & equitate libido, atque superbia inuasere. Fortuna simul cum moribus immutatur, ita Imperium semper ad optimum quẽ que, a minus bono transfertur.

Virtuti omnia parent.

Auaritia pecuniæ studium habet. Quam nemo sapiens concupiuit, ea quasi venenis malis imbu-

imbuta corpus uirile, animumque effeminatur. Semper infinita, insatiabilis est, neque copia, neque inopia minuitur.

Secundæ res sapientum animos fatigant, ex diuitiis iuuentutem. Luxuria, atque Auaritia, cum Superbia inuadit, quo rapere, consumere, sua paruipendere, aliena cupere, pudorem: pudicitiam; diuina: atque humana promiscua nil pensi, neque moderati habet.

Nam semper in ciuitate, quibus opes nullæ sunt, bonis inuident malos extollunt uetera ode re noua exoptant, odio suarum rerum mutari omnia student. turbare, atq; seditionibus sine cura aluntur, quoniam egestas facile habetur sine damno.

L'Osseruantia delle leggi, è mantenimento della libertà, è propria Base della Repub.

I Lacedemoni in tutto il tempo, che uissero in libertà, furono osseruantissimi delle leggi. Et fu notabile, che la mutatione, che fecero della lor pristina buona Fortuna, caddè in tempo, che era quasi affatto negletta l'osseruãtia delle leggi in quella Repub.

Due cose concorrono alla perpetuatione della Republica, le Leggi, e i Magistrati. E chi altera l'vno di questi dui ponti, mette la Republica in declinatione.

Per-

Perpetui la Republica con l'indrizzo d'un eccellente gouerno. Quando secondo Aristotile, Ab Optimis uiris simpliciter, per virtutem est gubernatio Reipublicæ. Et non ad suppositionem boni viri.

IL VERO MODO DI
PERPETVAR LA REPVB.

E Che faccino i Senatori l'officio di Pastori. E si conosca ciascuno ordinato alla Republ. Non la Republica a se stesso, e tenghino la vice Regia, come custodi del ben publico. Nella guisa che secondo Aristotile è obligato un giusto Rè. Rex debet esse custos sui Regni, ut qui diuitias habent, nihil iniustum patiantur, nec populus afficiatur contumeliis. *Che se riguardano i Senatori al comodo, e util proprio di Pastori diuentano Lupi, e tiranni, perche il tiranno secondo Aristotile*, Non ad communem respicit utilitatem. nisi gratia proprii commodi. Est enim obiectum Tyranni, id quod placet. Regi autem id quod iustum est.

ONDA nell'Amor reciproco de Cittadini il mantenimento la conſeruatione il neruo, e la forza di una Republica, e d'un Principato. Sicuro che una ben fondata Republica nella Charità de Cittadini. E formata con buone leggi, vnita in tutti i ſuoi membri nel ſuo Stato. non è coſi di leggier ſoggetta all'Alterationi, e uiciſcitudine dell'altre. Però procura ſopir le queſtioni per tempo. E pacificar l'inimicitie con gettar ſopra le ſcintille, prima che s'accendi il foco.

Perpetuar una Republica, e neceſſario, che tutte le ſue parti concorrino vniforme. A uoler, e procurar ch'ella ſi mantenghi. E che li ordini ſi mantenghino in quel primo grado della ſua conſtitutione ſecondo Ariſtotile.

A Giuſtitia è l'Equità ſoſtenta la Republica dalle Seditioni interne. Solum enim *dice Ariſtotile.* Stabile eſt ſecundum dignitatem Aequum, & habere quæ ſua ſunt.

FOnda nell'Educatione de Figliuoli tutta la Fortuna della Republica. Che questa è la sua vera Base, secondo Platone, el stabilimento della Republica, che li presta virtù, e valore. Certo che douendo i Figliuoli in età uirile subintrar al gouerno, incamineranno quasi sempre per le pedate, nellequali sono instruiti. E manteniranno quei costumi, che haranno presi da fanciulli. I quali se non saranno buoni, peggioreranno il gouerno. Presago che tal trascurata educatione. Fa per il più andar la Descendenza di mal in peggio, La qual subintrando poi al comando, fa che prestino essi opere, e frutti simili a se stessi, e alla lor Institutione. Che senza buona Educatione e di rado. Che un Soggetto faccia exquisita riuscita. Si recte (*dicea Socrate*) Ciuitatem gubernaturi sunt. Virtute imbuendi sunt Ciues. *In somma è impossibile. Che prosperi una Republica. Senza il Fondamento di un'optima educatione. Come ben asserisce Platone nella sua Republica.* Nulli rei maior est adhibenda ratio. Quam Filiorum Institutio. *Tu leuali dal gouerno delle Madri. Che li rendono Molli, & Effeminati. Onde riescono Dissoluti Arroganti, e Vili, di poco animo. Perche finalmente.* Omnis educatio est a Matre, *come ben dicea Aristotile.*

NOtarono gli antichi Scrittori, per segnalato documento. Che i Figliuoli è la progenie di

Cyro si gran Re, e così famoso Capitano. Mentre si trauagliaua all'aquisto dell'Oriente. I Figliuoli, e lor progenie alleuati dalle Madre delicati, e morbidi, riuscirono vili, e codardi. In tanto che diuenuti arroganti, e di poco animo, perderono la deuotione de popoli, el Regno appresso.

Nelle leggi, che diede Ioue alla Republica di Candia; Statuì fra le principali, che fossero i figliuoli educati con certa asprezza, alleuati al patir, perche riuscissero alla guerra. Dandoli esquisite leggi di disciplina Militar, nelle quali concludea, che la raggion di tutte le Attion Ciuili, e di signoreggiar specialmente si terminauano nella guerra. Sola arbitra di tutte le differentie.

Restato Alaryco herede del Padre suo Theodorico Rè di Gothi alla cura di Amalasuntha sua madre che l'hauea dato da educar ad un saggio Maestro, Fò da Gothi leuatogli di mano. Asserendo, che non era il deuer che colui ch'era destinato Re a così bellicosa natione. Nato a comandar alli esserciti, fosse educato nella Molitie della Madre sotto il timor della sferza di un Pedante. E facesse vn habito in timor, e paura. Ma che hauea ad esser educato da loro animoso, intrepido, e fiero, che non hauesse a temer altro, che l'honor proprio, e pigliatoselo l'ammaestrarono a modo suo in disciplina diuersa in Armeggiar, e in attender alli essercitij Militari.

Fonda

FOnda un Gymnasi, per ammaestrar i figliuoli di quei Nobiii, che li vorranno deponer da esser eru diti, nel timor di Dio. Initium Sapientię, timor Do mini. Nella sciētia Militar, Naual, e Terrestre, fon da mento della Rep. Nelle Mathematice, e in al-tre scienze più opportune. Così fondi la Rep. propria mente nell'Education de Figliuoli. Conoscerai a pro ua. Di quanto uso ti riusciranno nelle occasioni impor tanti, che questi hanno ad esser Capitani per Mar, e per Terra, i quali hanno da portar la Rep. su le ceruici, a guisa d'Atlante, in cambio di coloro, che sono alleuati da particolari. Il più de quali per la trascur raggine de Padri, e per la Mollitie delle Madri per lor mala educatione. Riescono dissoluti, e insolenti. Graui, e nō giou euoli alla Rep. E tall'hor piu atti ad atterarla, e distruggerla, che a conseruarla, & ampli arla. Memore della sentenza di Platone, che Nec pe cudes sine pastore, Nec pueri sine pedagogis. Sen za l'amaestramento de quali, quāto più sono eleuati d'ingegno, e di natura uiuaci, tanto riescono peggio-ri, come asserisce Platone. Pręstantissimo ingenio prędití, si male educati fuerint euadunt pessimi.

FOnda un secondo Gymnasio Plebeo di Destinati alla Nauigatione, per uso dell'Armate, e delle Naui a mercantia. Che ti riuscirà di molto profitto:

A far una Città bellicosa.

ESsercita i Bombardieri, e gli Archibugieri, principal fondamento della Militia. Ne è Sti-

molo più potente a farli perfetti, che incitarli a gara, con proposti premij a chi meglio colpisse. Statuiti i giorni festiui, a più commodo essercitio.

E in oltre, essercita il popolo cō qualche simulacro di battaglia, per inclinarlo alli essercitij, et studij della guerra, che ti riuscirà in occasione più bellicoso.

ANtico instituto della Repub. Veneta. Di esser citar Bombardieri, Archibugieri, & Arcieri in deputati giorni a tirar in bresaglio sul lito, o nelle estreme parte della Città. E a maggior incitamento sono loro statuiti premij di denari, tre uolte l'anno, a chi colpisce meglio. E per essercitar il popolo è statuito per lege, che la guerra de legni si faccia almen tre uolte l'anno. Oue nel cospetto della Città cō corre la giouentù a gara per segnalarsi. Così uieni a fare un popolo, e una Città Bellicosa, e t'apri la uia all'acquisto di grande Imperio.

NOn stimar cosa alcuna più utile alla Rep. chel mandar de figliuoli de Cittadini alla guerra, ꝑ assuefarli ad imparar, acciò che auuezzi al bene, & al male, essercitati rieschino in occasione migliori per sostentar la Rep. in guerra e ne tēpi difficili.

IL premio, e la pena, secondo Solone è il vero contrapeso di mantenir la Republica. Questa è la Base el principal fondamento di una Republica sostegno di tutti i Stati. Se non premij l'opre singolari, e le ualorose prodezze, non sei amato. Se non mantieni con la pena e seuerità l'obedienza. Non sei temuto.

muto.

uuto. Onde dicea Solone, chel premio. E la Pena erano i dui piedi della Republica, l'uno de quali mancando o ambidui, ella non si potea più regger, e diueniua caduca. Ne perche sia Eshausta la Republica e possi dar poco, resti di premiar. Perche ogni picciol Rimuneratione, per qualche segnalata prodezza, quando preuenghi dal Principe serà sempre stimata. Pregiato Freggio. di chi lo riceue, in testimonio del suo ualore, e d'honorata memoria de suoi descendenti. Ma in regger la moltitudine, e men necessario l'obsequio della Pena. Come asserisce Cornelio Tacito. Quando in multitudine reggenda plus Pena, quam obsequium ualet.

Manlio Capitolino per hauer saluato il Campidoglio da Galli, fò da Senatori, che si trouarono in quell'assedio, Donato di una picciol Misura di Farina in premio di così segnalata Prodezza. Non hauendo la Repub. che donar, per esser eshausto l'Erario. Freggio così stimato, che destò in emulatione l'altro Manlio suo concorrente. Il qual per tal garra hauendo solleuato il popolo, fò precipitato dalle mura. Anchorche per essersi segnalato in quella diffesa fosse benemerito della Repub.

Mutio Sceuola per hauer fatto sgombrare Persena Rè di Toscana dall'assedio di Roma. E arsa la propria sua mano constantissimamente alla presenza di lui, e di tutto il suo essercito per hauer errato in uccider un'altro in cambio del Re. Attestandoli

mentre tuttauia tenea salda la mano sul foco. Che non era per campar della conspiratione. Da 50. giouani congiurati sopra la sua vita. Ilche fo cagione, che perciò sciolse poi il Rè quell'assedio. Per ilche fò donato dal Senato di una picciol misura di terreno, sendo esbausto l'Erario, ne hauendo per all'hor quel l'afflitta Republica, che donar.

Horatio Cocle per hauer saluata la Republica da Galli, quando solo diffese il Ponte, finche fosse abbat tuto da dietro per tagliar la strada di progresso a ne mici. Fò donato d'una picciol Misura di Terreno: Non hauendo all'hor quell'esbausta Republica, che donar.

PRocura in ogni maniera, di far il popolo deuoto. E inclinato al suo Principe, o Republica.

A FAR

A RENDER IL POPOLO INCLINATO AL SVO PRINCIPE.

ANTIENI abbondanza in Piazza. Che non è cosa piu atta a commouer e ad inasprir il popolo, che la strettezza del uiuer, e spetialmente la carestia del pane.

Chi inuigila più di mantenir la sua Città abondante, a beneficio del Popolo, della Republica di Venetia, se ben non è altra di Territorio più nuda di lei. E nondimeno per l'assidua cura de Magistrati sopra le vettouaglie. I quali inuigilano per mantener la Metropoli popolatissima. E cosi abondante, e copiosa, che nutrisce tanto numero di gente a buon precio. Che non è vittouaglia necessaria, alla qual non ui sia limitata la uendita da Offitiali, e Ministri. E però confluiscono da tutte le parti del mondo tante genti.

DIffendi i popolari dalle ingiurie de Nobili. Vindicandole seueramente.

PRocura con la Liberalità di guadagnarti l'Affettione del popolo. Dispensando del publico. A sollevatione de Poveri. Denari, e Robba.

Gran carità essercita la Republica Veneta verso il suo popolo. Che dispensa ogn'anno in souventione de poveri per ogni cõtrata Legne, e Sale. Oltre a denari distribuiti in pie elemosine, da Procuratie, e Schole publiche. E tanti Legati, chi di redimer Schiaui, chi di cauar Prigioni, chi di maridar Dongelle, e altre molte erogationi di pecunia, in suffragio de poveri.

STatuisci Scole publiche di Grammatica, e di Arithmetica, a sollevatione del popolo. Facendo ammaestrar i figliuoli da Precettori stipendiati dell'entrate del fisco. Così in beneficio publico, mantieni le Arti, e li Artisti. Consoli la plebe. E sollevi i Figliuoli dalla dapocaggine, e dall'ignoranza. Perche secondo Socrate. I Numeri hanno in se una certa quasi diuina forza, di risuegliar, e far i fanciulli accorti. E con la Proportione, e corrispondenza aguzano, e fanno perspicace l'intelletto. Il che riesce di molto profitto al Publico, e Priuato.

Stipendiaua Athene del danaro publico 72. Mathematici, per instruir i figliuoli de Populari in quell'arte allhora estimatissima, come fondamento di molt'altre.

Parigi, Leon, Genoa, e Venetia tengono Schole publice d'Artisti. Del che non è cosa più utile in una Città.

In-

INstituisci Academie a spese publiche per insegnar Littere, Virtù, e buoni costumi, e alleuar il tuo popolo uirtuoso.

Sertorio con l'hauer nel gouerno di Spagna ordinate Schole, e instituiti Collegij, ad instruttione, & educatione de figliuoli, s'acquistò tanto fauor de Portoghesi, che affecionati incredibilmente al nome suo, gli dierono in tutte le guerre che fece, grandi aiuti.

A stabilir la Republica.

CRea i migliori sempre ne Magistrati principali. Preferendogli senza riguardo a tutti gli altri. E nella lor elettione, constituisci il fondamento, o sostentamento della Republica, come asserisce parimente S. Tomaso de regimine Principum, oue dice, Ad eligendum Idoneos conseruatur, si minus corrumpitur Polytia. *Che l'elettione de migliori, fa la Republica più chiara, & più illustre. Onde ben dice Platone.* Oportere Ciuitatem quæ salua Felixque futura sit recte honores distribuere.

Come il Principe s'aquisti nome di Mite, e di Clemente.

DElega ad altri le cause capitali e di rigor essemplar. E riserua a te stesso. Il dispensar i fauori

le

le Gratie, e li Honori. In somma li Atti che ti possono conciliar Gratia, e Beneuolentia appresso il popolo, passino tutti per le tue mani. Gli Atti di seuera giustitia, come i Supplitij, Relegationi, e Cōfiscationi, passino per man d'altri. Che così ti verrai a mantenir nome di Clemente, e Benigno. Secondo il precetto d'Aristotile. Princeps ipsemet honores distribuat. Supplicia autem distribuere debet non per se, sed per alios.

Come in una Republica rendi i Cittadini, el popolo inclinati alla Nobiltà.

HOnora ciascun ordene di gradi condecenti alla sua conditione.

Nella Republica Veneta sono Gradi diuersi conuenienti alla conditione de popolari. E altri più rileuati condecenti alli Cittadini. Stà alla Plebe alcuni suoi particolari officij statuiti di grado, e maggioranza, di authorità, e sopraintendenza sopra gli altri de lor mestieri, che comandano a quelli dell'istessa Arte, con le lor leggi, & ordeni particolari, i quali proposti da Capi loro, come più intendenti, sono per ballotatione di tutto l'ordine approbati. Per comandamento di questi, si prescriuono molte cose a lor arbitrio, e diffiniscono alcuni litigij di poca, o minima somma. I quali tutti restano molto contenti della preminenza di un tal officio, per la maggioran

za

za c'hanno in preggio, come primi di quella profes-
sione, e Graduati. A quali sono altri subordinati
Capi inferiori. Così s'adempie il desiderio d'honor ne
la Plebe. Altri sono di più honorata conditione, co-
me i Cittadini. Questi sono ornati di piu honorati of
ficij, ne quali non è lecito alla Nobiltà di competer.
Come i Secretari di Pregadi, e del Consiglio di die-
ci. Eletti di singolar valore, esperienza, e bontà, con
grosse prouisioni delle intrate publice. Altri con mol
ti più grossi stipendij, a quali sono commessi i Secre-
ti della Republica, e tutte le scritture, e libri publi-
ci pertinenti a materie di Stato. Sono questi creati
dal Senato, per attender ad esso. Altri eletti dal Con
siglio di diece, destinati a suoi registri. E così questi
come quelli hanno prerogatiua di non conoscer altra
censura, che del loro proprio Conseglio, al qual sono
destinati. Durano questi in uita, e non a vicenda, co
me i Magistrati. Il lor Capo, e il gran Cancellier
di Venetia, grado di sopremo honore, creato dal grã
Consiglio, e ua uestito de l'habito de sopremi Magi-
strati, insignito del grado di Cau alliero, e tiene il pri
mo luoco, dopo i Procuratori di S. Marco, alla cui fe
de, e raccomandato l'Archiuo publico, e tutti i secre
ti, così del Senato, come del Consiglio di diece. A con
stituita grossissima prouisione delle entrate publice.
E comanda a tutti li Secretari, e a subordinati lo-
ro tutti i Cittadini di ualore. Stipendiati del publico
grado sublime, poi che è il funeral suo accompagna-

to dal Dogge, e da tutta la Signoria, a San Giouanni Paulo. Honor che dal Dogge in poi non si fa ad alcuno, se non a questo solo, come capo de Cittadini, e del popolo.

Ha parimente la Città in prerogatiua di honore le cinque Schole grande molto ricche, gouernate da Cittadini soli, e dal popolo, doue è prescritto a Nobeli l'ambir quelli lor gradi, accio habbi ogni Claße la parte sua. Questi creano i lor diuersi Officij. Il capo di ciascuna, e di molta ueneratione. Administrano queste ricche Schole grande entrate, e dispensano case, danari, e largitioni diuerse a poueri della lor Schola. Maritano molte figlie de confrati. Sono queste per singolar prerogatiua sogette solo al Consiglio di diece. Custode della Città da sospetti, e congiure. E prescritto loro il raunarsi senza licenza, oltra i limitati giorni. Sono oltra di ciò varie altre raunanze in pregio d'honore, Schole, e Fraglie particolari. E ogni Arte ha la sua propria Schola. E si crea i suoi Capi, e li tiene in molto honore, i quali hanno altri lor subordinati Capi. E perche da queste non naschino mai nella Città seditioni, sono tutte soggette al Consiglio di diece. Con questo temperamento la Republica Veneta, fiorì sempre senza intrinseche seditioni.

Insti-

INstituisci Collegij, e Confraternità dell'arti. Vero modo di mantener li Sudditi in amor, & union fra loro.

La Republica di Roma, mãtenne in suo tempo le Confraternità, e Collegii, come utili, honoreuoli, & espedienti al suo Dominio. I Tiranni all'incontro procurano disfarle. Presaghi che l'union de Sudditi tende alla lor distruttione.

Numa Pompilio Re di Roma, Principe giusto, è amato dal suo popolo, Eresse molti Collegij, e instituì molte Confraternità dell'Arti. All'incontro il tiranno Tarquinio Re di Roma, le destrusse come sospette. E sforzossi più oltre di estinguer il Senato. Col non far nuoua elettione in cambio de Senatori defonti, non surrogando altri in suo loco, onde per l'odio cõcetto dal popolo cõtra di lui, fu cacciato di Stato.

Cesare Dittatore parimente annullò tutti i Collegij, e le Fraglie, come sospette, per stabilir la sua Potenza.

COme più cautamente admetti l'Adunanze, Congregationi, e Fraglie nelle Città Dominatrici.

Serua doi ponti, Il primo Che nelle institutioni di quella Fraglia, piglino licentia da te. Riseruandoti authorità di sospenderle. Secondo, Assegnali un Capo sopremo, che soprastia a nome publico. Cosi t'assicuri d'ogni sospetto.

Notabil

Notabil Ordine della Rep. Romana. Di non admetter l'Adunanze senza espressa licenza di poter adunar. E s'assicuraua dalle Trattationi in ogni tempo, con assignarli Capo a nome publico.

STudia dell'intrate publiche alla riparatione, e abbellimento della Città. A fortificar, e munir Frontiere, Passi, e Ponti, e mantenir Schole publiche di uarie Arti.

A Custodir la Libertà.

ADmetti le Accuse secrete in materia di Stato. Che altro rimedio non è contra la tirannide, che la secretezza delle accuse. Aggiungi di crear in tal caso, un solo con regia authorità per darui rimedio. E admetti le accuse Palesi, ne particolari, deuoluendole a i Consigli. Facendo da Magistrato lor assignato, accusar i delinquenti. E Censura seueramente le Calunnie, nel modo medesmo. Altrimenti non hauendo onde sfogar questo male, finisce in Ciuili sanguinose risse. E una Republica non ben ordinata in questa parte, corre gran rischio di seditioni Ciuili in pregiuditio della Libertà.

La Republica di Firenze, per non esser ben ordinata in questa parte di accusar i Cittadini, e punir li Calonniatori, è caduta in sanguinose seditioni più uolte, e fra l'altre Gio. Guicciardini calunniato di non hauer presa Luca, per esser stato corrotto da danari de Luchesi. Volendo mettersi nelle mani della giustitia, per giustificarsi, non lo pote far, per non esser in quella Republica constituiti Magistrati da potersi purgar da quelle imputationi. Di modo che questa calunnia terminò quasi necessariamente in sanguinosa seditione Ciuile.

La Republica Veneta all'incontro, è molto ben ordinata in ambe queste parti, perche ha il Magistrato de Capi, col suo Consiglio di diece, destinato sopra le accuse, e prouisione preiuditiali alla publica libertà. E li Auogadori destinati a portar le accuse, e placitar le calunnie nel Consiglio di 40.

La Republica Romana hebbe contra la tirannide dui rimedij. Primo le Accuse. Secondo il Dittatore. Questo fo creato dal Senato contra Spurio Manlio, veduto il concorso del popolo grandissimo in suo fauore, per la gran prouisione di Biade, che fatta per tempo da lui, a fine di far una tal distributione, captiuaua l'animo della plebe e del popolo, in tanto chel Dittator, conosciuta la causa di lui lo condanò alla morte.

A diffender molto meglio la Libertà ne maggior pericoli della Republica.

QVanto più restringi allhor la somma Potestà & il comando in Vnità. Tanto meglio la diffendi. Però assegna un sol Capo, o Magistrato de pochi con assoluta Potestà. In rimedio d'urgenti pericoli imminenti alla libertà. Altrimenti senza un tal refugio in tali accidenti periclita la Republica. Perche gli altri Magistrati nelle Republiche, hanno il suo moto tardo, e sariano preuenute dal male, che non patisce dilatione.

Vsò la Republica di Roma, per salubre rimedio, ne suoi maggior pericoli. Di crearsi il Dittatore. Il qual con Regia potestà, regea il comando. Cessando allhora l'authorità de Consoli. E rimessa che hauea la Republica in stato sicuro, Deponea la Dittatura.

La Republica Veneta, a tall'effetto ha ordinati tre Capi del Consiglio di dieci. I quali con assoluta authorità in quel numero de pochi, danno rimedio a tutti i pericoli imminenti alla Libertà.

MAi una ben ordinata Republica, deue con i Meriti cancellare i Demeriti. Ma premiar le valorose operationi. E se erra quel Benemerito. Punirlo senza riguardo d'altre sue segnalate operationi. E quando questi ordeni sono ben osseruati. Vna

Vna Città uiue Libera molto tempo. Altrimenti può ruinar molto presto. Perche se ad un Cittadino, che habbia fatto qualche egregia opera per la patria s'aggionga, oltra la riputatione, che quella cosa gli arreca vna tal audacia, e confidenza di poter senza temer pena; operar qualche sceleraggine in pregiudicio della Republica. Darà molto agio all'insolenza di nuocer troppo arditamente al Dominio in pregiuditio etiandio della Patria, & della Libertà.

Quai mezi deue tener una Republica a fondar un grande Imperio.

A*Vezza la tua Metropoli all'arme. Che senza numeroso, e bellicoso popolo, non può crescer una Republica. Ouero cresciuta mantenersi. Principal fondamento d'ogni Dominio.*

A mantenir una ben instituta Republica.

F*Onda la Republica sotto una perpetua Base d'oro, e d'argento, in più esquisita maniera. Instituisci un casson d'ultima riserua. Al qual paga annualmente delle publiche intrade tributo, in soccorso degli vltimi frangenti della Republica. Intatto in qualunque altro urgente bisogno. Acciò consumato da lunga guerra. L'oro Publico, e Priuato, ne anco uenga perciò la Republica a cader per mancamen-*

to de dinari, ma sia sostentato da questa ultima souentione. A Duratione perpetua. Neruos Imperii Pecuniam esse clamat Vespasianus. *Dicea Dione.*

IL tener un deposito riseruato per li estremi pericoli della Republica, Anzi della sua Metropoli. Fò institutione degli Atheniesi, i quali seruauano mille talenti destinati per gli ultimi estremi frangenti, con legge inuiolabile, che uetaua sotto pene grauissime. Che non presumesse alcuno, per altro qual si uoglia urgente bisogno di proponer partito, o dar il suo uoto all'estratione di tal denaro. E Dymano, doppo la sconfita dell'armata Atheniese, nell'impresa di Sicilia, ribellandosi molte Isole da quella Republica a Lacedemoni intesa finalmente la ribellione di Scio. Vinse in Senato di tutti i suffragij il Partito. Che essendo eshausto l'erario, e li particolari afflitti dalle longhe contributioni, si ualessero di quel inuiolabil deposito, per la ricuperatione di quel Isola, & dell'altre ribellate Città.

La Republica Romana, doppo hauer sostenuta la Guerra d'Annibale Carthaginese. anni dieci continui, doppo la Collatione fatta in publico dalle Matrone. E la Contributione finalmente del Senato, dell'ordine equestre, e di tutto il popolo, si ualse all'estremo dell'oro, che si riscotea annualmente dalle Vigesime, riposto nel più intimo erario, riseruato per

gli

gli ultimi casi della Republica. Dal qual cauato quattro milla libre d'oro, furono consignati a Proconsuli M. Marcello, e P. Sulpitio, & a gli altri Consoli, e Pretori, per i stipendij dell'essercito, & per li vrgenti bisogni della guerra.

Cesare Augusto instituì un particolar Erario Militare, in perpetua errogatione, per stipendio de' Soldati, per tutte le spese necessarie alli esserciti, & alle armate, con perpetue, & assignate entrate, in accrescimento. Vt perpetuò, ac summe difficultati sumptus, ad tuendos Milites, prosequendosque suppeteret. Erarium Militare cum uectigalibus, nouis instituit. *dice Suetonio.*

La Republica di Venetia ripone certa somma che paga ogn'anno di censo al casson dell'intimo Errario inuiolabile in ogni altro bisogno, & riseruato solo nelli estremi frangenti; acciò uenendo meno da lunga guerra l'oro, & l'argento nel publico, & nel priuato, la Republica si sostenti, ne habbi mai a perire per mancamento di danari.

Come un Principe assoluto, o di Republica, o altro principal Cittadino riesca più eccellente nel gouerno pnblico.

TIeni appresso soggetti rari in molte, o in tutte le professioni. col cui appoggio e Consiglio, riuscirai singolar nelle tue attioni, e deliberationi.

SE la successiooe di dui ualorosi Principi conferma quel stato, per prender i suoi Cittadini. Qualità da loro. Quanto miglior effetto sortiscono le Republiche ben ordinate, Le quali hanno di necessità uirtuose successioni, e però prosperano molto meglio di stabilità d'acquisti, e d'aumenti.

Così crebbe Roma successiuamente per uirtù de suoi Consoli e Cittadini di uirtù eccellenti.

E Sentenza approuata da molti legislatori. Che quella Republica, nella qual si troua Equalità. Giustitia per poueri, Castigo per insolenti, Peso, e Misura delle cose da uender. Educatione, Disciplina, Essercitio per i Giouani non possi cader.

A mantenir diuturna una potente Republica.

E Facile la Conspiratione de Principi contra una Republica. Per l'appettito di dominar, e di guadagnar della sua rouina.

Tu fonda all'incontro la sua conseruatione nella Pace. Nell'entrar in lega con qualche Prencipe, e mantenersi Neutrale con gli altri, & amica di tutti, con mutui Vfficij, col conseruar l'amor, & la fede de popoli. Col dispensar i gradi a Nobeli meriteuoli. I doni, e le gratie alli ignobili. Facendo che ogn'uno si uiui sicuro. Mantenendo buona giustitia in Palazzo, e Abbondanza in Piazza.

Co-

Come conosci a proua una eccellente forma di gouerno.

Mira alla sua Duratione. Che non è più forte Argumento, che dall'Effetto. E dalla longinquità di essa. Concludi la sua forma prestante. Dalla grandezza, e fermezza dell'Imperio, una perfetta moderatione, e saggio comando. Dalla quiete de Cittadini conosci il suo prudente gouerno, che con poca fatica de Magistrati, viene ogni sua alteratione sedata, come ben conferma Santo Agostino. Nullum illustrius esse argumentum recte, & sapienter Patriæ administrandæ, quam ipsa Diuturnitas, & firmitudo Principatus infra hanc lunam se suaque omnia mutantem, sub qua nihil est stabile, perpetuum, sed nec quidem diuturnum. Etenim quod optima sit forma, ipsa Diuturnitas. Quod iusta ratio: Amplitudo. Quod prudens gubernatio, Ciuium quies, & ingenia declarant.

A perpetuar la Republica.

Diffendila dalla corruttione. E conosci, che le alterationi nelle antiche, e moderne Republiche Città, e popoli, forono sempre l'istesse. Che secondo, che s'alterano le passioni, e li humori le vanno agitando, confondendo, e opprimendo. Tù in Rimedio

essamina in diligenza, le antiche preuentioni, e le opportune prouisioni vsate dall'età passate, per applicar i remedij a mali presenti.

A perpetuar la Republica.

D*Issendila dalla Corruttione. Che la vicissitudine delle cose humane cagiona. Che ogni Stato patisca Alteratione, e tenda alla declinatione. E così anco le buone institutioni, e leggi parimente. Però è naturale, chel Principato si conuerta in tirannide. Gli Ottimati in stato de Pochi Imperiosi. Il popolare in licentioso per li heredi e descendenti, che degenerano. Conciosia che per l'ordinario ogni Stato sdruciola nel suo contrario. Sappino dunque i Senatori, e Principi, che all'hor incominciano a perder lo Stato, quando incominciano a romper le leggi, e quelli modi, e consuetudini antiche, colequali i popoli sono longamente vissuti. Però ben disse quel Sauio Esser meglio per la Republica, che si perda una Città, che transgredire una legge importante.*

RIMEDIO.

R*Itira quel Stato verso il suo Principio, che non è cosa più necessaria alla perpetuità della Republica. Altrimenti non si rinouando questi infetti corpi, non durano. E il modo di rinouarli, e tal Redut*

tione

tione al suo primo principio. Perche i suoi ordini gli sono Base, e fondamento. I quali corrompendosi giornalmente, per la malatia, che cresce naturalmente. Fà mestier ogni diece anni di rinouarli, per rinfrescar la pena. Cosi con la punitione de pochi transgressori regoli lo Stato. Altrimenti il numero di Delinquenti diuenta si grandi che non si possono in tanto numero castigar senza pericolo. Onde con mal essempio ne uanno i transgreßori impuniti. Et ad eradicar i mali inuecchiati. È necessaria una essecutione notabile contra i pernitiosissimi transgressori. Acciò la corruttela non cresca di mal in peggio, In pernitie de Cittadini, e della Republica, E chi fà altrimēti, si mautien poco tempo. Memorabil sentenza de grauissimi Senatori, allegata nel Senato di Firenze. Esser necessario di ripigliar ogni cinque anni lo Stato in quella Republica; altrimenti era difficile il mantenerlo.

A perpetuar la Republica.

INuigila sopra ogni cosa, che non si dissolua la concordia Ciuile, & a præuenir le Seditioni, e Garre de Cittadini. Presago finir tutte nella captiuità della Republica. Cosi mantieni la Republica libera, e amica di se steßa. Tu và nutrendo la concordia de Cittadini, con uarie Arti per mantener frà loro reciproca beneuolenza. A tal effetto gioua il spesso ri

trouarsi insieme a mutui Offitij, e conuiti, per legar la Famigliarità de Cittadini, in più stretta beneuolentia, col mezzo della conuersatione. E già i giuochi publici, e le feste furono instituiti dalli antichi a tal effetto.

Specchiati nella Republica di Roma. In Cesare, e Pompeio, le cui garre finirono in sottometter quella Republica alli Imperatori Romani. Il giogo de quali non li fo più possibile di scuoter.

Licurgo che diede le leggi a Sparta non hebbe miglior oggetto, che di collegar, e mantenir i Cittadini in mutua beneuolentia: al qual effetto ordinò publici conuiti, adunanze de giouani in essercitationi militari. E instituì molte altre cose, le quali conseriuano alla collegation di beneuolentia de Cittadini vecchi, e giouani, ricchi, e poueri.

Furono a tal fine, dalle due Republiche Spartana, e Cretense ordinati in certi giorni i conuiti, a spese publiche, per tener i Cittadini in Amore, e strin-gerli con più stretto nodo di Dilettione.

Il qual costume è parimente imitato dalla Republica Veneta, la qual a spese publice conuita nel Palaggio Ducal tre uolte l'anno il Senato compartendolo in tre parti, ciascuna al giorno suo destinato.

Non è cosa di che habbino le Republiche a temer più che della tirannide.

Tu

Tu in Rimedio Inuigila, con statuir un Magistrato di dieci. A questo effetto, oue s'habbi ricorso, per proueder senza induggio espeditamente in ogni caso.

Come prouidde la Republica di Spartha con li Efori. Quella di Roma con i Decemuiri. Quella di Venetia col Consiglio di diece. Limitandogli breue tempo, acciò per la somma authorità essi non diuengano tiranni. Da questo fo oppresso il Dogge Marin Falier, che aspiraua alla tirannide. Et per sentenza di questo Consiglio decapitato insieme con altri nobilissimi Cittadini, che seco conspirarono contra la libertà.

A perpetuar la Republica.

DIffendila dalla Corruttione de costumi, & dalli abusi, semi di contaminatione atti a corromperla.

Licurgo che diede le leggi a Spartani, in niuna cosa inuegilò più. che in proueder, che i costumi della Città non si contaminaßero, alqual effetto conoscendo, che più d'ogni altra cosa, li forestieri alterauano i costumi, pose ogni suo studio in cacciarli, con prohibirli. I Matrimonij, accio non s'annidaßero, con bandire l'oro, e l'argento spendendo in cambio moneta di rame per l'occasione di uenirui, & uietò l'uscir a suoi senza espreßa licenza per conseruar

ico-

i costumi de Cittadini incorrotti ; ilche fu cagione di far durar quella Republica 800. anni.

Li Rè della China in pena della uita prohibiscono à Forestieri non pur l'habitar in quei Regni, ma etiandio il uenirui senza espressa licenza in scritto, per non corromper la simplicità de i lor costumi con la malitia, & peruersità de costumi stranieri.

CORRVTTIONE E RVINA DELLE REPVBLICHE, E SVOI opportuni Rimedij.

IFFENDILA dalla Corruttione.che doue Fiorirà la Censura delle Contrafattioni, dell'Vso, delle Pompe, de Costumi, della Religione fiorirà la Republica.

E doue finirà la Censura, finirà Dio non uoglia quella Republica. nel predominio della corruttione.

IL non far stima de primi abusi, e piccoli disordini, è principio di corruttela, perche passa in pessimo essempio a uà a poco, a poco corrompendo, si che in progresso di tempo fa ruina. Sono questi secondo Aristotile tanto più pericolosi de i grandi ne gouerni Politici, quanto che ne i grandi, il danno accelera il rimedio. I piccioli rendono gli huomini più negligenti. Però uanno a poco a poco serpendo, e preualendo auezzano gli huomini al male. In tanto che

non se n'aveggono, se non tardi, e ben spesso quando non è piu tempo. Allega il Filosofo Prouenir la cagione. Perche non stimano gli huomini quel puoco che par non possi nuocer loro. E questo è uero, e non antiuedono, che quel che non fa il poco in una volta, lo ua a poco a poco facendo in molte, perche si uanno in spessi riuoli aggregando in uno, di modo che scaturiscono un torrente atto a sommerger.

E il uero rimedio, non è altro che quello, che ho reiterato più uolte.

Principiis obsta, Sero Medicina paratur:
Cum male perlongas conualuere Moras.

LA Trāsgressione delle leggi, e delli ordeni, è natural corruttione della Republica. Perche la moltitudine non si regge altrimenti, se non con le leggi, & ordeni. E chi distrugge questi, distrugge la sua Base, onde ella periclita. Ne in altro modo meglio si mantiene la Republica, che con la seuera esecutione di esse.

I Gouerni etiam che siino ben instituiti, naturalmente sdrucciolano nel suo contrario. A gran rischio di corruttione, e di mutatione di stato. Cosi auiene. Che un'ottima Repub. si conuerta in Ambitiosa. L'Ambitiosa diuenti gonerno di pochi. Nella qual i ricchi soli hanno il gouerno in mano. Costoro antepongono ben spesso l'utile all'honesto, dilongandosi

dosi dalla uirtù,e dandosi al guadagno.

*Tu in Rimedio ritirali spesso a i suoi principij. Rinfrescando le leggi,& essequendole seueramente. Vnico rimedio alla corruttione. Come insegna Aristotile.*Quod non solum oportet Polytiam a principio instituere,sed etiam ipsam corrigere.

I *Peccati del Prencipe,e de Primati,sono peggiori per l'essempio, che per la colpa. Che col loro mal essempio generano corruttione,e tirano gli altri a limitatione.*

I *Nuigila contra l'heresia più che peste pernitiosa al tuo Stato.Perche lo mette in diuisione.Perche la parte corrotta diuiene occulta nimica al suo Prencipe.Perche ua corrompendo l'altra parte.Perche indi nasce manifesta persecutione de ambe le parti. In li sorgono Congiure, Conuenticule, e Seditioni.* Omne Regnum in se diuisum desolabitur.*Che più? Ti fa Dio nimico,ti priua della sua Protettione,de suoi fauori e gratie. E doue l'incorrotta Religione,e precipuo fondamento delli Stati, lo corrompe. Aggiōgi,chel fondar noue Scette,e la uia di farsi seguito,e di aprirsi la uia ad occupar un Dominio.*

Cosi acquistò Ismael il Regno di Persia.

E'l Serifo, quel di Maroccho.

Fò Conseglio di Mecenate ad Augusto Cesare, di perseguitar acerrimamente coloro che turbassero

la Religione, e cercaßero innouarla. Come morbo più pernitioſo allo Stato d'ogn'altro, per le Diuiſioni, Alterationi, Congiure, e Seditioni che indi riſultano.

M*Vtation de coſtumi, e propria Corruttion della Republica,* Vbi publici mores in perniciem labuntur, Reſp. nullo modo ſuſtineri poteſt quin præceps in exitium feratur. *Ne è coſa più perniciosa a lei, de introduttiõ de coſtumi ſtranieri. preſagio di mutatione di Stato, di declinatione, e rouina de Principati: e Republiche. I quali molto maggior forza eſſercitano, quando entrano con gli eßerciti Foreſtieri.*

Come ſi è con l'Hereſia contaminato il Regno di Franza, ſe non con gli eſſerciti di Sguizzeri e Tedeſchi, introdotti nel regno. Prima dal Re Franceſco, e ſuſſeguentemente dal Re Henrico, la qual contagione ita giornalmente ſerpendo, ſcoppiò doppo la morte del Re Henrico. Onde poi ſeguì la riuolutione in tutto il Regno.

S*Tima i Comiti Peſte cõtagioſa più d'ogn'altra: a corromper i Coſtumi, e ruinar una Republica Che non è coſa, che più guaſti la bontà Naturale, e la ſimplicità del Popolo, ne che vadi più inſtigando gli huomini al vitio, conciosiacoſa che le parole, gli accenti, i geſti, i mouimenti della perſona eſſercitati*

tati

tati con tanto artificio, fanno efficace impreſſioni ne gli animi di coloro, i quali hanno tutti i lor ſenſi uolti, e intenti a quelle rappreſentate uaghezze. Concludi la Scena eſſer una Schola d'Impudicitia, di Luſſuria, d'Aſtutie, di Sceleratezze, mortifero ueleno in delicata uiuanda. Arte deteſtabile, miniſtra d'inganno, e maeſtra d'ogni ſorte di preuaricatione, e per propria profeſſione impugnatrice dell'honeſtà, e però meritamente eſecrata ne i ſacri Canoni, i quali non admettono i Comici, al Sacramento del Battesimo, della Penitentia, e della Eucariſtia. Peruerſa Calamitta, che tira a ſe per inſino i Magiſtrati. I quali dourebbono prohibirle, e ſono de primi ad interuenirui, e a fauorirle con peſſimo eſſempio.

Tu in Rimedio prohibiſci le comedie, e bandiſci i Comici, e ſpiana quei lor nefandi Theatri. Quia nihil tam moribus alienum, quam in ſpectaculo deſidere. *per ſentenza di Seneca.*

Ariſtotile fo di parere che ſi prohibiſſero a popoli le Comedie, e bandiſſero i Comici della Città.

Filippo Auguſto Re di Francia, cacciò i Comici per publico bando fuor del ſuo Regno.

Veduto Solone Recitarſi in Theſpis una Tragedia, ò come li diſpiacque. Eſcuſandoſi quei Cittadini e dicendo, che erano burle, e ſcherzi. Soggionſe Solone. Rieſcono pur troppo da douero cotali burle. Quanto più dunque harebbe dannate le Comedie.

E memorabile come nella Republica di Roma,

Scipion

Scipion Nasiccha non contento di prohibir le Comedie: e di bandir i Comici: Doppò hauerle come detestabili eßecrate, orando in Senato asserendo esserui bisogno à male così inuecchiato di maggior rimedio, fece ruinar vn bellissimo theatro a tal effetto fabricato da Cassio: e Messala Censore in trattenimento del Populo: e doppo lui come dice Tertulliano. Sæpe Censores renascentia Theatra destruebāt; eò quòd periculū ingens de lasciuia præuidebāt; *Temendo che i suoi Cittadini non s'infettassero ne' vitij. L'istesso biasmò Pompeio:* quòd Theatrum omnium turpitudinum posuisset.

B*Andisci i versi lasciui, e le compositioni dishoneste. Che non fanno altro effetto che di corrōper la simplicità.*

Inquirisci contra coloro, i quali viuono senza industria, e senza entrata, questi per il più sono scelerati di più sorte Siccharij, Ladri Trnffatori, occulti & palesi. Inuestiga i lor costumi, e modo di viuer. Pessimum genus hominum quibus. Non deest animus, sed occasio.

Li Areopagiti in Atene, puniuano coloro, i quali erano vagabondi, ne sapeuano fare arte alcuna.

Stima le pompe Donnesche più pernitiose alla Republica in tempo di Pace: di qual altra cosa si sia che per loro caggione tante Perle, e Gioie si votano lo Stato di vna gran quantità d'Oro, e d'Argento,

gento, Lapidum causa (*dicea Tiberio Cesare)* Pecuniæ nostræ ad externas,& hostiles gentes transferuntur. *Danno eccessiuo : Che và insensibilmente corrodendo in tempo di pace : che non te n'auuedi. Ne in tempo di guerra te ne puoi valere. All'hora conosci i tuoi danni : E ciò che importa tanta somma d'oro lasciata da Padri, & Auoli nostri stillar altronde. Transferita ben spesso à nemici. Al qual disordine seguono l'immoderate spesse di tanti Vezzi : E vestimenti superbi, Che sono da seuere leggi limitate risultano à graue iattura della Republica. Rimedio da particulari non attendi. Che le donne d'Europa hanno per il più il predominio de mariti, in tal abuso. La doue le Donne d'Asia, e d'Africa, le son ministre. Così si vanno le sostanze de molti Cittadini estenuando. Dalle spese seguono in conseguenza, i Corredi, e le Dote, ambi eccessi correlatiui Dote, e Pompe, che chi non limita l'vno, non può moderar l'altro.*

S*Ouerchia prosperità, e opulentia caggiona intrinseca corruttione delli Stati. Perche dalle ricchezze fluiscono le Pompe, il lusso. Indi il Fasto e'l disprezzo de nemici, e de sudditi. E dall'abondanza, la Crapula, l'ebrietà con tanti eccessi da loro dependenti.* Conuiuiorum luxuria, & vestium (*dicea Seneca:)* Ægræ ciuitatis indicia sunt. *E doue i Regni, e le Republiche, crescono con la Frugalità,*

e si mantẽgono in aumento. Per l'opulenza tendono alla declinatione finalmente. Perche la copia, e le ricchezze ammoliscono gli animi, le delitie sneruano, e corrompono, il valore, e la ferocia, e nutriscono i vitij. Di modo che nella souerchia abondanza, mãcha la virtù, e subintra la dapochaggine ministra d'ogni male. Famigliar disordine che trahe in ruina li Imperij grandi. Qui sua mole ruunt, *A guisa di corpi grassi, i quali per l'eccessiua superfluità delli Humori si corrompono, e ruinano, come il Ferro à ponto: Ilqual benche fortissimo, si consuma dalla Ruggine che genera da se stesso. Manchano all'hor i pensieri Magnanimi, e i disegni generosi. E i Stati grandi per certi vitij si corrompono, e uengono come i frutti troppo maturi a perir.*

TV in opposito inuigila in riformar da principio gli eccessi de l vestiri, e de conuiti, prima che serpendo gli abusi vadino corrompendo, e tirino molti più alla transgressione, quando la punitione di tanti diuenta odiosa. Rinouando le leggi secondo che si vanno inuecchiando, e scemando di essecutione.

Esclamaua Catone in Senato. Che le Pompe i Bãchetti, e l'apparato Donnescho sontuoso cresceua; in tanto eccesso, che veniua à scemar la virtù, e spegner il natio valor Romano.

Alcuni Imperatori Romani, come Vespasiano,

Tiberio,

Tiberio, Aureliano, Domitiano, e Tacito, attesero à moderar nella Città, le spese immoderate de conuiti, e Pompe del vestir, e dell'Apparato Donnescho cresciute in eccesso.

L*E delitie, e le ricchezze di vna Città opulente, corrompono il valor degli habitanti, rendono gli animi effeminati, e mortificano l'ardir, e la ferocia. Che non è cosa che snerui più la virtù, che la commodità. Ne più corrompa l'animo de' piaceri. Come mostrò chiaramente la viltà de gran parte de Baroni, e de gl'Imperadori Greci, e de' lor esserciti.*

L*E ricchezze, e l'otio, preuertiscono in oltre i costumi.* Vsu enim euenire solet Ciuitatibus, quibus fœlicitas contingit, vt ad insolentiam cõuertantur. *Così essaggeraua Cleone, orando nel Senato d'Athene. Perche la prosperità, fà gli homini ben spesso insolenti.* Facilius propè dixerim, propulsare aduersa, quam tutari secũda. *Però era solito dir Alcybiade.* Ciuitas si sit in Otio, in se ac per se maximè conteri. More aliarum rerum, & omnem apud nos disciplinam, consceneſcere, ac per certamina assiduè proficere, experimento, & tutandi experientiam. Non loquendo sed operando potius, assuescendo comparari. Ad summam sic sentio. *Soggiunge Tucydide.* Ciuitatem negociosam in Otium mutatam, confessim meo iudi-

cio destrui. *Perche il lungo Otio finalmente l'arrugginiße. E'l valor col qual hanno gli Antennati essaltata la Republica, solito regger à grauissime tempeste, e pericolose procelle, auuilupato dalle ricchezze, vien ad esser sneruato dalle delicie: Mortificato dalle voluttà, in modo che si perde, e fa naufragio in porto.*

E memorabile. Come le delitie di Capua mortificassero il valor di Annibale, e la ferocia dell'essercito suo.

Platone stimò i Cytherei incapaci di leggi, e disciplina per la lor felicità di aggio, e di ricchezze.

S*Tima il giocho di Carte, e Dadi, ò per vso, ò in großa somma, vitio detestabile, in pessima corruttione della Republica. Che da l'intimo corrompe ogni sua parte. Constà la Republica de particulari. Questi Indiuidui compongono le Case, formano la Republica. Mira che la corruttione incomincia dal primo fondamento, cioè da gli indiuidui corrotti dal gioco. Il gioco aliena gli homini da se stessi, gli altera, gli fà soggetti alla passione, all'auidità, all'ingordiggia, e' saggi per altro gli fa talhor preuaricar Il giocho porta seco la Maledittione. Che nel circulo del l'anno, frà ben mille giocatori ritroui à pena il vincitore, Così perdono se stessi. Impoueriscono le famiglie, e vanno contrahendo debiti. Alienano i fondi patrimoniali. Cascano in pouertà essi, e la lor Descēdenza,*

denza, e quel ch'è peggio. *Cerca poi per vie illicite il giocator di rifarsi*, Quasque malè amisit, Nunc malè quærit opes. *Perche vn mal caccia l'altro*. Abyssus abyssum inuocat. *E che aiuto, ò conseglio può sperar la Republica, da quegl'animi distratti, e disperati che non hanno saputo consigliar se stessi*. *Che quantunque dotati dalla natura, d'ingegno, e d'eleuato spirto, resta in loro mortificato il valore, e stretti da debiti, ò da vrgenti bisogni, non è il publico talento sicuro dalla lor administratione*. *Che la necessità, e stimulo troppo potente à preuaricar. Vitio che nelle antiche Republiche, non fò mai in tanto eccesso, nelle quali non ritroui segnalato Cittadino macchiato di tal contaggio, e nondimeno sò ben che harò contradittori infiniti*. Hoc decet, hoc multi non valuisse putant. *Rimoui la turba d'interessati. Resta questo capo senza contradittione, sigillato dalla sentenza di Catone, in due grauissime parole*. Aleas Fugge.

Nell'antiche leggi della Republica Veneta, fò con seuere pene probibito il gioco delle Carte. E rinfrescata la legge per relatione dell'Historia, del Cardinal Bembo, l'anno che 1508. *fò di nouo dato bando à quel gioco (per vsar le proprie parole) di Venetia, e quindeci miglia oltra i confini. Hor mira tutte le prime Città d'Italia, come inescate nel gioco delle carte, e quant'Oro, e dissipato per tutto. Ne perche veda ogn'vno impouerir molte famiglie, e rouinar*

la Descendenza, v'è chi prouegga. Così, e ampliato l'abuso, che par che non riceua rimedio. O Tempora, ò mores, qui semper in deterius labuntur.

LA licenza, e l'insolenza, e corruttione più detestabile d'ogn'altra, e più pericolosa à gli Stati. Vero presaggio di mutation di Stato, e di prossimo fine della Republica. Certa peste à più presto finirla. Però ben disse Francesco Guicciardino. Che nõ hanno gli homini maggior nemico, che la souerchia prosperità, perche gli fà insolenti: e vili, licentiosi arditi al male, e cupidi di turbar il ben proprio, con cose noue. E'l fine di tal insolenza, e a ponto dissolutione. La qual dissolue, è sneruа la Republica, e la trahe in rouina. In tanto, che come ben asserisce Platone. Nimia libertas, in nimiam seruitutem conuertitur.

RIMEDIO.

Principijs obsta: Sero medicina paratur,
Cum mala per longas conualuere moras.

FAsto in eccesso, indica suggetto corrotto, e quanto, è il suo contrario più degno, di lode, cioè il proceder mite, e benigno, ch'è proprio de sauij, e prudenti. Stima altrettanto l'opposito suo detestabile. Odimus immodi-

cos Experto credite Fastus. *Che'l uero honor, e quello che viene spontaneamente esbibito. Non quello che s'arroga il superbo. Ch'è la superbia vitio essecrabile che procede da ignoranza, come attesta Santo Gregorio.* Nam sicut ex noritia tui, oritur in te timor Dei, sic ex ignorantia prouenit superbia, *La qual discosta l'homo dalla sua perfettione, ch'è la Charità, che fà l'huomo odioso, e tãto abominato dal Profeta, nel Salmo.* Oleum autem peccatoris non impinguet caput meum. *E altroue.* Neque ambulaui in magnis, neque in mirabilibus super me. *E la Sapientia.* Si osculatus sum ori mei ; manum meum. Quòd est iniquitas maxima. *Onde per giusto giudicio di Dio, rimangono I superbi nella lor'elattione confusi. Tu di tali pietre corrotte nõ fabricar i parieti, che guasti la fabrica. E la fai pocho durabile. Però in rimedio. Non admetter tali Soggetti al gouerno. Che in Principato, in Republica, e in ogni sorte di gouerno, come pestiferi, Apportano finalmente Confusione per tutto.*

NOn è peste maggior in vna Republica, che tolerar, che quelli i quali sono in Senato, ouero eletti ne Magistrati accettino Presenti. Che vagliono à confonder la Republica, & à contaminar la giustitia. Che si come l'accettarli risulta in danno, e dishonor della Republica. Così l'astenersi riesce in somma lode. E sentenza

di Dio nella Scrittura sacra. Esser molto difficile, che vn giudice, il qual riceue Presenti, sia nell'officio suo leal. Perche i Presenti acciecano anco gl'homini sauij.

VSauano, i Thebani dipinger i lor Giudici senza mano, & il lor presidente, col capo, e con gli occhi fissi in terra, per dinotar che i Giudici, non deuono riceuer Presenti, ne da preghi lasciarsi corromper.

CAmbise Rè de gl'Assirij, fece scorticar viuo vn suo Giudice corrotto, e della pelle coprì il Tribunale. Nel qual fece seder il figliolo ad amministrar ragione.

E Detestabile la vendita de gl'Officij, cioè de Magistrati, destinati ad amministrar raggione che tali officij de Iusdicenti, non deuono esser venali. Che altro non sarebbe che commetter le Pecore, al Lupo, che le diuori. Perche tali per il più comprano per riuender caro, quello che essi hanno ottenuto à buon mercato.

Come reggi le Città fattiose.

NElle fattiose Republice induci Giudici, Forestieri, e non Cittadini, per il sospetto, e dependenze

denze che tengono nella Città, che così meglio le reggi.

FIrenze, Genoa, Luca, e molt'altre Città d'Italia vsano Giudici Forestieri, per esser soggette alle fattioni de' Guelfi, e Ghibellini.

Ouerchia ambitione deprime grandemente vna Republica, perche si tira dietro sempre maggior errori, e danni importanti, che da le Concorrenze, sorgon l'inuidie, le discordie, le partialità, le garre, le seditioni, e le risse. Peste delle Republice che caggionano ben spesso la lor rouina.

NE miglior rimedio, e ad ammorciar l'auidità de' Cittadini, che'l concorso della maggior parte, che preual alli interessati, e lor dependenti preferisca a voti secreti nell'elettione, i Cittadini virtuosi liberi da tali passioni. Come insegna Platone. Magistratus dandi sunt hominibus Imperij minimè cupidis.. *Efficacissimo documento, a raffrenar i Cittadini dall'Ambitione, e da' suoi eccessi. I quali sogliono parturir la ruina delle Republice.*

QVando gli Ottimati, ò il Stato Popolare, voglie à proprio commodo vtile, ò beneplacito il gouerno publico, si vien per tal diffetto la Republica à corromper.

Mor-

Mortal error. Di pochi Principali Cittadini, che con la lor auttorità s'arrogano la somma del gouerno, Authori d'ogni moto. E tirano al suo voler il Senato con le dependenze de' parentadi, d'obblighi, d'adherrenze, e partialità.

La corruttione prouiene per il più dalle discordie de' Cittadini più potenti.

Procura in Rimedio. Di cancellar le discordie de' Cittadini più potenti su i lor principij, prima che la maluaggità faccia radice, e partorisca maggiori inconuenienti.

Se vn grande, e offeso dal priuato, ò dal Publico, senza esser sodisfatto. Non s'acqueta mai quando ben habbia à vendicarsi con la ruina del Prencipe, ò Republica.

La Dapocaggine del Principe, e de Capi, è Ruina di Stato, perche si diffonde ne membri. Qual il Principe, Qual i capi, tal il popolo. Come dice Cicerone. Quales in Republica sunt Principes, Tales reliquos solere esse Ciues.

I Grandi acquisti caggionano tall'hor la ruina degli Stati. Quando abbracciano i Principi molto più di quello che possono stringere.

SParta cresciuta al colmo della sua grandezza debellati gl'Atheniesi: E soggiogata la Grecia caddè sussequentemente in ruina da souerchio peso, di maggior Stato, che poi non fù bastante à mantenerlo.

COsì caddè Demetrio Rè di Macedonia per souerchia ambitione d'acquisto.

L'Errario, Eshansto à lunga Guerra, è caggione tall'hor della perdita del Stato. A guisa d'vn'Infermo, che aggrauato dal male: perde il vigore.

ANtonio dalla Scala Signor di Verona, assalito dal Visconte Duca di Milano, non puote diffender lo Stato, per ritrouarsi eshausto, per la guerra precedente fatta con Prencipi finittimi. Perciò perdè lo Stato, e morse Esule in Venetia.

SOspetto, e gelosia de Potentati minori, gl'induce naturalmente à collegarsi alla ruina, e destruttione di Prencipe più potente.

IL poco seno de Prencipi, Ruina gli Stati.

La

LA libidine del Prencipe, caggiona ben spesso la perdita del Stato. Peste, che gli fà que'tali nemici Implacabili.

L'Essempio di Tarquinio Rè di Roma, per hauer violata Lucretia, e pur troppo famoso. Come per tal caggione fosse egli e i Tarquinij tutti cacciati di Roma.

E Notabile la Riprensione di Dyonisio Tiranno di Saragosa, al figlio, per il comercio tenea con la moglie d'vn honorato Cittadino. Dimandandogli s'hauea veduto far simil cose à lui, Rispose l'arrogante figliolo. Non hauer hauuto egli tanta baldezza per non esser stato figlio di Rè; Soggionse Dyonisio; Ne men tu sarai Padre di Rè.

QVesta aponto fò quella che fece strada à Mori di entrar all'acquisto di Spagna.

QVesta fò quella, che con vn Vespro Siciliano, cacciò i Francesi del Regno di Sicilia.

LA Crudeltà del Prencipe li caggiona la perdita del Stato.

Pessima

PEssima Qualità di corruttione. Quando il supremo Capo s'arroga maggior auttorità. Sendo che quando ben non riesce Tyranno col mal essempio: facilita la via à successori, e di presente distempera, il gouerno talmente che ò per causa intrinseca, ò estrinseca, quella Republica vien à cader.

QVelle due Grece Republice d'Argos; E di Myscene non si perderono per altro, se non perche i Rè loro s'vsurparono molto maggior authorità.

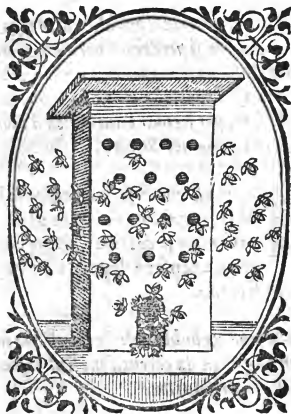
Sparta all'incontro, e Venetia si sono mantenute più dell'altre, per scemar l'authorità à i lor capi supremi, riferendola nel Senato.

GLi Abusi vniuersali corrompono le Republice senza rimedio. Che doue molti errano niun si castiga. Quia communis error excusat à lege. Che tncantarita piaga non si cura.

CAde vna Republica di rado. S'ella non è prima agitata da corruttione intrinseca. Caggione della sua resolutione.

GO-

GOVERNO
DI REPVBLICA.

Quid Cœtui: Quid tibi Præstet;

Modo Consulat Apis.

CONSEGLIO
DI STATO.

In tutti i Maneggi la riputatione gouerna.

N*Egli Importanti negotij non applicar più d'vno al Maneggio per consiglio d'Aristotile.* In Magnis negotijs oportet vnum Negotiari ad vnum opus.

A conoscer vn stato, ciò che vaglia.

N*On mirar la sua potenza, ò le ricchezze. Ma la sua forma difettiua, ò prestante, e i suoi buoni ordeni, con quali si regge.*

V*N fidel Consegliero, e tenuto à dir liberamente il suo parere, in pregiuditio etiandio della sua vita. Et è piu gloriosa à lui la fama di Attion, così virtuosa, che lo fa desiderar ancho doppò la morte, che non la sigurtà, e la vita che conseguisse da preuenir il proprio commodo con qualche astuto consiglio.*

L'Esito

L'*Esito de buoni Consigli, e spesso rio:* Exitus in Dijs est. *Giudicato dal volgo, secondo l'euento. E da' Sauij secondo il stato delle cose che nel deliberar haueui dinanzi.*

M*Olte difficultà vinci con la patienza, e col tempo.*

B*En spesso auuiene. Che'l valor grande de gl'homini, e perseguitato acerbamente, e oppresso da vn'infelice corso d'auuersità. Alla qual non può ingegno, nè forza humana resister.*

E*Rra chi crede di poter ben regger Prouincie: Città; E Populi senza Seuerità. Che la malignità de gl'homini ricerca altrimenti. Perche la molta Indulgenza fà che i sudditti s'arrogano molto, e diuentino Contumaci. In modo che hanno quel Mite Gouernator in disprezzo. In somma non si gouerna ben stato senza Seuerità. Però ordina Platone nelle sue leggi.* Quos insanabiles esse senseris, Vltimo supplicio afficies. Vt & cæteros suo exemplo deterreas.

S*Sima al gouerno d'vna Città parimente più salutifera la Seuerità come aßerisce Menandro, che l'esser Mite. Come è piu salutifera l'amaritudine che non le cose dolci.*

Es-

SOn quasi tutti gl'homini ciechi in giudicari buoni: e cattiui Cōsegli dal fine. Imputādo à gli Authori i rij successi, e celebrandoli quando prosperano con fallace argumento dal Fine. Però è prudente Conseglio. Di non mostrarsi mai principal Author ne ostinato difensor di vn Consiglio. Per esser maggior il pericolo che scorri in diminutione di riputatione, e di danno che si scaricha sopra di te, Che d'utile ò commendatione prosperando.

VN'ardente desio inganna facilmente un'Animo appassionato in Consigliar: e deliberar. Perche è proprio de gli homini farsi facile con la uoglia: e con la speranza quello, che con la ragione si comprende difficile perche l'interesse acciecha.

E Sauio Consiglio. Il saper ne gli urgenti pericoli e conditioni sinistre Ceder al Tempo: e alla necessità. Che ad una insopportabile tempesta non ti ripari meglio. Che con calar le Vele come conferma Cornelio Tacito. Potentiam Cautis: quàm acrioribus Consilijs tutius haberi.

S'Inganna. Chi si risolue su i primi Auisi. Perche non si uerificano cosi spauentosi in effetto.

L'Acerrima contradition nelle Consulte, Fà: Che la maggior parte adherisce ben spesso al parer

di mezo. Non perche sia miglior. Ma per hauer minor Contradittione. Onde s'ellegge molte uolte il peggio.

IL Bene: e il Male hanno nel gouerno de gli homini questa differenza fra se, che il Bene se egli di tempo: in tempo non è rinouato: e con studio mantenuto pian piano da se stesso si corrompe, e alla Fine in tutto è per tutto si spegne, Come si uede in ogni Republica, E in ogni Setta. Il Contrario interuiene al Male perciocche egli col tempo non si scema à poco à poco come il Bene, anzi piglia maggior forza, e peruiene pian piano all'estremo suo grado di declinatione. La qual cosa per tutti li essempij e assai più nota, di quello che faccia mestier, di prouarla.

ERra. Chi crede con noui beneficij Cancellar l'Ingiurie vecchie, e tanto più quando il beneficio recente: e minor dell'Ingiuria.

CHI crede ne gran personaggi. Che i Beneficij: E seruitij noui faccino dimenticar l'Ingiurie vecchie s'Inganna.

NELLE deliberationi de Prencipi. L'Interesse e quello, che uince ogni partito. Perche misurano per il più gli oblighi, e le amicitie con l'Interesse.

resse. In tanto che ne Lega ne Parentado: ne data Fede compiutamente t'assicura. Perche doue veggono i Prencipi poter restar uincitori, ouero acquistar Stato senza sangue, non è chi s'habbia à fidar di promesse ne di fede ne di più stretto uincolo.
Si uiolandum est ius: Regnandi causa uiolandum est.

CHI negotia con Principi miri più à l'Interesse secondo l'Essentia della cosa che si tratta, che alle Parole.

IMperfettione delle Republice deboli d'esser irresolute, e di pigliar partito, più per necessità, che per elettione. Perche la lor debolezza non le lascia deliberar, doue è alcun dubio. E finche maggior vrgentia non le stringe; Stanno sempre suspese. Disordine che intrauenirà sempre oue siano tali partiti consigliati da homini deboli. Nè sono men nociue, le deliberationi tarde, e lente, che l'ambigue, che con la lentezza non agiuti altri: e nuoci a te stesso. Queste sospese Consulte procedono da debolezza d'animo, e di forze. Tu mira il ponto della deliberatione, e risoluiti animosamente che l'irresolutione, e l'ambiguità, e sempre nociua, e da inditio di viltà, e d'abiettion d'animo, e fa chi tratta teco più arrogante.

QVando vn cattiuo Gouerno si và dall'Abuso confermando in vn stato dalla maggior parte, non bastano i pochi Cittadini intelligenti, che si trouano al gouerno, à sostener, e corregger il disordine, così i boni riceuono biasmo dell'error d'altri. Onde si può dir quel Stato veramente Infelice.

NE' Consegli, e maneggi di Stato; Mira che'l ben publico non si riferisca à vtilità de particulari. Che l'interesse acciecha. Vtilitas priuata destruit Rempublicam. Dicea M. Tullio.

E Natura delli homini. Quando si partono da vn estremo di correr senza fermarsi nel mezo, all'altro estremo.

OGni Consiglio nelle publice, e priuate deliberationi ricerca l'animo sedato libero, e purgato dall'Ira dal Timor, e da proprio interesse. Che perturbato, e più atto al fallo, che all'indrizzo, e più bisognoso di medicina, che atto à curar, e più habile à riceuer, che à dar consiglio. Indi seguono gli errori, e i disordini delle temerarie deliberationi che lasciano dopò di se pentimento, maggiormente quando l'imprudentia, e accompagnata dal danno, che in materia di Stato, e tanto più biasmeuole. Atto sommamente difficile, e qualità incomparabile. Il non lasciarsi traportar dall'affetto; Dominar le passioni

tem-

temperar se medesmo; Anzi vincer se stesso, e le proprie sue passioni, e cupidità, tu intermetti tempo alla deliberatione per mitigar l'ardore, e'l furore, che non è il medesmo, quel consiglio che prendi con l'animo perturbato, ò sedato.

NE Consegli, e deliberatione publice, e priuate hanno gli homini per il più questo diffetto di temer prima i pericoli vicini, e stimar più che nõ conuiene le cose presenti, e tener minor conto che non si deue delle future, e lontane. Perche à quelle si possono sperar molti rimedij da gli accidenti, e dal Tempo.

VN partito di refrigerio, e refugio resta sempre nell'aduersità grandi di discorrer a gli homini sauij. Che non sempre succede tutto quel peggio che può auuenire, e che la disperatione mette dinanzi. Che sono in tutte l'aduersità molti più i timori; che non i mali ch'incontrano. Timor ipse malorũ; Sæpe super vacuos cogit habere metus. *Che la Fortuna è'l Caso ministri della prouidenza di Dio, sminuisce, e immuta i successi contra il parer etiandio degli homini di maggior esperienza.*

Ludit in humanis Diuina potentia rebus.
Altri pericoli per Diuina dispensatione suaniscono da per loro, e molti sono schiuati con la prudenza, ò superati con l'industria. Intanto il temperar con

animo forte il dispiacer che si sente, e tollerar l'acerbità dell'infortunio presente, e compito saggio di perfettione, la qual altroue non si cimenta meglio, che nell'aduersità.

IMperfettione de giudicij, e Consegli humani: Di ingannarsi con buona intentione à partito ancho gli homini sauij in non discerner il meglio, e nel formar defettiuo giudicio. Che per Diuina permissione si dimostrano tall'hor segni dell'imbecillità del l'Intelletto humano. Così vedi molte deliberationi errate, molti con buona intentione ingiustamente dannati che gli manifesta finalmente il tempo padre della verità Innocenti.

Iuppiter in multos temeraria fulmina torquet,
Qui culpam pœna non meruere pati.

Che'l diffetto prouien dal giudicio, e non da l'errore, & nos in vitium credula turba sumus.

PAr incredibile, e pur è uero che l'ingratitudine impropria mercè: paga quasi sempre i summi beneficij. Hor mira sù che presuppositi fallaci fondano gli buomini i lor dissegni, doue appoggino le speranze. Maledictus Homo, qui confidit in homine, *che da Dio in poi ogn'altro fondamento e vano delle ragioni del sangue, dell'Amicitia, e de meriti. Però il Profeta ammaestrato dalle aduersità, per esser stato perseguitato dal suo Re, di cui*

fo

so tanto benemerito, e del proprio figliuolo, che cercò di tuorgli la corona, e cacciarlo di Stato. Si gloriaua di hauer riposta la sua speranza in solo Dio. Spes mea in Deo est. *Author del bene, e del male, e della prospera, e dell'aduersa fortuna. A documento nostro.*

OCcorre in molti huomini ualorosi e saggi, che senza demerito restino depressi da vn gagliardo corso di aduersità, e ben spesso uediamo che doue auanza la uertù manca la fortuna.

TAl è la Natura de popoli. Inclinata a sperar più di quello si deue, e a tollerar manco di quello che è necessario, & ad hauer sempre in fastidio le cose presenti.

CHi è largo di promesse, ben spesso attende pocho. Ma chi uà più riseruato in prometter, spera molto dalla prudentia sua.

DOue è leggierezza, non è cognitione, ne iuditio di discerner le attion d'altri: nè grauità di misurar, quello che conuenga a se medesmo. Riconosci in costoro poca stabilità, e fermezza. E temi sempre di uolubilità nelle trattationi.

NE trattamenti de Principi non ti fidar tanto sopra la giustitia della causa, quanto in conoscer la natura del Principe. Che ingelogito di perder, ouero ambitioso d'ampliar, attẽde all'interesse, e al vtile, e non al obligo, alla fede data, e al beneficio riceuuto. Però tu indiuino dell'altrui deliberationi, non mirar solo a ciò che far si dourebbe, quanto all'animo alle attioni, alla natura, e alla inclination de chi ha da deliberar.

GIoca a perder, chi ad uno compiace, col spiacer ad un'altro, perche molto più facilmente si trascurrano i beneficij, che l'ingiurie. Gli huomini tengono più a memoria l'ingiurie, che i beneficij riceuuti. E nondimeno il rispetto dell'amicitia ricchiede altrimenti.

GLi Ambasciatori sono gli occhi, e l'orecchie delli Stati.

I Popoli osseruano, e imitano in quanto possono gli andamenti, el proceder del lor Principe. E quando l'amano ogni sua operatione è attribuita a virtù, e ogni suo diffetto escusato, quasi che proceda da qualche fondamento, o raggion per necessità. Ma quando l'odiano ogni sua attione è interpretata in male.

VN benemerito della Patria, o d'altra natione, non attenda ne in publico, ne in priuato stabil gratitudine. Che il particolar non se l'ascriue a special obligo. E la gratia publica, e per se stessa volubil'e leggiera, che facilmente s'aquista, e si perde. Con tutto ciò, non è cosa a che Dio, e la Natura t'obligbi più, che a spender il sangue, e la uita, per la Patria. Se ben l'humana infelicità porta seco, che Nemo Propheta acceptus in Patria.

FOnda la deliberatione dell'imprese in tre capi. Il primo nella Iustitia. Il secondo nella facilità del vincer. Il terzo, nel frutto della vittoria.

I Gran Principi s'arrecchano la negatiua ad ingiuria. E quando un minor Principe o Republica ricusa confederarsi e accompagnar seco la sua fortuna.

GLi errori, e i consegli mal misurati de Principi riescono perniciosi a Popoli, quando per loro ambitione, e cupidità, sono authori di noue perturbationi. Quicquid delirant Reges flectuntur Achyui.

OFfender vn Prencipe, e in progresso di tempo a noua trattatione fidarsi di lui, non è buon consiglio.

Le

LE guerre lontane sono di molto maggior spesa, che non si possono far, ne continuar se non da Prencipi molto ricchi. Che i Thesori per grandi che siano vengono in poco spatio di tempo a fine, perche auanza la spesa, la credenza d'ogn'uno. Chel denaro e quello che vnisce, e raccoglie le genti, uettouaglie, e munitioni in un luogo, e le conduce con graue spesa di lontano.

In questi ultimi anni ne uedemmo l'essempio nella guerra fatta da Sultan Amurath, contra il Re di Persia, nella qual un Principe riccho di tanti Thesori, ha consumato l'erario in modo che gli è stato necessario abbassar la liga dell'oro, & dell'argento. Cagione che i Giannizeri si siano più uolte ammutinati, e solleuati contra i thesorieri.

CHi continua la guerra con Vicini. Gli fa guerrieri e Bellicosi.

CHi ha Principi uicini più potēti facci ogni opera per riconciliarli. Perche guerregiando, peggiora di conditione. In tanto che chi aiuta l'uno, offende l'altro. E chi stà neutrale si fa ambi nemici.

NOn sempre gli huomini saui discerneno, o giudicano perfettamente, che è permissione di Dio, che errano anco essi, e che si scorgino segni dell'imbecillità dell'intelletto humano.

Nelle

NElle deliberationi moleste, e difficili approba quella per migliore. Che sia meno dell'altre ripiena di difficoltà, e di pericoli.

CONSIGLIO.

ACCELERATO.

CHi Accelera, se erra a tallhor tempo di corregger, Chi tarda a risoluersi. Se erra, non ha facoltà di emendare. Præstolare igitur.

CONSIGLIO.

DIFFERITO.

DIfferisci la deliberatione, sin'all'estremo, a gran uantaggio, di pigliar partito da i progressi delle cose. Così vai più fondato. Lente festina.

E fallace credenza il prestar fede alle prime noue, che mai si verificano. Ma per le seconde sempre diminuiscono, o sono uerificate altrimenti.

IMPOSITIONI
ET GRAVEZZE.

CIO che hanno di bene i Particolari. Stà fondato nel ben publico. E chi s'aggraua di soccorrer la Republica. Ne tempi difficili. Merita seruir, E conoscer a proua il frutto della libertà. E che il ben che possede prouenga dalla patria sua Madre.

E Giusta grauezza, che paghino i Forestieri nelle Estrattioni delle mercantie alcuna cosa de più de suoi sudditi. Impositione vsata da certi Principi, doue alcuni pagano il doppio, come appresso Turchi, o il quadruplo come in Inghilterra.

NOn metter grauezze personali, ma Reali. Ne metter tessera sù le teste, ma sopra i beni. E non grauar i beni Mobili, ma i Stabili solamente.

L'hauer il Duca d'Alua uoluto aggrauar i beni Mobili fu cagione, che quei popoli si solleuassero maggiormente.

Nõ è la più giusta Impositione di quella de' trafichi, e mercantie. Questa metti all'entrata, e all'uscita. Che non è cosa piu raggioneuole, che chi uà questuando sul nostro, è del nostro Porghi alla Republica

blica moderata impositione.

E *La decima impositione iustissima, che al Principe sotto la cui protettione il tutto godi, paghi un limitato censo di decima a punto,* Cunctorum quæ dederis mihi decimas reddam tibi, *Così promise il Patriarca Iacob, dar a Dio, ottenuto che haueße la noua terra. Contributione necessaria,* Quia neque quies gentium sine armis. Neque arma sine stipendiis, Neque stipendia sine tributis haberi possunt. *Dicea Cereale.*

M *Ortal errore, che le grauezze personali imposte generalmente caddeno tutte sopra i poueri regger al peso succombono, di modo che la nobiltà è constretta guerreggiare a sue spese con suo maggior danno. E per tal diffetto le città pagano altre più große impositioni.*

L *'Arte, e l'industria con le gabelle mantengono riccho il publico, e i priuati ricchissimi.*

A che segni conosci una soprema authorità.

P *Rimo segno di suprema authorità, di far legge, e comandar a tutti in generale, e in particolare. Secondo di mouer guerra e trattar pace, vero segno di maestà.*

Terzo

Terzo, ſegno di ſoprema authorità inſtituir officiali.

Quarto ſegno, Riconoſcer l'vltime appellationi, vero ſegno di ſuperiorità.

Quinto ſegno, Far gratie a condennati per ſententia, contra il rigor delle leggi, de beni, e della vita, e richiamarli dal Bando.

Seſto ſegno, Il riceuer Homaggio, e fedeltà da ſudditi.

Settimo ſegno, Il batter moneta d'oro, & d'argento.

Ottauo ſegno, Impor' carichi, e grauezze a ſudditi.

Nono, Il far il Sale, vero argumento di ſomma potenza.

Decimo, Eſſer Signore del Fiſco, e occupar i beni Vacanti.

A diſcerner il buon Gouerno dal cattiuo.

ATtendi ſe quel Gouerno mira più al benefitio delle Pecore, o del Paſtore conoſcerai il buon gouerno dal rio. Ma hoggidi molti Principi, e molti nelle Republiche attendono più al priuato, che al publico. Onde ben in Senato eſclamaua Catone. Tantum nimirum ex publicis malis ſentimus, Quantum ad priuatas utilitates attinet, Nec ex eis quicquam Acrius, quam pecuniæ damnum ſtimulat.

Il

IL Gouerno d'una Città consiste in tre fondamenti principali. Giustitia, Abondanza, e Pace. La Giustitia assicura ogn'uno. L'Abondanza nutrisce, chel buon marcato fa iubilar il popolo. La Pace fa di sua natura fiorir, e moltiplicar ogni cosa.

Come rimedij alle corruttele, e negligentie de Iudici.

NOn è il miglior rimedio. Che il Principe visiti egli stesso i Tribunali per far i giudici assidui a render ragione, e retti, e sincieri nel giudicar. Che i Visitadori, e Sindici sono graui a popoli, e talbor soggetti alle corruttioni.

Nobil costume della Republica Veneta. Che'l summo Duce accompagnato da i Consiglieri uisiti un giorno la settimana i Tribunali di Palazzo. per render i giudici assidui alle audienze. Inuigilando presentialmente, che alcuno non ardisca preuaricar.

SIi Geloso dell'Obedienza. Vera base, e fondamento delli Stati, maneggio delle tue forze, col brazzo della Seuerità, & del rigore. Che senza timore non è buon regimento. E ua più Parco nel Comando per non'hauer occasione d'inasprir contra sudditi. E tien untal vile. Di prestarti inesorabile. Il primo transgressor per contenir con l'essempio di lui, gli al

tri

tri in Officio. Presago, che offende molti più un Gouernator rigoroso, che un indulgente. Che'l seuero con la pena del primo spauenta sì, che non è chi più ardisca transgredire. E questo offende un solo o doi al più. La doue l'Indulgente ne offende molti più con la pena. Il primo è temuto. Il secondo sprezzato. Ma in ponto di far rispettar Vfficiali, e Ministri consiste l'ubidienza. Tu se in tempo di pace, non auezzi Cittadini, e Sudditi a obedir prontamente, nell'Aduersità delle rotte. E necessarie rigorose esattioni di seuero comando gli hai contumaci, e sei sprezzato.

STima i mediocri molto piu atti al Gouerno. Perche i ricchi si muouono quasi sempre per ambitione, e Dissegno. I Poueri più per la uirtù, e zelo del ben publico, e son piu liberi dall'interesse. Però conclude Aristotile per Mediocres optime Regitur Ciuitas.

QVanto più sarà la Repub. gouernata da Mediocri Cittadini, tanto riuscirà più eccellente il suo reggimento, perche questi contrapesano a ricchi, e poueri. E sono ottimi custodi della Libertà. E quando i ricchi uogliono opprimer i Poueri. I mediocri adherendo a poueri, li fanno contrapeso. Similmente quando i Poueri perturbano la Republica. I mediocri con l'adherentia de ricchi, per esser più potenti, preuagliono. Di qui nasce, che le Città gran

di

di sono meno soggette alle partialità, che non le picciole. Concludi i mediocri per migliori, che non aspirano à Tirannide, ne all'oppressione altrui. Per sentenza d'Aristotile. In omnes ciuitates, Tres sunt species hominum. Diuites, Pauperes, & Mediocres. Quarum ultima est optima. *E altroue*, Beata Fortuna est. Ciues mediocrem substantiam habere, tanquam sufficientem. Quia per tales bene regitur Ciuitas.

A riconoscer la sufficienza de Ministri.

Mira s'egli pensa più a se, e all'vtil suo, che a te. Saprai quando possi, e non possi fidarti di lui. Quando il Secretario uien amplamente rimunerato, non ha cagion di pensar se non al beneficio del padrone. All'hora sono confidenti insieme. Quãdo altrimenti mal possono confidar l'un, nell'altro. El fin fù sempre dannoso all'un, e a l'altro. Tam bene qui seruit, seruiat iste mihi.

L'Eccellenza d'un animo generoso, consiste nell'impiegarsi in cose grande, e non picciole.

Che il vero giuditio della Cognitione ha da farsi dal Fine.

La Pouertà fà gli huomini industriosi.

La Mediocrità li rende inclinati a esserci-

tij vtili, e honoreuoli. Studiosi delle buone discipline, solleciti, diligenti, e desiderosi di segnalarsi.

La Ricchezza, li fà superbi, insolenti, impatienti, e che satisfacciono alle lor uoglie.

A regger una perfetta Republica.

HAbbi l'occhio alli Otiosi, Vagabondi, e Giocatori, che da quella sentina uien tutti i vitij, i giuochi, le Fornicationi, i Furti, le Sette, i Monopolij, gli Homicidij, e distende la radice in tutti li altri. Tu mettili con la paga in Galea, a beneficio publico, e priuato un picciol destinato tempo. Che questo è aponto un trar bene, dal male.

Solone nelle leggi che diede alli Atheniesi, constituì graui pene sopra i uagabondi.

Contrapositi di hauer un gran Popolo per fondar un grande Imperio armato o disarmato.

S'Armi un Popolo numeroso, per fondar un grande Imperio. Stai soggetto alle seditioni, & non lo puoi maneggiar a tuo modo.

Cosi Roma per il gran Popolo fondò un grande Imperio, e fo soggetta alle seditioni.

Contrapositi di hauer un gran Popolo, per fondar un grande Imperio Disarmato.

SE tieni il tuo Popolo Disarmato, o picciolo, e parimente vile. Onde in consequenza non puoi far alti dissegni, ne fondar grande imprese. E se aquisti Dominio, non lo puoi ritenir. Anzi diuenti preda di chiunque ti assalta.

FRa le gratie, che puo conceder un Prencipe, non è la più bella, che remetter l'ingiuria fatta alla sua persona.

Maleficij, che risultano del far gratie a Condennati.

I Sycarij riuocati per gratia si uendicano non pur contra i suoi nemici. Ma uccidono i Giudici, che gli hanno condennati.

I Stati di Spagna si querelarono col Rè Catholico, delle molte gratie che impetraua l'ambasciator di Francia di riuocar molti banditi. A instanza del suo Rè, perche di ritorno ammazzauano i Giudici, che li haueuano condennati.

LE condennaggioni, le pene specialmente contra i grandi. Deputi il Principe ad altro giudice per non si far odioso. Le gratie li amministri egli stesso, per conciliarsi maggior beneuolenza.

A regger la Republica.

ABbelisci d'edificij publici la Città in tempo di Pace, a publico ornamento, e decoro. Perpetuo testimonio di Magnanimità presso a Postei. Che ben conuiene, che la Metropoli d'una Repub. sia signorile, e auanzi di Freggi superbi, a perpetua grandezza, come fecero tutte le Republiche. Roma, Carthagine, Athene, Sparta, Argos, Corynthо, che superarono tutte le Metropoli delli Principati, di tali ornamenti.

FAmigliar inconueniente delle Republiche, che i Cittadini più prestanti, siano in tempo di Pace Negletti. E preferiti coloro che auanzano gli altri di parentado, e di ricchezze. Fatal depressione di quel Regno, e di quella Republica. Se la stringono tempi difficili di ritrouarsi insufficienti al Comando. Anzi maledittion di Dio. Et dabo pueros Reges eorum. *Che in tutti i Regni, e in tutti i Stati. Nascono sempre soggetti uirtuosi: Atti a reggerla. Batte il ponto nel scieglierli. Effetto sol della*

diuina

diuina Prouidenza, che tal vilipeso gli apportareb-be salute, che un preferito li arrecha depressione. Il vero Valor finalmente si preggia. E si sceglie sol per necessità ne tempi difficili.

Che in altro tempo vogliono gli altri non che esser loro eguali: ma esserli superiori.

FAmigliar inconueniente d'una Republica. Che i Cittadini di più valor, e sufficienza siino depressi da partialità. E altri fatti loro equali, e superiori. Disordine, che causa molti mali, perche ueduti si molti ualorosi Cittadini immeritamente sprezzar, e conoscendo la Pace esser cagione di simil inconuenienti, s'ingegnano di preturbarla. E caggionano nuoui accidenti, in pernitie della Republica.

Efficace Rimedio è mantenir i Cittadini Poueri, E ricco il Publico per euitar questo, e molti altri inconuenienti.

Così meglio sustenti una ben ordinata Republica.

PROVIDENZA
DI REGGER LA GIVSTITIA CRIMINAL.

CHI a scelerati perdona, turba la publica quiete, mãda molti buoni el ben publico in Rouina. E multiplica i scandali. El mal essempio nella Città aggraua di più Casi la Giustitia, e si tira dietro molto maggiori eccessi.

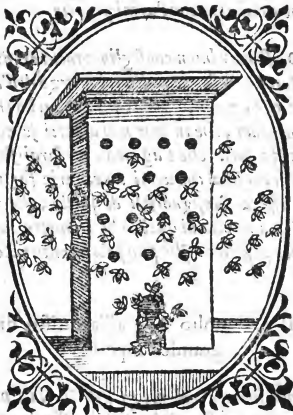
VAnno i delitti per la maggior parte impuniti. Mira come de cento delitti, che si commettono. Non ne uiene a pena la mettà a censura. E di questi non se ne uerifica la mittà. E de verificati, si fa gratia a instantia di Amici. In gratificatione di qualche Principe. Cosi vanno i delitti per il più impuniti. Questo serue a dar animo a delinquenti di commetter simili, e molto maggior eccessi.

FRà le pene Capitali, niuna è più accetta a Dio, che per l'ingiuria fatta a sua diuina Maestà. In castigar coloro, che meritano la morte. Si leua la maledittione, el Flagello da Popoli. Che si può aspettar di buono da un Principe, il qual uendicando crudelmente le proprie ingiurie, perdona le fatte ad altri, e particolarmente quelle fatte cõtra l'honor di Dio.

REG-

REGIMENTO

E ACCRESCIMENTO

DI STATO.

Come ordini la Militia in un Stato.

Forma il tuo essercito de sudditi, E non confidar molto nell'armi straniere, e mercenarie. Che piu corragiosamente combatte il suddito per il suo Principe, che non per il straniero. E pensa pur che l'armi mercenarie, e straniere son poco disposte a morir per te, & combattono per guadagno. Questo è notabil svantaggio, che riporti guerreggiando con Principe che combatta con l'armi proprie.

Non stimar buon conseglio procurar di diffenderti, o di far acquisto col mezzo dell'armi auxiliarie, che è proprio un'acquistar quello che non non puoi tener, che in fine non aspetti se non male. Perche da quello che t'agiuta, ne sarai spogliato. Però chi confida con armi auxiliarie far noui acquisti, aspira d'insignorirsi di quello, che non può tener. Che a uoglia di quello che lo mette in Signoria, è per posseder. Che può facilmente cacciarlo di Stato.

Il sito molto uale all'acquisto di grande Imperio.

Roma situata nel mezo dell'Italia, pareua fondata al Dominio di lei, essendo opportunissi-

nissima di sito terrestre, & uicina al mare, atta a preualersi, come fece, nelle occasioni delle forze maritime, per trasmetterle in ogni parte.

Venetia, si come alle imprese di Mare, ha molta conuenienza; così a quelle di Terra, non ha tanta opportunità, di quanto li farebbe bisogno, & però fu per longo tempo la Republica aliena di acquistar Stato in terra ferma.

La Republica di Suizzeri, anchor che siino huomini bellicosi, tuttauia per esser poueri in quei monti alpestri militano a i stipendij d'altri Principi, come Mercenarij, e però non hanno mai fatto acquisto di alcun Stato per loro.

Sparta così bellicosa, perche erano indrizzati gli ordini suoi più alla diffesa, & concordia de Cittadini, & alla conseruatione della libertà, che a gli acquisti di grande Imperio, essendo il Publico, & Priuato poueri, ristretta in poco numero, per essergli prohibito il comertio de Forestieri, acciò non si corrompessero i costumi, e le leggi patrie, contenti di uita parca, non aspirarono a molto maggior grandezza di Stato. Onde il Dominio di quella Republica si conseruò longamente senza notabil mutatione. ma confermatasi poi in progresso di longo tempo, con molto maggior forze puote acquistar il Dominio di tutto il Peloponesso.

Athene all'incontro, la quale per l'opportunità del Mare, & per la maniera del suo gouerno dirizzato

zato all'accrescimento della Republica, pareua che douesse oltre à confini della Grecia allargare il suo Imperio. Non ha però mai saputo ordinarsi in modo, che mãtener si potesse lungo tempo in vna istessa forma di gouerno, occupata da continuate discordie, precipitando quando in un corrotto Stato popolare, quando nella Tirannide di pochi. Onde non puote bene usare delle sue forze, nè coglier il frutto che si doueua sperare dalla uirtù, & ualore d'alcuni loro Cittadini, fra quali ui furono huomini segnalati, atti ad inalzare la Patria a maggior grandezza.

LA Potenza Maritima uale molto più della Terrestre all'acquisto di grande Imperio. Però non è cosa piu utile à far una Republica grande e potente, che impiegar i suoi Cittadini nelle cose maritime come auertisce Tucydide. Tunc Ciues fieri Nauticos magnopere proficit ad Potentiam ampliandam. Quippe primus Ausus est dicere Mare fosse Resisti. *Oltra i molumenti grandi che conseguisci. Onde* fluunt opes, vis, gloria ingens.

Cosi uedi il Regno di Portogallo d'angusti confini, in casa, riccho e potente per l'Imperio grande aquistato fuori. Cosi parimente la Republica di Genoua riccha grande, e Potente, e maggior di se stessa era per uscir se con le sue discordie non hauesse impedito il crescer, è l'Aumento a se stessa. La Repub. di Venetia, per le cose Maritime dalla Romana in

poi

poi e ſtata molto più riccha, e potente di tutte.

L'Armate di Mare, non baſtano a dilatar intenſamente molto grande Imperio, conciosia, che le forze maritime, per ſe ſteſſe non poſſono penetrar oltra le Riuiere del Mar. Onde li acquiſti di tali forze ſono di Iſole ſolamente, e Riuiere a Marina, come uedemo della noſtra Republica, la qual per non hauer forze terreſtri, non ha potuto penetrar dentro le uiſcere delli ſtati, e ſeguir più oltre il corſo delle vittorie; perche la Militia del Mar, e la diſcipli na marinareſca non ſono tali, che per ſua natura poſſano quantunque eccellenti dar molto grande Imperio.

Tal ſucceſſo hanno hauuto tutte quelle Città, le quali nelle armate hanno poſto il neruo della lor Potenza, che quantunque habbino acquiſtata certa preeminenza nel Mar, e molta riputatione, non hanno però potuto molto allargar i confini dell'Imperio. Coſi li Atheniesi, e altri popoli di Grecia, benche potentiſſimi di forze maritime, ſono reſtati ſempre deboli, e poco temuti dall'eſterne Nationi, le quali non poterono con la forza dell'armi far ſoggette al loro Dominio.

Però ſoleua prudentemente allegar in Senato Franceſco Foſcari Dogge di Venetia, per il cui Conſiglio ſonno fatti notabil acquiſti in terra ferma, Che non poteua la Republica, creſcer molto di Potenza

tenza, se non haueße nell'imprese di terra impiegate le sue forze, la qual cosa non hauendo fatta prima hauea ritardata, e impedita quella grandezza, alla qual se tal Consiglio haueße preso più per tempo: poteua incaminar felicemente.

SE *doue son buomini, non sono soldati. La colpa è del Principe, e non diffetto di Natura, o di Sito. Che in ogni parte nascon huomini, pur che ui sia chi sappia indrizzarli nella Militia.*

Epaminonda, e Pelopinda scossero il giogo di Thebe. Con auezzar i Thebani all'Armi, e superarono i Lacedemoni soldati uecchi in battaglia. Onde mostrarono che non sol in Sparta, ma ancor nell'altre terre nascono genti da guerra, quando sono disciplinate.

STima *l'elettione di dui Capi di egual authorità al Generalato, ceder a pregiuditio dell'impresa. Che desta doi equali in concorrenza, ritarda l'essecutione nelle consulte. Consuma il tempo nelle precipitose occasioni. Tiene diuiso in se stesso, l'essercito per la dependenza chi da un, chi dall'altro. Nelle controuersie, periclita tall'hor ancho l'imprese. Però Accolta la Potestà in un solo. leui l'Emulatione, l'Inuidia, e la Concorrentia*, Pluralitas Imperantium mala: Vnus ergo Princeps.

Licurgo legislator di Sparta, hauendo constituiti

dui Rè, capi della Republica, non uolse che più di uno di loro a sorte uscisse. Capitanio dell'essercito, per che quando sono li esserciti a fronte sotto il Comando di dui. Ogni pocho d'indugg o basta a leuarti l'occasione di qualche felice successo, nè uolse che nel Comando s'attendesse il parer. N che da più d'un solo attendessero i Soldati d'esser comandati, però uolse assignare quel Scettro ad un solo. E tolta uia la concorrenza, e l'inuidia, che tiene discordi li Equali; vn sol guidasse l'impresa, perche in tal guisa l'essercito ueniua ad esser d'un pezzo senza ritardar il comando.

Gli Atheniesi quando constituirono alcune uolte dui e più Capi di equal authorità. Restarono sempre perdenti. Onde imparati dal danno rileuato, crearono un sol Capitano nell'imprese, e restarono per il più uincitori.

Come assegni la suprema Potestà nell'imprese.

ATtribuisci il supremo Comando, ad un solo, senza vguale, senza Consiglieri assignati. Che il Conseglio doue tendono tutti ad un fine, è più sincero, e tal è quello de conuocati dal generale. Doue all'incontro il Conseglio de Assignati dal Principe apporta seco Inuidia, Emulatione, e Garra. La Pluralità arrecha necessaria dilatione, al consulto, ritarda l'essecutione, leua la Celerità nelle imprese. L'unità all'in-

all'incontro auanza tempo, e uiaggio. E la virtù unita in un sol capo, è efficacissima. Partita riesce debolissima, a preiudicio dell'impresa. Il Fiume che vnito corre nel suo letto, spauenta. Diuiso in più rami, perde la forza.

Se i Gotthi sotto un Re solo, proseguiuano l'imprese acquistauano tutta Italia, ma partita che hebbero la Lombardia frà i 30. Duchi, detestando il nome Regio, e la crudeltà di Clesi Re loro per diuidersi quella Prouincia da indi in poi mai puote quella moltitudine de Capi far più progresso, non pigliar Roma, non prender Ranena, ne pur passar Beneuento.

E Conclusione de Sauij, deuersi per elettione preferir vn Capitano di mediocre Prudenza. A dui valentissimi Capitani di molto maggior crido.

LA mutatione del Capitan generale, arresta l'impresa, interompe il corso, e sospende le Resolutioni. Onde puoi perder qualche bella occasion importante. Interrumpi tenorem rerum, in quibus peragendis continuatio ipsa efficacissima est, inter traditam Imperij Nouitatemque successoris, quæ noscendis, priusquam agendis rebus imbuenda sit. Sæpe bene gerendæ rei occasionem intercidere. *Tu tanto permetti continuar il Capitano nell'impresa, quanto lo uedi prosperar.*

Il

Il primo Scipione prendea Chartagine, se non gli era mandato il successor, il qual intesa la noua, che egli ueniua, preuenne con l'accordo, componendo con i Carthaginesi, acciò delle sue fatiche altri non ne riportasse il lodo.

Il Sen. Romano lasciò continuar Lucullo nella guerra contra Mithridate, sin che prosperò nell' impresa, poi li mandò per successore Pompeio.

NOn coarctar le Commissioni al Capitã general che ciò è mortal all'impresa. Altrimenti auui luppi il Capitano, e corri gran forte, se non pericliti l'impresa. Chi da legge al Capitano di non combatter l'obliga a combatter su li auantaggi del nimico, non sopra i suoi. Chi limita commissione, lega le mani di poter operar in euento. E constringe il suo nimico ad ommetter l'occasione. Chi può indouinar, o preueder l'opportunità, gli accidenti, i uarij casi, per sauio che sia? Consilia magis Res dant hominibus: quam homines rebus, *dicea Fabio Massimo.*

Fu costume della Republica Romana, quando mandaua i Consoli, e gli altri suoi Capitani all'imprese. Di non darli altra forma di Commissione, che questa. Di procurar, Ne quid Respublica detrimenti pateretur. Nullis certis mandatis. Ex re consulturos.

Vtilità

Vtilità che rilieui dal annouerar il Popolo.

D*All'annouerar il Popolo, uieni a conoscer la quātità, l'età, e la qualità delle tue genti Che numero si possi cauar per far guerra, per dimorar nella Città, per mandar in Colonie, per assignar alle fatiche vicendeuoli, per le fortificationi, e riparationi publiche, e per le prouisioni ordinarie, & estra ordinarie. E molto più necessaria riesce per sostener un'assedio de nemici.*

M*ira che ogni Città, e Prouincia ha il suo par ticolar diffetto, del qual per propria habitudine, participano gli habitatori, e ne risentono quasi tutti, ò poco, o molto.*

N*E gli Stati in progresso di tempo, qualche parte si risente, e patisce alteratione, che hà bisogno di cura, come dice Gioseffo.* Quippe in Regnis veluti in magnis corporibus, semper aliquā partem pondere ipso intumescere. Quam rescindi, quidem non oportet, Leniter autem curari.

L*A natura de Popoli, è inclinata a Sperar più di quello si deue, e tollerar meno di quello che è necessario, & ad hauer sempre a noia il Stato presente, e sperar meglio nel futuro, quando se gli appresentano cose noue.*

LA seuerità, e rigor di un Principe, è molto più utile al gouerno, non pur delle Città, ma de' Popoli ancora, e a te riuscisse meglio, che non l'esser mite. Però stima più espediente Esser temuto, e amato da sudditi, perche offendi minor numero, che schiffano le transgressioni, per non incorrer nella pena, e disgratia, de chi comanda, perche hanno meno rispetto i sudditi di offender un che sia amato, che uno che si faccia temer da loro. E finalmente, perche questo è veramente timor senza odio.

A preseruar un Principe, o alcuno che gouerni Città dall'odio de sudditi.

BAsta s'astenghi dalla robba, e dalle Donne de sudditi.

Ad indur il Popolo a concorrer spontaneamente alla diffesa della Città.

PRocura intereßar il Popolo nella Città. Con far, che ogn'uno acquisti, e possedi beni stabili nella Città, ouer Territorio, acciò l'amor delle cose proprie, e'l timor di perderle, ci induca a concorrer volontariamente alla diffesa della Patria.

I Rè di Roma, per indur il Popolo a concorrer prontamente alla diffesa di quella Città. Procuraro no, che ciascuno haueße beni stabili, acciò l'amor

delle cose proprie, molto più l'inducesse alla diffesa della Patnia.

NOn poßono i Principi pari con honor loro rifiutar di continuar la guerra, e dimandar la Pace.

Ad ampliar lo Stato.

PEr uia di leghe non hauendo forze sufficienti procura di ampliar lo stato, E molto meglio quando in esse ritieni il primo loco d'authorità, e di potenza.

Con l'aiuto delle Città confederate dilatarono i Romani lo Stato aiutati da i loro collegati nelle imprese, e col lor sangue accrescerono l'Imperio. Questi tardi auueduti, che le uittorie de Romani cedeuano a suo danno conspirando insieme li congiurarono contra, ma furono tardi, che Romani accresciuti di potenza, delle Città e popoli soggiogati gli riuolsero l'armi contra. In tanto che restarono anch'essi debellati, e le lor Città fatte soggiette.

QVei Prencipi son deboli, Che non stanno su la guerra, che in effetto la grandezza d'un Prin cipe cresce con la Rouina e diminution de Stati uicini. E le tue forze sono la lor debolezza.

Stima

STima le guerre de Prencipi inferiori, e ogni lor ſtrugimento occaſione d'ampliatione di Stato.

Con che Aſtutia aſpiri inſignorirſi di Città diuiſa in due ſanguinoſe Fattioni.

DIuenta Confidente di quella fattioſa Città, E per inſino che non venghino all'armi, maneggia come Arbitro l'vna, e l'altra parte. Venendo al l'armi, da lenti Fauori alla parte più debole, coſi per tenerli più in sù la guerra, e fargli conſumar. Come perche i groſſi aiuti non li faceſſero dubitar, che tu haueſti animo d'opprimerli. Con diſegno che ouero ſtracchi ti ſi diano ſpontaneamente, o che con tutte le tue forze habbi in fine a ſoggiogarli.

VN ſcelerato Principe, non può hauer maggior occaſione, di occupar una Città, o Prouincia, che eſſer inuitato a mandar eſſercito, o gente a ſua diffeſa.

LA conſeruatione di Principe vicino, è tuo man tenimento, e la ſua caduta cede in tuo danno, per il pericolo d'eſſer oppreſſo da nemico tanto più potente. Iam proximus ardet Vcalegon.

E di dui Monarchi, quello che cade, cede a tua deſtruttione quantunque ti ſia nemico di preſente. Che leuato il contrapeſo di quelle due potenze. Re-

gni a beneplacito, di chi ti può ad ogni sua uoglia opprimer. Nam tua Res agitur Panes cum proximus ardet.

I Cartha. guerreggiati da 70000. del lor ammutinato essercito sotto Spendio, e Mathon lor capi, sendo afflitti chiesero agiuto a Principi, e Città libere finitime. E frà li altri a Hyerione con tutto, che essendo suo confederato si fosse vltimamente adherito a Romani, e li hauesse aiutati a cacciarli di Sicilia. Il qual li soccorse prontamente di grosso aiuto di uettouaglia, e di gente, stimando la lor conseruatione importare molto alla sicurtà del suo Stato: acciò oppressi i Carthaginesi. Non si facessero lecito i Romani, quanto li fosse piaciuto, e l'hauessero dominato a sua voglia. Nunquam ne huiusmodi res contemnendæ sunt, neque permittendum cuiusquam principatum in tantum crescere, ut neque de manifesta iustitia dubitatum liceat.

O*sserua l'Accrescimento de Principi vicini. Che non creschino tanto ch'habbi poi a temer della lor grandezza. E tardi auueduto, indarno ti penti. Memore, Che* Turpe est dicere, non putaram.

S*Tudia in diligentia di accordar le guerre de Principi finitimi equali, o più potenti per non rimaner loro preda.*

Nelle

Nelle guerre del Peloponesso Teramene Principe d'una parte di esso Stato Neutrale, senza ingerirsi, ne intromettersi frà loro, ne fauorir l'una, o l'altra parte, fò però abbandonato da tutti, e restato a discrettione de vincitori, perdè lo Stato, e la vita insieme.

SE dui scelerati Principi Finitimi aspirano di distruggerti. Studia nutrir il Focho frà loro. E sotto spetie d'intrometterli per pacificarli, interomper gli accordi per meglio consumarli. Ne in altra occasione è lecito, anzi detestabile. Onde pone Salomon questa per ultima delle quatro cose abbominate da Dio. Qui seminat Discordiam inter fratres.

In che più maniere accresci il tuo Stato.

ACcresci per uia di protettione lo Stato. Pigliando Città, e reguli in protettione, che con l'adherenza, se non con l'obligo spontaneamente s'induce il protetto a prestarti aiuto. Così ti preuali delle sue forze.

Henricho secondo Rè di Francia, presa Metz, Tul, e Verdun in protettione, s'insignorì di quelle Città, dandosegli esse spontaneamente, per esser meglio diffese dalla potenza delli Imperiali.

Sultan Amurath, nell'acquisto del Regno di Persia fatto adi nostri contra il Re Persiano, si pre-

ualse delle forze de Georgiani, e Tartari precupiti, dediti alla sua protettione, non meno che delle proprie forze.

Come misuri Principi, e popoli pigliati in protettione.

VN Principe che si metta alla protettione d'un altro, non fà soggiacer quel Principe a quel altro che lo toglie a diffender, perche la protettione non admette soggettione. Ma dà solamente Superiorità, e prerogatiua d'honor. Onde ritengono la suprema authorità come prima in casa loro. E anchora tutti i Principi per piccoli che siino, cedono il primo locho a lui, per esser cadauno patron in casa sua, e però precede tutti li altri Principi, che uengono nel suo Dominio. Nondimeno uenendoui il protettore, esso protettor, e quello che precede.

Il Principe che riceue vn'altro Principe in protettione, è obligato a sue spese diffenderlo.

Ma all'incontro mira che la Dislealtà de Principi protettori, Tiranneggiano i protetti, e quegli per uia di protettione si sono fatti signori. Chi estorque cautione di guarde, chi di contributione, chi d'aiuti chi ne uuole il tempo, di modo che alla fine si fà mercantia della protettione. E quelli ne i lor bisogni, non ostante il tributo, sono stati da protettori abbandonati?

Gli

Gli habitatori di Lisland, ch' erano messi alla protettione del Rè di Polonia nella pace fatta dal Rè, con il Duca di Moschouia furono lasciati fuori, & esposto alla mercè del vincitor.

Cosi in Germania, Viena d'Austria, Cambray, Vtrech, e Costanza postesi nella protettione di casa d'Austria sono hora soggette.

Cosi di protettor del Regno d'Vngheria. Sultan Selim, chiamato dalla Reina Vedoa del Rè Gio. in soccorso, diuentò assoluto signore.

COLLATIONI.

Dal communicar la Nobiltà a diuersi.

AMpliarono i Romani le forze, e la grandezza loro, col communicar la raggion del latio, e la cittadinanza di Roma alle Città anzi alle prouincie intere.

I Re di Polonia per stabilir il loro imperio, hanno fatti partecipi de i proprij priuilegij della Nobiltà Polacca le Prouincie, o per forza d'arme, o per altra uia acquistate. Cosi hanno grãdemente vnito disteso, e fermato lo stato loro. Cosi Vladislao aggregò, e unì la Russia, e la Podolia, alla Polonia. Sigismondo primo la Prussia. Sigismondo Augusto la Lituania. Stefano la Liuonia, che l'esser pari di cõmodità, e d'honore. Re de li animi vniti ne bisogni, e ne pericoli.

La Cittadinanza, el Comando di una Republica communicato, e seme, che germina Partialità, Emulatione, e Discordia, in pericolo di seditione, per la concorrenza, e garra delli Officij, e Magistrati, fra i principali, e gli eletti, in pernitie della Republica.
Pluralitas Imperantium Mala.

La Cittadinanza di Roma communicata a Forastieri era a tanto numero moltiplicata per la moltitudine nouamente uenuta ad habitar nella Città, che l'elettione de magistrati, e le deliberationi pertinenti al popolo, portauano pericolo di molto maggior tumulto nelle seditioni, che tall'hor occorreuano, ilqual disordine preueduto dal Consule Fabio, conoscendo il danno, che con tempo poteua partorir, preuenne i scandali con opportuno rimedio di includer quella souerchia moltitudine, nelle ultime due centurie. Doue pigliandosi da doi le uoci di ciascuna Centuria, secondo la propria deliberatione di esse, uenne a mortificato in tal guisa il souerchio del numero con l'ordine. Così diede salubre rimedio a i mali futuri.

A regger i sudditi.

P*Rendi la forma del Gouerno dal conoscer la natura, l'ingegno, e l'inclinatione de sudditi.*

Elleg-

ELleggi più d'un Ministro, per esser meglio seruito. Emuli di superar l'un l'altro d'intelligenza, e di valore. E perche l'uno e freno dell'altro, che non sia imperioso, e insuperbisca, o Tiranneggi, trouandosi solo al Comando. E tanto meglio quanto impedito l'uno supplisce l'altro. Così è la Repub. molto meglio seruita.

PRouedi che l'Oro, e l'Argento non esca senza necessità fuor del tuo Stato, perche quel che và fuori, perdi, ne più te ne puoi vedar. Per mantenir i sudditi ricchi a propria vtilità. E quello ch'è nel priuato, ritorna in gran parte nel publico per via di datij, e gabelle. E quando da un stato vengono tratti denari. Concludi ch'egli sia diffettiuo nel gouerno.

A mantener la tua Metropoli populatissima.

PRohibisci l'estrattioni delle materie crude lane, sete legnami, metalli, e simil altre, perche con esse se ne uanno li artefici. el traffico. Con graue danno delle gabelle, che fruttano più dall'industria, che dalle materie rozze.

LE cose publiche, non si possono acquistar col mezzo de prescrittione, come quelle de particolari. Gli huomini non possono prescriuer cosa alcuna contra Dio. Ne i particolari contra la Republica,

Ne

Ne meno contra la suprema Potenza. Dicea Themistocle orando nel Senato Atheniese.

VNa Città merita d'esser libera, quando può sostener vna guerra forestiera, con le proprie forze.

A mantenir noui Acquisti.

STà ben insieme acquistar Stato, e non forze. E chi acquista Imperio, e non forze, ruina. Tanto più quanto che impouerisci in longa guerra.

A mantenir il Dominio delle tue Città.

LEua le parti delle Città, altrimenti pensa di hauer sempre una delle due fattioni, contraria. Che sempre che un nimico accampa la terra. Se una parte inclina al Principe l'altra di diuerso humor inclina al nemico.

A mantenir noui acquisti.

COme intendi possseder sicuramente un nuouo acquisto di qualche Principato.

Spegni quel Principe che la dominaua. E la sua linea in oltre. E fino che uiuono essi, non aspettar altro, che sospetti, ma chi nationi, e disturbi.

Non

A ſtabilir l'acquiſto d'un ſtato longamente.

N*On alterar nè leggi, ne Datij. Ne innouar coſe di momento, ne Principati, Prouincie, e Città ſoggiogate.*

A*Sſicurati in ogni modo de Capi, altrimenti mantieni quell'acquiſto pocho tempo. Certo non eſſer ſicuro nel poſſeſſo d'un Principato nouo alcuno mentre coloro viuono, che ne ſono ſpogliati.*

E *Quel Regno, e Republica ben ordinata. Il qual tempo di Pace non intermette gli ordeni della guerra.*

M*Anda Colonie a guardar i paeſi acquiſtati.*
Fà Capital delle Prede.
Tieni riccho il publico, e pouero il priuato.
Mantieni con gran ſtudio l'armate, e li eſſerciti, con eſquiſita diſciplina.

In che più maniere intendi Popular il tuo Stato.

C*Onduci habitatori nelle terre, poco habitate.*
Papa Leon quarto conduſſe i Corſi ad habitar Borgo.
C*Onduci Coloni Stranieri, a Cultura de lochi mal habitati, per popolar il terreno.*

Gio.

Gio. secondo Rè di Portogallo, condusse Coloni Alemani in cultura del Regno.

Chrystierno secondo Rè di Dania condusse Coloni Holendesi a coltura dell'Isola d'Amach.

ATtribuisci la somma Potenza del Gouerno a coloro che hanno maggior interesse nella Pace, e riposso della Repub.

Il Conf. Q. Flaminio, nel riformar le Città di Thessaglia, diede il gouerno a i piu Ricchi, come quelli c'haueano maggior interesse nella Pace. Eam partem ciuitatum fecit potentiorem cui; salua tranquillaque omnia magis esse expediebat.

A farti una Città partiale.

PIglia Denari, a prestanza, o a censo, in publico, o in priuato. Tenacissimo uincolo di constringerla ad esserli partiale.

Filippo Rè di Spagna con l'hauer pigliato grossissima somma di Denari a censo in Genoua. Ha con una Cathena d'oro legata quella Republica a sua deuotione.

A man-

A mantenir in fede i Popoli ne noui Acquisti, e renderli pronti a concorrer alla diffesa del Stato.

PRocura interessarli nel tuo Dominio, e Gouerno e farteli Partiali e beneuoli. Altrimenti senza l'inclinatione de sudditi. E un tal acquisto mal fondato. E i Popoli a quali non mette conto di star più sotto un Principe, che sotto l'altro cambiano facilmente fede con la Fortuna, e seguono l'insegne di chi uince.

La Soria aßalita da Sultam Selim non prese l'armi in fauor de Mamalucchi lor antichi Signori, per non hauer alcun interesse nel gouerno. Anzi che mal sodisfatti de Mamalucchi aprirono molte Città le porte a Turchi. E volontieri se gli fecero sudditi.

Le riuolutioni del Do. di Genoua passato da Duchi di Milano a i Rè di Francia. E di nuouo dall'un Principe nell'altro. Non fò per altre se non per non hauer quei Principi maniera d'interessar i sudditi nel Gouerno.

I Francesi per non hauer interessati i sudditi perderono in breue il Duca di Milano, el Regno di Napoli, perche non importando a sudditi di star più sotto Francesi, che Spagnuoli. Non si curarono di pigliar l'armi per tenersi a deuotion della Corona di Francia.

Ad

AD assicurar, e fermar il piede nelli acquisti fatti, si ricerca tempo, per la geloggia de uicini.

A mantenir il Dominio d'una Città, o Metropoli, e d'un nuouo acquisto.

FOndati sull'Appoggio del Popolo, che più t'assicuri, per esser più numeroso, e potente a sustentarti, e non su quel della Nobiltà di forze, in comparatione molto minore.

Che in guerra basti con tal forze a diffendersi. Ma non sull'Appoggio della Nobiltà se hai contrario il popolo: Onde ti fa mestier prouederti, per esser di molto minor forze.

NAbyde Tiranno di Lacedemoni, col fauor del Popolo, se ben hebbe contraria la Nobiltà puote nondimeno sostentarsi in quella Città, & abbattuti alcuni pochi Nobili più potenti per assicurarsi di loro diffendersi dalle forze dell'essercito Romano, e di tutta Grecia conspirata a cacciarlo. E col fauor del popolo restò finalmente vincitore. Che se hauesse hauuta la fattion populare aduersa col appoggio della Nobiltà, non harebbe finalmente potuto sustentarsi.

A man-

A mantenir il Dominio d'una Metropoli, o altra Città, sull'apoggio della Nobiltà.

Poiche hauendo il Popolo contrario, non basta la Nobiltà a sustentarti il Dominio. Non hauendo forze intrinseche sufficienti prouedi l'estrinseche in tre modi. Primo di guarda de Stranieri, alla tua persona. Secondo Arma il contado. Terzo Confederandoti con uicini potenti. Cosi se ben harrai il Popolo contra, procura di mantenerti. Anchorche sia un tal assonto in se stesso difficile.

A stabilir l'acquisto d'una Republica, o altro Principato, solito uiuer con le sue leggi in libertà.

Mantieni l'acquisto in uno di tre modi. O col ruinarlo. O con l'andarui ad habitar personalmente. O con lasciarlo uiuer con le sue leggi. Trahendone pensione, e creandoui un stato de pochi di mediocri, che habbino a depender dalla tua potenza, per lor essaltatione. Altrimenti chi acquista una Città usa a uiuer libera, e non la disfà, aspetti esser disfatto da lei, perche i Cittadini, mai si smenticano della libertà, per qual seruitio, o beneficio le facci. Aggiongi che nelle Republiche, e maggior Spirito maggior odio, più desiderio di uendicarsi in liber-

libertà. Ne li lascia riposar il nome dell'antica libertà. Di modo che la più sicura uia, è il spengerle, o l'habitarui.

Come fai che le Città soggiogate s'aquietino più uolontieri sotto al tuo Dominio.

LE Città, e specialmente quelle use a uiuer libere, lasciale gouernar da suoi prouinciali. Staranno quiete e contente, per tal participatione sotto il tuo Comando. Riconosciuta la superiorità, e l'impositione ordinarie da te. E fra gli altri profitti rileui questo, che non hauendo i tuoi Giudici ciuilmente, o criminalmente in mano i giudicij, non può nascer sentenza con carico, o infamia del Principe. E uengono per tal causa i sudditi, a non rileuar odio contra il Prencipe. Fò sentenza di Camillo, orando nel Senato Romano come recita T. Liuio. Certe id firmissimum Imperium est. Quo Obedientes gaudent.

QVando acquisti una Prouincia lontana. Piglia in protettione i men potenti. E nota che questi diuentano per l'ordinario tuoi adherenti per oltraggi, e inuidia de più potenti. E studia indebolir e abbassar i più potenti. Ilche meglio essequisci, con l'adherentia, & aiuto di questi. Attendi che questi, e quelli non creschino ne d'authorità, ne di forze.

Cosi

Così resti solo Arbitro in Prouincia. E chi non regge ben questa parte, perderà l'acquistato, o lo tenirà con molta difficultà è trauagli.

A stabilir i noui acquisti in tuo Dominio.

SE reggi Popoli, o Terre soggiogate, e non t'assicuri di coloro, che per honori, o beneficij sono di contraria inclinatione. Fai quel Stato di breue uita. E se non lo fai nel principio, ti penti tardi di non hauerlo fatto a locho, e tēpo, che chi ha pochi per nemici, facilmente s'assicura. Ma chi ha la moltitudine contra. Mai s'assicura, e quanta maggior crudeltà usi in sbandir & uccider, tanto più irriti quella moltitudine, e rendi il suo principato più debole.

Tù in rimedio procura a tuo poter di farti il Popolo amico.

Che sorte d'acquisti siino pernitiosi alla Repub.

ALcune volte li acquisti alle Republiche sono dannosi. Quando acquisti Imperio, e non forze, caggion che perciò quella Republica ruini. Non può acquistar forze, chi impouerisce nelle guerre, anchor che sia vittorioso. Quando per tali acquisti spende più che non trahe.

In altra maniera riesce dannoso l'acquisto. Quando acquisti qualche Città, o Prouincia delitiosa. Do

ue per la conuersation piglia l'essercito di quelle maniere atte a preuertir li antichi costumi.

Le delitie di Capua scemarono il neruo, e le forze all'essercito d'Annibale.

Iuuenale in una Satyra, racconta come li acquisti delle terre peregrine haueano preuertita la Republica. Di modo che in cambio di parsimõnia, e dell'altre virtù, era subintrata la gola, e la lussuria.

Esclamaua Caton nella Republica: Come li acquisti della Grecia, le tauole depinte, e li altri uezzi che s'introduceano in Roma preuertiuano li antichi costumi.

Signori de Castelli sono più pernitiosi di tutti alle Republiche. Superbi, insolenti pieni di fasto, contumaci, che propriamente tiranneggiano i nemici d'equalità Ciuile, sù la qual stà il fondamento della Republica, e ne gradi d'assoluta potenza pericolosi. Onde ben disse Aristotile nella sua Republica. periculosum est Principi subdito dare Magnos honores.

COLLATIONI.

Se sia lecito violar la Fede a nemici della Fede, stante la conclusione della Pace.

Viola pace, fede, e iuramento, che l'authorità Pontificia, la qual ha potestà sopra le cose spiritual

ritual può rescinder i iuramenti in beneficio del Sta to della Christianità. Statuì il Concilio di Costanza. Non deuersi serbar la Fede a nemici della Fede.

I Iurisconsulti tengono non deuersi seruar Fede a chiunque la rompe.

Sinan bassà, sendosegli arreso Tripoli di Barbaria a patti fatti da lui, per la testa del suo Signore. Di lasciar uscir gli huomini a cauallo salui hauuta la terra, fece schiaui tutti li habitanti, e doppo hauerne rilasciati intorno a 200. sendoli rimprouerata la rotta Fede da Raimondo Ambasciador Francese. Rispose. Non esser obligato di osseruar loro la Fede, perche haueuano prima essi iurato a Rhodi, di non portar più arme contra Turchi, e che erano peggiori di Cani. Non hauendo, ne Dio, ne iuramento, ne fede, ne legge.

COLLATIONE.

Se sia lecito uiolar la Fede a nemici della Fede, stante la Conclusione della Pace.

E *Propositione delli antichi Sauij, di seruar indifferentemente sempre la Fede a nemici.* Fides etiam hostibus seruanda. *Ma quanto più doue interuiene il giuramento. Che peggio si può dir, chel manchar di Fede esser spergiuro. Ciò deroga alle diuine permissioni, che a sustentar la Christianità con-*

tra li infideli non basti la iustitia. Se ui interuien la perfidia, il spergiuro. Mira dall'effetto, che iuramenti rotti di pace concluse con li infideli, mai sortirono buon effetto.

Iosuè ingannato da Gabaoniti pagani, nel trattato ch'egli fece con essi per saluezza loro, e delle 4. Città che haueano, uolendo li altri Capitani del Popolo Hebreo che gli rompesse ogni patto. Non uolse mai acconsentire. Dicendo esser stata data la Fede a coloro. Ilche fece dice il Testo. Affine che il furor di Dio giurato da Capitani non gli cadesse sopra.

Sigismondo Imperator, prese l'armi contra Saraceni, stante la dispensa del iuramento dato al Califo d'Egitto, e altri suoi confederati resciso dall'authorità del Papa. Non hebbe buon fine l'impresa che fò l'essercito Imperial rotto, e messo in fuga, ch'a pena l'Imperator fuggendo si saluò. Et il Legato del Papa di ritorno dato nelli assassini di strada fò sualeggiato & ucciso.

Lodouico Rè di Francia il Santo. Ito a Tunisi contra Saraceni per ritornar poi all'acquisto di Hierusalem, non ostante la conuentione di Pace col Califo d'Egitto rotto dal Sommo Pontefice, che l'instigò all'imprese. Non hebbe miglior fine, che senza effettuar l'impresa apestato l'essercito ui morì.

A reg-

A regger i Sudditi ne' casi importanti, e nelle ribellioni specialmente.

F*Uggi il mezzo, e adherisci alli estremi. E assicurati in modo de sudditi, che non ti possino, o debbino di ragione offender. Ilche fai, ò togliendo loro ogni uia di nuocer, o con beneficarli in modo, che non sia ragioneuol ch'habbino a desiderar di mutar Fortuna.*

Gli huomini si deuono o uezzeggiar, o spegner, perche si uendicano delle offese leggieri, delle graui non possono. Si che l'offesa che si fà all'huomo die esser tale, che non habbi de temer di uendetta. E i sudditi spetialmente si deuono o beneficar, o spegner.

Ibi pacem se fidam, ubi uoluntarij pacati sint. Neque eo loco ubi seruitutem esse uelint fidem sperandam esse. *Così procedi specialmente, quando hai a iudicar Città libere, e Cittadini potenti.*

E notabile l'essempio de Priuenati Rimessi doppo la ribellione da Romani, sotto il giogo, quando supplici alla porta della curia, mentre si raunaua il Senato che hauea a deliberar di loro. Uno de Senatori nel passar gli dimandò. Che pena stimaua che meritassero. Rispose l'Ambasciator. Eam quam mœrentur, qui se libertate dignos censent. *Al qual replicò il Consolo. Che quiete può sperar da uoi chi ui rimetesse la pena? Soggionse l'Ambasciato-*

 re.

re. Si ueniam dederitis, pacem fidelem, & perpetuam. Si Malam haud diuturnam. *Valse quell'arguta risposta ad indur la maggior parte del Senato, non senza contradittion di molti, non pur a perdonarli, ma a donarli i priuilegij della Ciuilità, e farli Cittadini Romani. Con quest'aurea sentenza.* Eos demum qui nihil præterquam de libertate cogitant, dignos esse, quin Romani fiant.

Come procedi nelle più importanti risolutioni di Stato.

A*Dherisci a gli estremi, e fuggi il mezzo,* quia neque amicos parat, neque inimicos tollit. *Che la uia di mezo fò sempre pernitiosa nelle resolutioni di Stato.* Spoliatis arma supersunt. Pacem parare in perpetuum, uel sceuiendo, uel ignoscendo potestis, *Dicea il Consule Camillo. Persuadendo il Senato a risoluersi in l'uno di due, o di soggiogar il laccio, o di stabilirlo in amicitia.* Illorum enim animos ceu pœna, ceu beneficio præoccupari oportet. Ibi pacem esse fidam, ubi uoluntarij pacati sint.

Fò proposta del Consule Furio Camillo al Senato Romano nelle riuolutioni del Lacio, quando messi i Presidij nelle terre, oraua intorno la deliberatione, che si hauea a fare in pigliar l'uno de i due partiti. O di transmigrar gli habitadori, e ridurli a Roma per accre-

accrescerla, e farla piu potente. O distruggerli, ouero confirmar gli animi loro, con beneficij, immunità, e doni in publico, e priuato. Con queste formal parole, espresse da Tito Liuio. Dij immortales ita uos potentes, huius consilij fecerunt. Vt sit Latium, aut non sit, in uestra manu posuerunt. Itaque pacem vobis quo ad latinos attinet parare in perpetuum, vel sceuiendo, uel ignoscendo potestis. Vultis crudelius consulere in dedititios, uictosque, licet delere omne Lacium. Vultis exempla maiorum augere rem Romanam. Victos in ciuitatem accipiendo. Materiam Crescendi per summam gloriam suppetit. Certè id firmissimum Imperium est. Quo obedientes gaudent. Illorum igitur animos dum expectatione stupent, ceu pœna, ceu beneficio præoccupari oportet. *Approuò il Senato il saggio parer del Consolo. Onde fattosi uenir i Latini innanzi a terra, per terra, tutti quelli che erano di momento, o gli beneficò con essentioni, e priuilegij, o gli spinse. Mandarono Colonie. Altri fecero uenir ad habitar in Roma, e gli sparsero talmente, che ne col consiglio, ne con l'armi, non gli puotero più nuocer.*

Vn tal consiglio diede Herennio Pontio al figliuolo Capitan de Samniti quando serrato l'essercito Romano, guidato dal Consule Q. Posthumio frà i monti alla ualle delle forche Caudine, gli mandò a dimandar, che partito fosse da pigliar di quel uinto

essercito. Rispose quel saggio uecchio decrepito di chiaro nome, per esser stato illustre Capitano tra Samniti. Che lasciassero andar liberamente i Romani. Marauigliato il figliuolo di tal risposta, rimandò il messo a intender meglio, che ne riportò un'altra diuersa, cioè. Che tagliasse quel essercito nemico tutto a pezzi. Maggior admiratione diede questa seconda, contraria alla prima risposta. In tanto che lo fece uenir a se. Per concluder in che s'haueffe a risoluer. Fattosi quel uecchio decrepito condur in leticha, confermò le due prime risposte in questo tenore. Che con la prima. Intendea fermar una perpetua pace, e stabilir l'amicitia con quella potentissima Republica, mediante questo singolar beneficio. Che hauessero i Romani, a riconoscer la uita, e la salute sua da Samniti. Con la seconda. Si assicuraua di presente, e differiua la guerra per molti anni. Spogliando i Romani di così grosso eßercito, in modo che non poteano ricuperar così presto le forze. Altro Consiglio non hauer loco in una tal deliberatione. Perche non acquista amici, ne si togli nemici dinanzi. I Partiti di mezo, conseruano quelli che uoi uoleti offender, e gli stimulano per honor loro a uendicarsi. Prepose l'incauto capitano il Conseglio de giouani, a quello del uecchio, pigliando un partito di mezo, e lasciò andar l'essercito disarmato, con una sol ueste per uno, facendo passar i Consoli mezi ignudi, sotto il giogo, dapoi le legioni tutte ad una, ad una, scher-

nendo-

nendogli, e ferendo, & occidendo chi pur con uolto turbato li miraua. Così uennero i Samniti a prouocarsi l'arme Romane, alla lor destruttione. Accelerandola in tanto, che rimandarono l'istesso essercito ingrossato i Romani in uendetta, alla lor destruttione.

Come rendi le terre libere, Vse uiuer con le lor leggi Inclinate al tuo Dominio.

L*Asciale giudicar da i suoi Prouinzali medesmi con le lor steße leggi, confermate. Che con altra quiete, satisfattione, e contentezza, stanno contente sotto il tuo Dominio, quando ben sentissero qualche grauezza, che non fanno sotto il tuo giudice, la cui presenza, e authorità, par che ogni dì gli rimproueri la seruitù, con tuo profitto, perche non ri leui odio, o disgusto de sudditi, per le sentenze Ciuili, o Criminali.*

N*On fo altro popolo par al Romano di constantia nell'aduersità.*

Familiari errori delle Republiche spetialmente Italiane.

1 D*I condur a i lor stipendij Capitani Stranieri.*

2 *Di deliberar esse le cose pertinenti a i Capitani dell'armate, & delli esserciti, che l'intendono meglio per esser sul Fatto. Onde ne nascono dalle lor deliberationi molti errori.*

La Republica Romana daua a Dittatori, e Consoli aßoluta potestà nel maneggio della guerra, senza alcuna eccettione.

E *Notabile il detto di Gio. Rè d'Ongheria. L'amicitie delli homini ualorosi, acquistate con l'hospitalità, e cortesia, esser certi thesori de Principi, perciochè grati, speße uolte con un solo valoroso, e fe del seruigio pagauano largamente tutte le spese. E gli ingrati con uergogna loro par che rendino testimonio dell'altrui uertù, e generosità.*

Come intendi dominar Città libere.

V *Na Città dominatrice, o spengila, o accarezzala. E stima la uia di mezzo pernitiosa. Altrimenti il tuo Dominio serà breue.*

CO L-

COLLATIONI.

Se ad un Principe debole sia più espediente la Neutralità o il Collegarsi.

SE ben ad un Principe picciolo, non è partito che sia buono, generalmente parlando di starsi Neutrale, o di Collegarsi. Perche non hanno forza da reggersi, e da sustentarsi da lor stessi in piedi. Di modo, che la dechiaratione batte in sorte, cioè che l'esito si auenturato, o infelice. Tuttauia per il più, distingui, e prendi argomento dalla natura di quei Popoli, Benigna, o Maligna, Indulgente, o Vindicatrice, e Rapace. Perche un Principe di animo ancorche Mediocre, se ben non resta della Neutralità sodisfatto. Non resta ne ancho di modo offeso, si che se non e Maligno, ricorri a uendetta, o stimi questo pretesto opportuno di daneggiarti, o distruggerti.

ESSEMPII.

FIlippo Re di Macedonia, per essersi nella Guerra frà Carthaginesi, e Romani adherito a Carthaginesi. Perde doppo la guerra di Carthagine gran parte del Stato.

Il Rè Siphace, adherito a Carthaginesi, nella guerra medesma, perde lo Stato.

Nella

Nella Guerra tra Filippo Rè di Macedonia, e Romani. Gentio Rè delli Illirij, e li Epirothi anchor per essersi confederati col Re contra Romani, furono da loro vincitori destrutti.

Carlo Duca di Sauoia perdè lo Stato, per essersi confederato con l'Imperator Carlo V. Contra Francesco Rè di Francia.

Guglielmo Duca di Cleues, corse gran rischio di perder lo stato, per essersi confederato con Francesco Re di Francia contra l'Imperator Carlo V.

Concludi dunque, che per uno a che è stato Gioueuole il decchiararsi, Ne son ben molti all'incontro Periti.

COLLATIONI.

Se ad un Principe debole sia più espediente la Neutralità, o il Collegarsi.

Damna la Neutralità, e stima niuna cosa più vtile per la sicurezza delli Stati. Che l'Equalità della potenza, e delle forze. Frà dui gran Principi. E però eßer più espediente l'adherir ad una delle parti, perche ouero quei Potentati sono di qualità che uincendo l'uno, hai a temer del uincitore, o nò. In ciascun di questi dui casi, ti sia sempre utile scoprirti partiale di uno di loro. Molto più che star neutrale. Perche nel primo caso, se tu non ti scopri, resti

preda

preda del uincitor, con piacer del uinto. Ne hai raggione che ti essenti dal danno certo. Perche chi uince, non uuol Amici sospetti, e che nell'aduersità non l'aiutino. E chi perde, non ti escusa, ne riceue, perche l'hai escluso nel suo maggior bisogno. E nondimeno i Principi mal risoluti, per fuggir i pericoli presenti seguono il più delle uolte la Neutralità, Onde ben spesso ruinano. Concludi che i Principi *deboli sono dalla Neutralità deuorati. E diuentano preda de vincitori. Esposti a correr la Fortuna de uinti. Cosi la Neutralità,* Neque amicos parat, Neque inimicos tollit. *Dicea Aristodemo Capitano delli Etoli. E la raggion principal, e deuersi opponer con tutte le forze. E perche la sicurezza di una Republica, e di un Principato. Consiste in un certo ugual contrapeso di potenza, e di forze delli uni, e delli altri. Però diuenta parteggiano. Memore della sentenza di Liuio.* Neque permittas neutram partem, altera oppressa, fieri potentiorem. Et inter utrosque conditionem ciuitatis optimam fore. Protegente semper altero, inopem ab alterius iniuria, & illibatis utriusque partis viribus parem esse. *E però approba la sentenza di Cornelio Tacito.* Inter potentes, & ualidos false Quiescas, ubi manu agitur. Probitatis & modestiæ nomina superiores esse. *Però prestamente soccorri, e non star a ueder.* Nam tua res agitur paries cum proximus ardet. *La ruina del Principe uicino, e la tua*

destrut-

destruttione. Che s'el Principe uincitore, ha per Fine dilatar l'Imperio, opprimer sempre Neutrali, e Partiali inferiori a lui. Concludi il frutto della Neutralità esser, che habbi a temer vn Principe, e l'altro. E regola general in raggion di Stato. Che chi è cagione che un Principe diuenga possente ruina.

Sospetto che rileua Principe, che ricusi collegarsi con l'uno de dui, che guerreggiano insieme, che è di hauer secreta intelligentia con l'altro di loro. Onde ciascuno lo stima contra di se. Di modo che ogn'uno di loro che uince fà sua preda il Neutrale. Onde si troua hauerli tutti doi sospetti, e tutti doi nemici. Però concludi che sia meglio correr la Fortuna con un amico, che temer di esser offeso da tutti doi. In somma guadagni molto più che non perdi. Perche il nemico che ti fai, non nuoce più di quello, che ti harebbe nociuto stando Neutrale.

ESSEMPII.

Corsero i Thebani estremo rischio, di esser preda de vincitori, quando fo cacciato Xerse Re di Persia per esser stati Neutrali.

Non seppe Ferdinando d'Aragona trouar il miglior mezzo per occupar il Regno di ~~Aragona~~ Nacarra. A Pietro d'Albret, che persuaderlo a star Neutrale frà lui, e'l Rè di Francia. Affine che restasse come gli interuenne abbandonato da ciascuno.

Se

Se ad un Principe grande sia più espediente la Neutralità, o il Collegarsi.

APproba la Neutralità à Prencipi grandi. Quando la propria potenza, compitamente li assicura in modo, che non habbi a temer della Potenza del uincitore. Che dia legge alli altri, talmente che solo, e molto più collegato, egli tiri la uittoria dalla sua. E quando stà Neutrale, goda sicuramente il frutto della Neutralità. E schiui la spesa, e la perdita. Perche Cogliendo le sue entrate in pace, accresce di forze. E lui solo ne riporta gratia da ciascuna delle parti, e resta arbitro delle differentie. Così raccogli il frutto della Neutralità, che mentre riposi lasci indebolir li altri, e ingagliardisci te stesso con l'aumento della Pace.

Con che auuedimento intendi confederarti nelle Leghe.

E In prouerbio, Non pigliar nouo partito, se non migliori il uecchio.

E più espediente correr la Fortuna di un Principe amico, che restar in odio a doi.

E meglio cader con un Principe collegato, che solo.

Torna più conto ad auuenturarti di uincer Collegato

gato,e più potente, che restar solo mancho potente a rischio di restar preda del uincitore.

Chi e primo a dechiararsi contrahe maggior odio. E si prouoca molto più gagliardamente l'inimico contra,che sfoga tall'hor maggior sdegno contra l'adherente,che contra il suo uero nemico. E pur che possa,uoglie più tosto l'armi contra di te Prencipe debole,per uendicarsi, che contra il suo nemico. E con odio più ardente, cerca di offenderlo, che non il suo confederato aiutarlo di core. Che forsi tall'hor ancho l'abbandona.

Cosi il Soldan del Cairo fò destrutto da Sultam Selim,per essersi confederato con Ismel Sofi di Persia,senza esser aiutato da lui. Onde perdè il Stato, e la uita.

Douendo confederarti con uno di doi Principi, che sono per guerreggiar insieme. Collegati sempre col più potente.

COLLATIONI.

Del guerreggiar di una Lega contra un Principe solo.

LE Leghe portano seco molta riputatione, Gratia, Espettatione, e Speranza. E i successi delle Guerre dependono in gran parte dalla riputatione. La qual quando declina scema la uertù de Soldati, dimi-

diminuisce la fede de Popoli, annichila l'entrate, aliena i dubij, accresce l'ardir a nemici, e aumenta in infinito tutte le difficoltà.

E molto più da stimar la Potenza di un Principe solo, per esser unito, che di molti Collegati, perche le leghe che li coniongono, si come hanno mouimenti diuersi. Cosi essercitano diuerse, e discordanti operationi. Onde è di rado, che non si disciolgano imperfettione lor propria per i diuersi fini de Collegati per i uoleri de Capitani pocho conformi, per i costumi contrarij, per la diuersità delle Nationi, e per esser a di nostri si rara la Fede. Nelli esserciti delle leghe, non concorrono mai le prouisioni in un tempo. E tra tante uolontà, oue sono uarij interessi, e uarij fini. Nascono facilmente disordini, sdegni, dispiaceri e diffidentie. Non ui è prontezza a seguitar gagliardamente, quando è pronta l'occasione. Ne dispositione di resister constantemente nelli euenti sinistri.

Disordini, che non hanno loco in un Principe solo. Doue un sol Capitanio comanda, e dispone ogni cosa. Però nelle guerre fatte da molti Prencipi Collegati, e maggior il spauento, che l'effetto, perche presto si raffredano quei primi impeti. E nascono presto dispareri, e discordie, che deboli sono frà loro la Fede, le Forze, e i successi. Le leghe di molti Potentati non hanno tal fermezza, che non speri di raffredar, o disunir alcuno de Collegati.

Non è partito di ellettione. Il far lega con Principe piu potente di te, per offender altri. Se la necessità non ti stringe. Perche uincendo lui, rimani a sua discrettione. E i principi deuono fuggir quanto possono di star a discrettion d'altri.

Le leghe e le confederationi si rompono per i Tuti le in che sono le Republiche più osseruanti di gran longa, che non i Principi, ne si partono mai cosi sfaciatamente dal giusto, e dal honesto, come fan loro.

Se guerreggia un Principe potente contra Collegati tutti insieme più potenti di lui. Starà quasi sempee la uittoria per quel solo. Anchor che mancho potente. Più tosto che per la lega di forze molto superior, quando sia di tal uirtù, che possi sustenir i primi impeti. Che col temporegiar, disunirà alcun di quella lega, e indebolirà le forze nimiche. O sortirà qualche espresso vantaggio per combatter con arra di uincer, come ne fan fede le guerre de Collegati, de l'età passate.

COLLATIONI.

Della perfettion, e imperfettion delle leghe.

PERFETTIONI delle Leghe.

COncludi che dalle leghe si può attender alcun beneficio quando ouero hanno la mira ad vna semplice diffesa, & al mantenir con la riputatione di Tal unione la quiete, e la pace. Ouero quando che si truoua un Prencipe da un'altro più potente assalito. Che da se non habbia Stato, ne forze, atte a potersele far resistenza, perche se non altro, si porta con tal unione il tempo inanzi, e s'apre la strada di poter deuiar col negotio qualche imminente ruina.

Sù le uittorie al coglier, o doppo colto il frutto delle leghe. Attendi l'incendio di Disunione, Emulatione, Inuidia, Sospetto, Alienatione, e Dissolutione delle leghe.

IMPERFETTIONI delle Leghe.

IL Conseglio d'Accostarsi a leghe per paura, o spontanea ellettione per accrescimento di Stato, riesce molto incerto, e fallace.

Il che se ben riesce il frutto delle leghe, quando molti potenti Signori s'vniscono contra un debolissimo. Nota che è finalmente maggior l'Incendio che resta fra medesmi Collegati. Di quello che s'ha portato in casa altrui. Non che cõ forza di legge si possa opprimer un stato molto grande e potente.

Nota che se prima dall'interni. suoi disordini non comincia riceuer il primo crollo, per quello ne dimostra l'esperienza delle cose passate, e una certa raggione. Non deue promettersela, chi non ha piacer con una vana, anzi dannosa speranza di lusingar se medesmo.

Sù le vittorie al coglier, o doppò colto il frutto delle leghe attendi l'Incendio di disunione emulatione inuidia sospetto alienatione, e dissolutione delle leghe.

Spagnuoli, e Francesi in lega, acquistato il Reame di Napoli, vennero subito doppò l'acquisto alle mani. Onde i Francesi ne restarono spogliati del tutto e cacciati.

Preso Castel nouo nella lega che fece la Republica con Carlo V. Imperator, contra Sultan Solimano li Imperiali essendosi dato Castel nouo contra i capitoli, ui misero dentro le lor insegne, negando darlo alla Republica.

Nascono facilmente frà Collegati, Diffidentie, Sospetti, e Contentioni. Onde le cominciate imprese, con gran espettatione nelle multiplici occasioni dissolute

solute s'intepidiscono,e riescono uane. Però le leghe durano pocho,e hanno il lor empito nel principio. E doue trouano resistenza gagliarda, col tempo da se stesse si risolue.

IL Principe solo che regge alla furia de primi empiti di molti Collegati. Resta finalmente superior della guerra. Perche le leghe per il più incominciano con molto ardore,e finiscono in guerra, o in mala sodisfattione,e poche,hanno buon esito.

Declinatione di Stato.

HAuẽdo trattato del Regimẽto,& Accrescimento di Stato. E conueniẽte di far mẽtione della sua declinatione homogenea, con la corruttione delle Republiche, trattata di sopra, Congiong questi doi Capi,risulta questa trattation più pfetta.

LA prima causa della perdita d'un Stato, è il transcurar l'arte militar. Sola cagione di mantenir,d'acquistar,e ricuperar gli Stati.

Però osserua in diligenza la disciplina militar, esercitando le tue genti ogni mese. Vera Base,e fondamento di tutti gli Stati, ne ad altro più inuigili il Principe,che a mantegnir le sue forze destre, agile,espedite,e pronte a i bisogni.

Come misuri le Forze de Principi.

Stima quel Prencipe Potente, ilqual può regger da se stesso, senza bisogno d'aiuto Straniero, cioè quando abonda Domini, o de danari, per assoldar un grosso essercito a propria diffesa. Assolu-

solute s'intepidiscono, e riescono uane. Però le leghe durano pocho, e hanno il lor empita nel principio. E doue trouano resistenza gagliarda, col tempo da se stesse si risolue.

L'Acquisto de Stati lontani, e distratti non acresce, ma indebolisce le forze de Principi in sostentarli.

STà molto ben insieme Acquistar Imperio e non forze. E chi cresce di Stato, e non di forze, conuien che ruini.

Non può acquistar forze. Chi impouerisce nelle guerre, quando ben sia uincitor, perche egli mette molto più che non trahe da gli acquisti.

STima l'inosseruanza delle leggi, uero principio di declinatione di Stato. Interitum paratum il li ciuitati uideo *(Dicea Platone)* In qua non lex magistratibus, sed legi Magistratus præsunt. Salutem uero illi, ubi lex magistratibus dominatur. *Il che così si uerifica della Metropoli, come di suoi membri, e di tutto il Stato.*

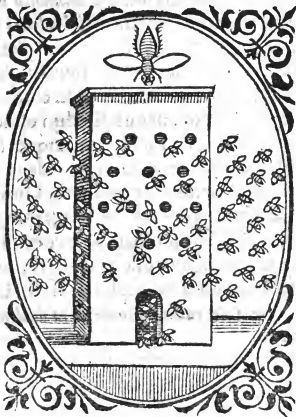
TAlento publico conuertito in uso de chi l'administra nelle Metropoli, o nelle Città soggette, indebolisce l'alimento e sustentamento della Republica, tanto peggio, quanto che fa strada a successori

ri di andar di mal in peggio, perche l'imitatione del male, e sempre superior all'essempio.

E che i publici emolumēti siano conuertiti in uso priuato in pessimo essempio de successori. Vtilitas priuata destruit Rempublicam. *Però uedi molte Communità in Italia, e fuori di ricche fatte pouere, espilate dalla mala administratione de lor Cittadini.*

Contraposito delle cagioni dell'aumento e declinatione di Stato, descritte da doi celebri authori S. Thomaso, e Sallustio. Romana Respubl. ex parua effecta est magna, Quia domi industria. Foris iustum Imperium. Animus in consulendo Liber. Neque delicto, neque libidini obnoxius. Pro his nos habemus Luxuriam, atque Auaritiam publicè egestatem, priuatim opulentiam, sectamur diuitias. Sequimur inertiam. Omnia uirtutis præmia Ambitio possidet. Vigilando, agendo, bene consulendo, prospera omnia cedunt. Si soccordiæ te, atque ignauiæ tradideris, nequicquam Deos immortales implores. Irati, Infestique sunt. *Da tale radice prouiene la declinatione delli Sati.*

TYRANNIDE
E CON CHE ARTI
s'usurpi, e mantenghi.

BRVCHVS INGRESSVS

VINDICAT OMNE SIBI.

La

LA Tirannide e principato di uno che Gouerna a sua propria vtilità, contra le leggi, e contra il consenso de Cittadini a differenza di un giusto Rè, che isgnoreggia secondo le leggi, di consenso de Cittadini.

IL Tiranno s'usurpa con la forza, o astutia il Comando. Arroga il publico a propria vtilità. Riferisce il ben commune, a proprio commodo. Regge ad arbitrio, Sit pro ratione uoluntas. *Doue all'incontro un giusto Re, e i Senatori. Di una ben instituita Republica, non hanno altro per fine, che'l beneficio publico, come custodi del gregge. E poi che tengono la vice Regia, reggino come far deue il giusto Re, secōdo Aristotile.* Rex custos est sui Regni Pastor *ordinato al gregge. Il Tiranno all'incontro ordina il Regno a se stesso. Usufruttua. Il Regno per se Luppo, e non Pastor. E parimente i Senatori quando s'arrogano la Republica, el ben commune, a proprio commodo, di Pastori diuentano luppi. E la Republica precipita in Tirannide. Sendo, che il Tiranno secondo Aristotile.* Non ad communem respicit vtilitatem, nisi gratia proprij commodi. *E si come il Rè giusto ha per fine.* Id quod honestum est. *Cosi il Tiranno all'incontro ha per oggetto,* id quòd placet.

E peg-

E Peggior la Tirannide, e più insopportabile in un signor di pocho Dominio, che prouede a i suoi bisogni, e appettiti, Con l'estorsione de poueri sudditi.

N Elle Republiche la guerra frà li Ottimati, el Popolo, fà che la parte depressa trabocchi in rimedio al Principato.

Vn Principe salito etiamdio col fauor delli Ottimati al principato. E necessario, che si faccia il Popolo amico, Altrimenti nelle sue aduersità nõ ha rimedio. Perche deue adherir sempre alla parte più potente, che lo sustenti, el popolo e sempre più potente della Nobiltà.

Con che atti aspiri alla Tirannide.

V A contrahendo seguito de Poueri Strauiati e altri oppressi da debiti alieni da ogni essercitio. Che solleuati in speranza d'arricchirsi, e di mutar conditione, e fortuna. Fia di questi un gran flusso, e concorso. Come asserisce Sallustio. Homini potentiam quærenti egentissimus quisque opportunissimus. Etenim in Ciuitate quibus opes nullæ sunt. Bonis inuident, malos extollunt, vetera odere. Noua exoptant odio suarum rerum mutari, omnia student. *Ne è men'pericoloso in una Repub. uno di molta authorità ricchissimo, che l'istesso*

quan-

quando sia pouerissimo. Di tal sorte di gente sbandata, di poueri oppressi da debiti, di Giouani suiati, contumaci a Parenti, e altri desiderosi di mutar fortuna contrasse Catilina vn si gran numero, che formato di loro un giusto esseroito hebbe ardir d'opprimer la Libertà di si potente Republica, quanta fò la Romana, ne perche fosse scoperto si sgomentò, ma contra il consule M. Antonio, che lo uenne sul Territorio di Pistoia a combatter spiegò l'essercito in battaglia, doue i suoi soldati instigati dalla disperatione della fortuna presente, dal castigo imminente, e solleuati in espettatione di gran premij si vincesse ro, e di conseguir molte ricchezze, e Comando combatterono con l'essercito Romano sopra le proprie forze alla uittoria, o alla morte. Doue restò finalmente Catilina col suo infelice essercito, vinto e sconfitto.

IL lasciar sorger in una Republica un Cittadino, o una famiglia in stato molto più eminente, e in estraordinaria potenza, e in pregiudicio della libertà, e gli apre la uia alla Tirannide.

IL conferir la soprema potenza longo tempo in un solo. Gli fa scala alla Tirannide. Cosi in Principato, come in Republica. Princeps nullum virum debet facere custodem, totius sui Dominij. *verissima propositione d'Aristotile, e di Platone.* Pericu losum

iosũ est Principi subdito dare magnos honores.

Hauuta Cesare la confirmation delle Gallie, altri cinque anni si fece Tiranno della sua Repub.

I Re di Francia non coferiscono più l'officio di contestabile grado di assoluta potẽza in gouernar il Regno ad alcuno, per non hauer a far proua della poca fede altrui con proprio pericolo, amaestrati da successi d'alcuni contestabili passati conspirati contra la corona.

Cosi tolse Cipsilo la libertà a Corintho. Il Felareo ad Agrigento. Niocle a Sicione. Dionisio a Saragosa. Pisistrato ad Athene. Cesare a Roma. E molti altri Tiranni oppreßero in Grecia la libertà delle lor Patrie, con confirmation de supremi Magistrati col fauor del popolo, cagione, che poi fossero soggiogate da Athenìesi, Lacedemoni, o da i Re di Persia.

IL prolongar, e il perpetuar molto più gli officij di supremo Comãdo può far scala alla Tirãnide.

Il prorogar il Consulato, e i Generalati all'imprese priuò la Republica di Roma della sua libertà, che se non prolongaua a Cesare altri cinque anni. Il gouerno de Franza, non daua occasione a lui di vsurparsi il Dominio.

QVando un sopremo Capo di Republica si uà sempre più arrogando maggior authorità. Co

stui

ſtui aſpira, e ſi fa ſchala alla Tirannide.

CHi ſi fà Capo del popolo nelle ſeditioni Ciuili. A cacciar la nobiltà, rieſce Tiranno.

L'Aſſignar guarda ad uno conſtituito nel ſopremo grado per aſſicurarlo da nemici. Gli fa ſchala alla Tirannide.

Dioniſio Tiranno conſtituito in ſopremo Magiſtrato diuentò Tiranno di Siragoſa, con ottenir da quella Republica una guarda per aſſicurarſi da nemici. Mediante laqual oppreſſe la libertà, e ſi fece aßoluto Signore di Saragoſa.

Gualtieri Duca d'Athene mandato da Roberto Re di Napoli in aiuto de Fiorentini. Doppo eſſer ſtato elletto prima Confalloniero, e poi Capitan delle genti d'arme occupò quella Republica, che fu poi dalla ſolleuation de Cittadini con gran pericolo a gran pena finalmente ſcacciato.

Nelle ſanguinoſe ſeditioni di Sciena frà la Nobiltà, el Popolo, nellequali ſpeſſo vna parte cacciaua fuori l'altra. Pandolfo Petrucci creato confalonier con tutto che non auanzaſſe gli altri molto de beni di fortuna, ne di eſtraordinaria riputatione hauendo dalli Noue ottenuta una guarda di 300. fanti, per aſſicurarci da popolari, li quali ſoleano ſpeſſo tumultuar, ſi fece con tal mezzo Tiranno. E li Noue s'auuidero tardi dell'error loro, perche Pãdolfo hauen-

dosi fatti fideli quei Soldati, e con destri modi acquistar gran parte de popolari, quando li Nuoue ui uolsero rimediar nō potero, per essersi Pādolfo già fatto forte d'amici, e di seguito. E se alcuno si uolea scoprir contra di lui lo faceua ammazzar, nō perdonādo, ne ancho al proprio suocero Nicholo Borghesi, ilqual per mantener la libertà, esshortaua i Cittadini della sua fattione, a raffrenar la souerchia sua authorità, e potenza, che s'arrogaua di giorno in giorno maggiore.

Dal seminar discordie, fra la Nobiltà, el Popolo, e frà primi Cittadini, risulta la sicurtà del Tiranno. Poiche le lor dissensioni li impediscono di unirsi. E distratto l'animo, e le forze in altrui offesa non attendono a pensar di cacciarlo.

Chi preoccupa il Popolo con liberalità. Insidia la libertà, e aspira alla Tirannide.

Pericle in Athene, con soccorrer il Popolo. Hor di grano in tempo di penuria. Hor di denari, e trattenir altri in feste, e giuochi publici. Comedie, Balli e canti. Prese la turba popolar, chi per la Gola, e chi per gli occhi, e chi per il senso, e col suo fauor finalmente diuenne Tiranno di Athene.

Cosmo de Medici, col beneficar, e sollenar molte pouere famiglie in Firenze, col donar, e prestar senza restitutione, s'acquistò il fauor del Popolo in

tan-

tanto. Che di Confalonier a uita. Diuenne assoluto Signore in quella Republica.

CHi ne tempi di penuria, dispensa biade, e uitto a poueri, ò distribuisce grano, senza astringer alcun a pagamento, si trahe dietro gran seguito. Che l'occasione, e l'arte ti fa schala alla Tirannide. Tu in rimedio diuenta capo di tali donatiui, con esshort ar i ricchi, a suffragar i poueri con larghe dispense, che se ben pocho distribuisci del tuo, il popolo riconosce tal distributione da te. E leui l'occasione a questi di tirar a se gli animi della Plebe.

Furio Manlio ricchissimo Cittadino Romano, preueduta la gran Penuria, che soprastaua quell'anno alla Città di Roma, e tutta Italia, comprò per tempo, una grossa quantità de biade, e formenti, e cominciò distribuirla al popolo. Notò il Senato quel l'atto, e ueduto il concorso del popolo, come grande alla casa di lui, e l'affettione, che ogni giorno maggior, s'aquistaua. Insospettito gli creò il Dittator addosso, ilqual inuestigata la caggione di tanta effusione, e cosi larga dispensa, e scoperto lo Reo, lo fece morir.

Mauritio Imperator di Roma. Riprese acerbamente Papa Gregorio il Santo, per hauer egli dispensato a poueri vna gran quantità di biada, e tra questi, a molti Soldati della guarda uenuti a pigliar la. Per sospetto, preso per tal erogatione, ch'egli

non

non aspirasse ad ingnorirsi della Città.

CHi propone annua limitata Assignatione di danaro publico in solleuatione de Cittadini po ueri. Aucupa facilmente la gratia, e'l fauor Popolare.

Fò in Venetia bandito un Capo di Quarantia Criminal, per hauer in Senato proposto parte di annua Assignatione, e dispensa del publico, a poueri Gentilhuomini-

COl proponer dispense de Terreni a Cittadini, o al popolo. Aucupi facilmẽte la Gratia di lui.

Quei Cittadini che in Roma aspirarono al Regno, si procurarono il fauor del Popolo chi con distri butione de formenti. Chi con proponer compartimen ti, & assignationi di Terreni, con leggi Agrarie. Cosi i Cassii, i Manlij. I Gracchi, e Cesare, aucuparono, la gratia del Popolo.

A mantenir la Tirannide:

NOn uiue sicuro un Principe, nel Principato, mentre uiuono coloro, che ne sono stati spogliati.

Chi occupa un Stato per sceleraggine: Cometta tutte le acerbità in quel ponto. e non successiuamente. Per non confirmarsi contra l'odio de Cittadini, e

ni, e del popolo. Et il resto del tempo, dispensi tutto in raddolcirli con beneficij, per assicurarli. Ma non attendi lieto fine, ne per se, ne per la sua posterità. Quia omnium scelerum ultor est Deus, qui finit nullum malum impunitum, & nullum bonū irremuneratum.

Non viue sicuro vn Principe in vn Principato mentre viuono coloro che ne sono stati spogliati.

NOn pensi il Tyranno di poter mai hauer tutta la nobiltà amica, perche quella parte che nõ partecipa delli vtili, e delli honori, sappia d'hauerla sempre aduersa, che non può mai hauer tanti honori, vtili, e ricchezze che sodisfaccia à tutti.

Con che arte aspiri alla Tyrannide.

CHi Tyranneggia aspiri à farsi il populo partiale che si sustenta; quando ben habbia la Nobiltà contraria per star la sua violentia sustentata da maggior forza. che s'adherisce alla Nobiltà resta facilmente oppresso.

A mantenir Principato ò Tyrannide.

GEtta dui fondamenti il primo di farti il populo amico, il secondo di assicurarti de i grandi.

Con che maggior astutia aspiri alla Tyrannide.

F*A tal hor qualche dispensa del publico danaro al populo, atto più efficace ad allacciar l'animo del populo, e prenderlo,* & homo pisces. *Detestabile perche strugge il thesoro publico.*

Con tal astutia aspirò Pericle alla Tyrannide dispensando in Athene al populo del denaro publico, col fauor del qual si fece Signore.

Tyrannicè arti per mantenirsi.

E*Dificherà sontuosamente per ornamento, e decoro della Città, così trattiene molti col guadagno, e rapisce gli animi delli altri con quella magnificenza di publico splendor.*

Tyrannicè arti per mantenersi.

I*Ntento à captar la beneuolenza de' Cittadini: è del populo lascia il giudicio delle cause ciuili; e Criminali à suoi Giudici, e dispensa gli officij, magistrati farai gratie, & tu stesso essequisi tutte le attioni gratuite per conciliarti, e gratificarti li animi de cittadini, è del populo per mostrar che la benignità nasce da te, la seuerità da ministri.*

LA Tyrannide probibisce tutte raunanze, come sospette di congiure annulla confraternità collegij fraglie di religione, e del Populo, nè permette sontuosi conuiti in tempo di Nozze congregationi d'ogni sorte à lui mortali.

Tarquinio superbo bandì tutte le raunanze del popolo, e cosi parimente fece Cesare Dittatore per stabilir la sua potenza.

Augusto assicurato lo Stato per ordine espresso, le rimise in piedi.

Neron Imperator le desmesse.

IL Consolo Mumio soggiogati li Achei, e spianate le Mure di Corynthо tolse via tutti i Concilij della Grecia, e bandì ogni sorte di raunanze.

BAndisci le schole publiche perche fanno raueder li homini della Tyrannide che ogni scienza esclama contra di loro. Senza che quell'vnione de giouani, e più dell'altre sospetta.

A stabilir la Tyrannide.

DIstruggi i Primati capi di seguito che ti posso no eccitar solleuation contra à propria sicurtà.

Diuenuto Agatocle Tyran Pretor di Sicilia quã

tunque di basso legnaggio fosse fiol d'un orciolato; fece in vn giorno ammazzar in Senato tutti i Senatori; e i più Nobili, e i ricchi del populo così diuenne Tyranno di Sicilia, e tenne la Signoria senza contrasto.

Euelino destrusse la Nobiltà di Padoua per stabilir la Tyrannide.

Oliuerotto da Fermo fece ammazzar Z. Fogliani suo Zio in la sua camera con i più nobili Cittadini di Fermo, per farsi Tyranno.

Come circonspetto admetti le necessarie raunanze della Multitudine per mantenir la Tyrannide.

Circonda con sufficiente numero de soldati, le grosse necessarie raunanze come sospette. Cauto in admetterle disarmate, à propria sicurtà che accoppiate, non si solleuino per vendicarsi in libertà.

I Prefetti Romani con le legioni in guarniggion della Iudea prima che fossero gli Hebrei soggiogati all'Imperio di Roma nelle feste principali; quando era il concorso al Tempio, per i sacrificij teniuano i portici, e circondauano quel Tempio con le legioni all'intorno, per assicurarsi che così grossa multitudine di gente congregata in vno, non si solleuasse per scoter il giogo.

IL Tyranno cerca impouerir, i sudditi per rẽderli men potenti ad opprimerlo.

IL Tyranno và con spie esplorando per Piazze, e ridotti, ciò che si ragiona contra di lui.

Con che accortezza procuri stabilir la Tyrannide.

FOmenta le risse, e questioni frà grandi e fa capital della lor ruina, per propria sicurtà, che occupati nelle sanguinose risse frà loro; nõ habino tẽpo di cõgiurarti cõtra. Questo è il proceder del Tyrãno.

E dissegna ingordamente sù l'auanzo de lor beni, per le condennaggioni susseguenti, e procura auanzar dalla lor depressione, e ruina.

FOmenta le discordie fra Forestieri, e Cittadini per priuarli d'adherenza, e soccorso che potessero sottrar da vicini.

Con che accortezza procuri stabilir la Tyrannide.

SE le fattioni non s'vrtano insieme adherisci all'vna di esse per opprimer la più potente: e ruinarla per tuorsi questa parte dinanzi, e obligarsi quell'altra cosi confermi destramente la Tyrannide. Gio. Bentiuoglio Signor di Bologna temendo che

i principal gentil'huomini non s'accordassero insieme congiurarli contra s'vnì con vna Fattione: contra l'altra, cioè contra i Maraschotti ch'erano più ricchi, e di maggior seguito: Affine di torsegli dinanzi. E di esser sopportato da altri, ma non sortì, effetto il suo dissegno che fò discacciato di Stato.

MAntieni fiacchi i primi gẽtil'huomini della Città acciò da domestiche oppressioni occupati, non habbino mente, ò tempo di pensar à conspirar contra.

Con qual arte aspiri alla Tyrannide.

TRahi seguito di fuorusciti, e siccarij, e altra gente di mal'affar impiendoli di speranza de gran premij che questi seranno più fidi, e pronti à seguirti delli altri.

COnuersa il Tyranno, e trattien alla sua Tauola più tosto stranieri che Cittadini di questi vltimi diffida de primi confida che cadono le congiure più tosto ne' sudditi che in forestieri.

SOspetto d'eßer oppresso accompagna di continuo la Tyrannide.

Così fò Cesare in Roma doppò hauer oppressa la libertà della Patria oppresso da suoi medesmi partiali,

tiali, e seguaci benemeriti di lui Bruto, & Cassio cō gran seguito de congiurati al numero di 33. morto in Senato con molte ferite.

SOspetto di ribellione accompagna di continuo la Tyrannide.

I Francesi per le Donne oltraggiate in Sicilia essacerbarono di modo gli animi de' Siciliani offesi, che congiurati in vn vespero di Sicilia à furor de populo li tagliarono tutti à pezzi, così per la lor sfacciata prosontione, I Francesi fecero in vn punto perder quell'Isola al suo Rè.

MOrtal sospetto di congiura perseguita sempre il Tyranno, in ogni loco, e in ogni tempo, e molto più di coloro che lo seruono, e li stanno in torno, e mal se teme, e se non teme peggio.

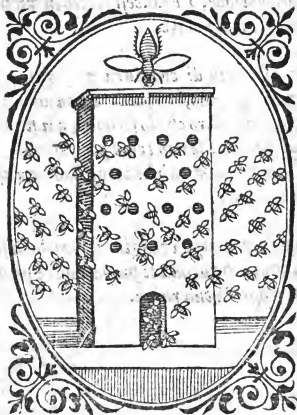
Chi hà il populo amico hà tanto minor occasione di temer le congiure.

DIssimula vna grossa congiura quando la scopri sin tanto che prima ti prepari ad opprimerla altrimenti scopri la tua ruina.

DISCORDIE CIVILI

E lor Origine.

GVERRA

ORI-

ORIGINE
DELLE SEDITIONI
E ſolleuationi Ciuili.

'Origine delle ſeditioni, e ſolleuationi Ciuili peruengono da queſte radici, le fattioni, l'ingiuria, il timore, il diſprezzo, ambitione, geloſia, mutation di ***Stato.***

P*Ropria, Imperfettione delle Republice d'eſſer agitate da fatti oſe partialità, dallequali non ne fò alcuna eſſente chi per le diuiſioni della Nobiltà, e del populo* Minores, vt fiant æquales; Æquales vt fiant Maiores ſeditionem faciunt *dice Ariſtotile nel quinto della Politica, chi de nobili in due parti, Chi da garra delli ambitioſi per la concorrenza à ſupremi honori onde rieſcono diſcordi aduerſarij, e nemici, indi le perſequutioni, e calumnie, e molto peggio le ſeditioni, e ſolleuationi atte à ſouertirle indi la depreſſione, e ruina dell'Imperio.* Concordia paruæ res creſcunt, diſcordia maximè delabuntur.

Origine di folleuatione in vna Republica.

LA garra al gouerno frà la nobiltà, e'l populo mette facilmente l'arme in man all'vna, e l'altra parte.

Come successe in Roma quando cercaua la Nobiltà di sottometter la Plebe, el populo di farsi superior, cagione che i Nobili si creassero Scylla per Capitano, e la plebe Mario, e così venissero all'armi.

E quanti essempij sono di molte Republice, ma all'età passate la discordia vedemo esser stata la ruina della Republica di Firenze, e di Genoa.

QVando i pochi potenti che gouernano comandano imperiosamente con troppo arroganza, e licenza si solleua seditione facilmente. Sæpe etiã paucorum dominationes dissolutæ fuerunt, ob nimiam dominationem non probantibus quibusdam ex ipsis qui gubernant huiusmodi excessum. Vt accidit ijs, qui apud Gnidum, & Chium paucorum potentiam gubernabant, *come discorre Aristotile nel quinto della Polytica.*

LE Seditioni, e discordie ciuili nascono per il più dalla superbia dal stimarsi l'vno più dell'altro e l'altro non voler patir, laqual cosa benche paia da principio leggiera, nondimeno col tempo piglia tanta

ta forza che tira finalmente i Cittadini in seditione e la Patria in perditione.

L*A creatione de' primi Magistrati, e seme di discordia, e di maggior perturbatione ciuile, che possi cader in vna Republica,* omnis Reipublicæ interitus in munerum perturbatione consistit.

Q*Vando fra pochi potenti, nasce contrasto, per il supremo grado, ò per concorrenza cadono di loro generano una fattione.*

Q*Vando Cittadini per ualor, è meriti singulari sono esclusi dalla participatione delle prime dignità concitano seditione in un corpo ciuile secondo Aristotile nel quinto della Polytica.* Maximê uero id accidere necesse est, cum fuerit multitudo eorum, qui prudentes existimati fuerint, & quasi similes secundum uirtutem, ueluti apud Lacedemonios ij qui Parthenis nuncupabantur, quos deprehendentes, res nouas moliri in Coloniam tarentum misere.

L*A maggioranza di qualche maggior Cittadino eminente, e chiaro per fatti illustri non mãca di gelosia, che per fauor del populo aspiri, à cose noue, secondo Aristotile.* Insuper siquis magnus

& po-

& potens, etiam maior fieri, ut solus dominari ue lit, vt apud Lacedemonios videtur Pausanias fecisse, & Annon apud Carthaginenses.

Reprouato rimedio fù l'oltracismo inuentato in Athene, per esser la forma della Republica corotta. Onde i più benemeriti Cittadini erano à grand'ingiuria dall'oltracismo mādati fuor della Città al bā do di 10. anni. Perche temeuano che qualche scelerato Cittadino in progresso di tempo non aspirasse alla Tyrannide.

Origine delle discordie ciuili.

CHi uiue in Republica à costumi foresti ambisce maggioranza sopra li altri, e sono questi pericolosi, e graui alle Republice.

Origine di solleuatione in vna Republica.

IL bandir uno de più potenti Cittadini, e di molto pericolo in una Republica, che per non uscir se gli armi contra.

Origine di solleuatione ciuile.

GLi grauati da debiti concitano, e adheriscono facilmente à solleuationi, e congiure frutti della Prodigalità, e delitiosa uita de grandi. Hic so

let

let euentus facta notanda sequi.

Catilina non si precipitò per altro a cõgiurar contra la Patria, che per esser di souerchio aggrauato da debiti, e tirò seco in cõgiura molti nobilissimi Cittadini tentati da lui conscio de loro debiti, e fra primi si connumeraua Curio, Portio, Scylla, Cetego, Antonio, Varguntio, Longino, Elentulo, iquali conspirarono seco di ammazzar i Consoli, tagliar il Senato à pezzi, attaccar foco nella Città, rubbar l'erario, e farsi Signore. Se della Prudenza di Cicerone, e dal ualor d'Antonio Consoli non fossero stati preoccupati. L'uno scoprendo col mezzo di Fuluia meretrice il tradimento, ilqual fece strangolar parte de congiurati in prigione. L'altro uincendo Catilina in battaglia, tagliò quell'essercito de' congiurati à pezzi.

E*strema ambitione d'Aristocratica fatione, che il primo grado s'usurpi, concitta gagliarda solleuatione.* Omnis Reipublicę interitus in munerum perturbatione consistit.

La Republica di Orytho fò mutata d'Arystocratya in Stato populare, per hauer i Nobili sublimato doppò molte contentioni al supremo grado Heracleodoro conosciuto homo tristo, e scelerato.

Da che origine nascono le Solleuationi nelle Republice.

L'Estrema ambitione, & emulatione de ricchi, e potenti gli precipita à solleuatione per conseguir per disordine il primo grado, quando non possono per altra uia ottenerlo.

IL deponer un dal supremo comando, e un dispe-rarlo, e apũto farselo ribelle, e abbandirlo, l'armi contra di te.

LA maggioranza in dui potenti Cittadini nemici termina in seditione, e Tyrannide che una gran Città non può capir dui discordi, la doue una picciola li contien tutti, quando che sono uniti, e lor basta d'auantaggio talche comprendi la forza della disunione.

La garra frà Cesare, e Pompeo, fò cagione che ambi col seguito il primo della parte Mariana. Il secondo della parte Scyllana uenissero all'armi, e preualendo Cesare oppresse la Republica, e si fece Tyranno.

COncita peggior seditione l'heresia più contagiosa della peste sitibonda da quell'infattione di opprimer la sua parte contraria.

Sol-

SOllevate le Città a seditione i collegij, fraglie, e raunanze mediocre, diventano pericolosi di adherir più a una parte, che all'altra. Secondo la diversa inclinatione de loro Capi, dove ciascuna delle parti procura tirarle dalla sua.

L'Insolenza, e le ingiurie de Nobili superbi contra la Plebe concita sanguinose seditioni in una Republica.

La Republica di Metelino fò mutata in populare perche alcuni Gentil'homini per le strade andavano battendo per burla con i bastoni molti che incontravano.

L'Impunità de' delitti mette l'armi in mano alli offesi per vindicarsi, & assicurarsi. Ne vi è maggior inditio della ruina di una Republica, che l'ingiustitia.

Fece Dio minacciar il Rè Achab che per haver salvata la vita al scelerato Abenadab Rè di Soria, li costarebbe la morte. Essempio memorabile à Principi, e Republice.

Pausania ammazzò Philippo Rè di Macedonia per l'ingiuria ricevuta da Attalo che l'havea sforzato per non poter haver giustitia dal Rè sopra il qual scaricò tutto il suo sdegno.

Giulio Bellãte congiurò contra Pandolfo Petruci

ci Signor di Siena per hauerli tolta una sua figliuola laqual poco prima gli hauea data per moglie.

LA diuersità de' siti celesti, e terrestri piani, mõtuosi, ò maritimi cagiona uarietà d'Humori, e di costumi in un istesso clima, e molto più in clima diuerso.

NElle Republice Arystocratiche doue multiplica l'habitatione de forestieri, senza qualche picciola participatione de gradi inferiori nasce col tempo solleuationi, e scacciano i Signori Nãli ouero s'usurpano, e introducono nel gouerno con essi.

La Republica di Siena, e di Genoua per la multiplication de forestieri uenuti ad habitar hanno patite grauissime solleuationi da loro in tanto che non pur si sono i forestieri intromessi per participatione nel gouerno, ma hanno come più potenti scacciati i lor naturali Signori.

La Republica di Corfù per la multiplicatione de stranieri habitanti patì maggiore reuolutione che solleuati i forestieri presi, e impriggionati i Gentilhomini gli uccisero crudelmente mutando la Republica d'Arystocratica in populare.

La Republica di Lindamia sendosi gli stranieri habitanti solleuati uccisero i principali Gentil'huomini mutando l'Arystocratia in Stato populare.

Frà

Frà Suizzari i forestieri habitanti cresciuti in gran numero nelle dui Canzoni di Zurich, e Colonia cacciarono i Signori uecchi uccisi di loro popoli, e s'intrusero nel Dominio.

L'istesso seguì in molte, e molte Republice di Scio di Samo, di Calcydone di Trezeni di Sybarij, chambiate tutte per le sollevationi sanguinose d'Arystocratiche in populare.

LA sproportion de costumi, e del uiuer in una Republica, e un seme di discordia che produce col tempo seditione, e tumulto.

Nelle leggi che diede Lycurgo a Sparta stimò tanto la contamination de costumi pernitiosa in una Republica che prohibì l'annidarsi de forestieri in quella Città, e per meglio alienarli bandì l'oro, e l'argento, e interdisse loro il comertio l'habitatione, e i matrimonij.

La principal cagione perche non sia diuision in Venetia, e stata il non ui esser sproportion de costumi, e del uiuer frà Cittadini, e Gentil'huomini per l'equalità del uestir, e del uiuer, e del proceder uniforme che hà perciò allontanate quelle dissensioni, le quali possono ruinar una Republica.

IL uilipender i Cittadini, e'l populo parturisce disprezzo, e sollevatione.

Se Sardanapalo, e Giuliano Imperatori forono

ambi uccisi da lor Capitani iquali presero occasione dalla lor dapochaggine, quanto maggior forza esser tita nelle Republice un disprezzo instigato dal uedersi uilipeso.

P*Erpetua gelosia se sei constretto guerreggiar che preso animo in euento di rotta il populo per la morte de molti Nobili non cambijno l'Arystocratia in democratia.*

Q*Vando la partialità entra nel Arystocratia, onde à concorrenza la parte maggior, e più potente deprime, ò esclude l'altra sua concorrēte dalli Honori.*

L*A sproportionata dispensa delli ufficij del honor, e dell'utile, instiga à solleuatione.* Omnis Reipublicę interitus in munerum perturbatione consistit.

L*A depressione de' Cittadini d'autorità, e di ualor singulare concita in occasione la Republica in seditione come attesta Aristotile nella polytica quinta.* Aliqui inhonorantur cum sint magni & nihilo inferiores uirtute illis, qui Honores capiunt.

C*On l'altetar, e'l mutar il Gouerno si fà schala tall'hor chi aspira alla Tyrannide.*

Co-

Come uedemo nelle reuolutioni della Republica di Firenze, e nella Romana Atheniese, e in tante altre.

NOue impositioni causano più facil solleuatione.

VNa sete di uendetta per qualche segnalata ingiuria.

Per il stupor di Lucretia fò il furor di populo cacciato il Rè Tarquinio fuor di Roma.

Appio Claudio uno de' dieci elletti al gouerno di Roma, innamorato di Verginia, e uolendola leuar per forza à parenti, fò cagione che Verginio Padre di lei l'ammazzasse, onde seguirono tante solleuatione in Roma, che il populo prese l'armi si ritirò su'l monte sacro, doue stete sin à tanto che i dieci deposero il magistrato, e doppò Claudio con le sue proprie mani si tolse la uita in prigione.

LA mala administration del denaro publico caduta in mano di alcuno potente l'instiga à solleuatione per non incorrer in pericolo de l'honor, della robba, e della uita.

Hauendo Peryclę primario Cittadino d'Athene à render conto dell'administration dell'entrate publiche per non succumber come li conueniua per la mala administratione solleuò il populo, col fauor del

qual doppò uarie agitationi riuſcì Tyranno della ſua Republica.

La mala adminiſtration del denaro publico ha cauſata la ruina di molte Republice della Grecia, de'quali hanno per ciò cangiato ſtato. E ſpetialmente le due Republice di Rhodi, e di Coo, ſi cambiarono d'Aryſtocratia in Stato Populare.

La principal cagione che moſſe Ceſare à diuenir Tyranno della ſua Republica fò l'hauer à render cõto dell'adminiſtratione di Francia, minacciato da ſuoi nemici che l'erano per conuincer.

QVelli che temono di eſſer per le lor ribalderie puniti ſon più pronti ad aſſaltar la Republica.

IL timor della cenſura per la mala adminiſtratiõ del Magiſtrato.

Come ſi ſolleuarono in Rhodi i Magiſtrati quando temendo di eſſer ſyndicati depoſto che haueſſero il loro Magiſtrato ſecondo l'antica conſuetudine di quella Republica ſi ſolleuarono contra il populo, onde fò a gran pena acquetato il tumulto, ſi che pur ſtete quella Republica in piedi.

L'Eſtremo diſſaggio inſtiga al ſaccho poueri contra ricchi.

Come atteſta Ariſtotile. Prẹtereạ cum alij nimia

mia necessitate præmuntur alij diuitijs abundāt & Lacedemonijs in missinenti bello accidit.

Quando habbi a temer delle solleuationi de Poueri.

SE non hanno i poueri da essercitar le lor arti, ò quando essercitandole non trouano pane da cōprar, ò astretti à pagar in commune più di quel che guadagnano, temi all'hor le radunanze loro pericolose di solleuatione instigati dalla necessità oue nelle grosse conuenticule ragionando l'vno sueglia l'altro, e auueduti di preualer di numero, e di forze à coloro che gouernano facilmente si solleuano.

L'Ingordiggia del sacco frà la Nobiltà: e'l Popolo l'instiga, e incita à solleuarsi sotto qualūque pretesto per cacciar i Nobili con l'oggetto del saccho, e dell'applicatione de stabili al fischo per loro participatione fomite di solleuatione.

NElle solleuationi per proprio diffetto, il populo aspira al saccho.

L'Oro del publico entra il sacco, e grand'esca di solleuatione, e fondamento alla Tyrannide Dioti campi.

Frà le varie astutie vsate da L. Sergio Catilina

 in

in opprimer la Republica con quella sua ordita con giuratione niuna sua più efficace che'l prometterli l'erario in preda, la proscrittione de'ricchi, e assumerli alle dignità ciascuno secondo la sua conditione.

LE Città grande sono men sottoposte alli estremi eccessi delle seditioni sanguinose che non le picciole, perche vna picciol Città si diuide tosto in due fattioni sendo che discordano sempre, e sono frà se contrarie ma le Città difficilissimamente si possono diuider in due fattioni per il numero copioso de Cittadini che sono in mezzo frà questi, e quelli atti per il rispetto che li vien portato da tutti à contenerli in freno, e riconciliarli, e però son ancho men sottoposte alle mutationi.

Quelle picciol Republice della grecia lequali nõ haueuano più che vna due, ò tre Città forono sottoposte, à molte reuolutioni per le lor diuisioni.

Le Città fattiose d'Italia, in Lombardia, Toscana, e la Marcha, e Romagna per esser picciole sono più soggette à danni delle diuisioni in tanto che sfogano il lor rancore con li estremi furori senza perdonar pur al sangue delli innocenti figliuoli, e delle Donne nel qual eccesso non incorrono le Città grosse di Roma Firenze Napoli, e Milano.

A ren-

A render quieto il popolo, e non inclinato alle seditioni.

N*On assoldar il populo generalmente alla guerra, che quanto più l'allontani dal campo, e dall'armi tanto più lo allontani dalle seditioni.*

Le seditioni assidue che patì la Republica di Roma il tuor l'armi, il populo tante volte in mano, il leuar che fece la censura, e consulato, e tante pericolose reuolutioni che seguirono appresso non hebbero altra origine che l'assoldar il populo nelle guerre.

Però Venetiani che non si vagliono del suo populo ne gli esserciti, non sentirono mai seditione nella lor Città, e l'hanno sempre mantenuta quieta.

I*L perpetuo timor dell'uccisione, e del sacchò tiene li Nobili in diffidenza del populo che non ardiscono raunarsi se non in lochi forti, e con buona guarda.*

Q*Vando con assoluta potestà, i più potenti, s'arrogano il supremo comando per la dependenza delli altri Senatori da loro, che li differiscono, e consentono ò per uolontà, ò per non contraporsi loro.*

Q*Vando pochi gouernano, ad esclusion delli altri, che aspirar non possono à i primi gradi si* su-

suscita seditione in un corpo ciuile aryßocraticho, come dice Aristotile. In optimatibus autem seditiōnes fiunt ex eo, quod pauci sunt honorum participes, quod in pauperum gubernatione contingit seditionem moueri.

QVando alcun Cittadino di ualor, e vertù singulare non participa delli honori della Republica s'induce facilmente à machinar cose noue. Quemadmodum Cynadon ille, qui coniuratione facta Agesilai tpib. Spartiatū opprimere tentauit, *secondo Aristotele.*

L*A depressione de' Cittadini d'auttorità, e di singolar valore, concita in occasione la Republica facilmente à seditione. Come attesta Aristotele.* Maximè uero id accidere necesse est cum fuerit multitudo eorum, qui prudentes existimati fuerint, & quasi similes secundum uirtutem. Velut apud Lacedemonios ij, qui Parthenis nuncupātur ex similibus enim erant quos deprehenderes; res nouas moliri in Coloniam tarentum misere.

N*Ell' Aryßocratia, quando i pochi potenti, opprimono la multitudine si suscita il populo à seditione facilmente.*

La

LA cagione della disunione d'una Republica, e le più volte l'otio, e vna pace diuturna, perche è origine, è potissima cagion di discordia in una Republica, di modo che quando nõ hai l'inimico di fuori, lo ritroui in casa per le domestiche seditioni. E cõ l'intrinseca sua corruptione uale à subuertir le Città ricche, e grandi, quando fluiscono nelle delitie nelle pompe, e ne l'uso domestici, e non auertiti insidiatori secondo il detto d'Annibale. Nulla magna Ciuitas, diu quiescere poteſt, si foris hoſtem non habet domi inuenit. Vt prævalida corpora ab externis causis tuta uidentur sed suis ipsa uiribus onerantur.

E la medicina di questo male, e il timore, e la guerra.

NElle guerre Ciuili, i più astuti si ritirano quãto possono nè arrischiano i beni, e la vita senza vrgente necessità quando si vedono perire se non quando vedessero la vittoria certa da vna banda, Nelle fattiose discordie i pezzi si batteranno continuamente se non vi s'intromettino i sauij.

Come rimedij alle discordie Ciuili.

MAnda i Cittadini in buon numero, e gran parte del populo alla guerra per consumar i

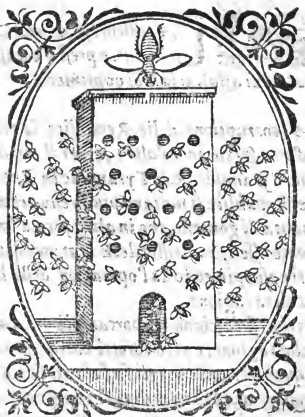
mali

mali humori che uanno ripullulando nella Città, e sfogandoli in tal guisa sanarli.

La Republica di Candia, e quella di Roma ordinate alla militia in rimedio del lor Stato turbato soleuano uscir continuamente alla guerra per consumar i mali humori delle lor discordie che ripullulauano pericolose alla publica libertà, e salute commune.

FINE

FINE DELLE DISCORDIE CIVILI.

En quo discordia Ciues
Perduxit Miseros.

FINE DELLE DISCORDIE CIVILI.

AL L'Hor vien meno vna Republica dicea Platone quando uà mancando l'armonia.

LA discordia, di una Città, ne fà dui. e presta occasione alli insidiatori di aßaltarla, e di opprimerla.

LA corruptione delle Republice le tramuta, d'vna spetie, in un'altra, e per il più di Republica in Tyrannide, e di Tyrannide in Republica, e tutte Republice si mutano più presto nella contraria qualità di gouerno, che in altra forma lor più vicina come asserisce Aristotile. E la tramutation delli Stati nasce più tosto da l'operation delli homini, che da altra cagione.

Perche si lasciano traportar più da l'appetito che dalla ragione, e però corotti corrompono.

Laqual corruptione egli fa far transito, di buono in rio gouerno, e tal anco di rio in migliore.

La

LA tramutatione delle spetie di Republice nelle discordie frà la nobiltà e'l populo fà che s'el populo vince cambia il gouerno in stato populare se la nobiltà preual tramuta il gouerno nel stato delli ottimati, ò nel gouerno de pochi.

IL stato populare, se si corrumpe trabocca in licẽtioso stato d'oppressione.

IL stato populare corotto, si precipita per il più in Tyrannide, ouero nel stato di pochi che gouernano, ouero nel gouerno delli ottimati.

IL stato delli ottimati ridotto in poco numero riesce in Tyrannide.

Così precipitò la Republica di Athene che restò sempre soggetta alle frequenti mutationi del gouerno, e particolarmente alla Tyrãnide, onde Solon suo legislatore che hebbe carico di riformarla innanzi la morte sua la vide caduta da quel stato nel qual l'hauea ridotta quando fù occupato da Pysistrato.

Fine delle discordie ciuili in vna Republica.

LA discordia delli ottimati, e peste d'ogni altra più atta, à distrugger la Republica.

La Republica di Delphy hebbe fine dalla diuisiõ delli Ottimati.

IL stato delli Ottimati, se si corrumpe, termina per il più in stato de pochi. Gubernatio Ciuitatis per optimates, in paucorum potentiam cadit. vel in populum statum. *Dice Aristotile.*

L'Olygarchia, stato di pochi per il più si corrumpe in stato populare.

IL Principato nella corruttion di vn solo precipita in Tyrannide, e corrumpe tutto il corpo di modo che fà quella Republica caduca.

IL Principe che hà nome il populo non se può assicurar di lui per eßer il numero troppo grande onde all'incontro il Principe ilqual hà nemica la Nobiltà più facilmente s'assicura per esser il numero assai minor.

LE sanguinose seditioni delli Ottimati apre la via al populo di cangiar la Republica in stato populare.

La competenza al Principato frà le principal fameglie di Spinole, Doria Grimaldi, e fieschi diuisi in due fattioni Gibellini, e Guelfi fò cagione che sub-ntrato il populo con occasione delle lor dissensioni

scosse

scosse il giogo de Nobili, e si creò Capitano Guglielmo Bocanegra, il qual fù poi da Nobili cacciato di stato.

IL fine delle discordie Ciuili nelle Republice, è di precipitarsi sotto la Tyrannide, ò per volontà, ò per forza.

SE il Populo nelle ciuili sanguinose discordie caccia i Nobili cangia Arystocratia in Democratya.

Specchiati in Genoa Siena, Firenze, Colonia, Zurich, Trasborgo Lyndau.

E mira nell'antiche Republice li Ottimati cacciati banditi vccisi dal Populo, Samo Phocea trazeno Amphypoli, e Corfù.

E le Republice parimente di Metelin, e hostia doppo vanno sanguinoso tumulto si cambiarono d'Arystocratia, in Democratia.

L'anno 1506. Sendo Genoa alla protettion della Corona di Francia solleuato il populo cacciò fuori la Nobiltà, e hauendosi elletti 8. tribuni si creò Duce un tintor di seta, onde Ludouico X. Re di Fràcia intesa la riuolta di Genoa corse subito à ricuperarla, e hauendola ripigliata rimesse la Nobiltà scacciata, e fece tagliar la testa à quel Duce.

LE sanguinose discordie della Nobiltà inducono il populo à cercar d'vsurparsi,ò participar nel gouerno.

L'anno 1575. che le famiglie uecchie uenute in rissa con le noue vscite di Genoa assidiauano la Città, 8. Cittadini creati dal populo ardirono di comparer in Senato accompagnati da gran concorso de populari uno de quali orando innanzi al Duce, e Senatori dimandò che fossero 300. populari ammessi al gouerno,e fosse fatta prouisione de graui per il populo,e diminuissero le gabelle del uino, e dell'altre vettouaglie.

Il Senato uedutosi soprafatto dal Populo armato cedè a quanto dimandarono.

CHe mentre due fattioni combatteno frà loro sorga un'altra con l'armi per insignorirsi d'ogni cosa.

Nella Città di Roma mentre la Nobiltà, e la Plebe contendeuano con l'armi quattromilla,e cinquecento schiaui occuparono il Campidoglio, e mancò poco che non si insignorissero di tutta la Città, cagione che i Romani raueduti si rapacificassero insieme,e si riuolgessero alla ricuperatione del Campidoglio.

CHi instiga il Populo con l'esca del saccho delle case de Nobiltà fà la seditione più potente per hauer Capo,e riesce Tyranno.

IL fine delle discordie frà la Nobiltà, e'l Populo fà che ciascuna delle parti inclina à crearsi vn Principe per assicurarsi diffendersi resister, e preualer contra la parte aduersa. Ma il Principe creato dal Populo, e à miglior conditione, perche chi è creato dalla Nobiltà, e constretto proceder con molto rispetto, e ha molti pari intorno, e non li può maneggiar a suo modo, & ha difficultà in satisfarli, la onde chi asconde al Principato col fauor Populare hà tutti pronti ad vbidirlo, e procede con assoluto comando.

DAlla perfettione, o corruttione di vna Republica un homo prudente informato del Stato dell'altre Republice, può far giuditio, quanto rispetto alle cause intrinseche ella habbi à durar, e predir il fine, di quanto habbi à uenire la transmutatione di una forma in un'altra, e finalmente la sua declinatione, e caducità.

LA discordia ciuile t'impedisce il guerreggiar, e l'accrescer l'Imperio.

La Republica di Genoa saria riuscita maggiore, e più potente di se stessa, e haurebbe ottenuto più grande Imperio, se non fosse stata impedita dalle proprie partialità, e sue intestiue discordie, cagione di deprimerla, e far che si sottomesse da se stessa à Imperij Stranieri.

LA discordia ciuile sottomette spontaneamente la Republica, à Principe straniero priuandosi della libertà da se stessa, perche è vitio commune delli homini, di uoler più tosto seruir à stranieri, che ceder a suoi medesmi.

I Grimaldi, e fieschi cacciati Doria, e Spinole di Genoa, e temendo delle lor arme per l'adherenza de Principi stranieri per assicurarsi in quel Principato diedero l'assoluto Do. di tutto lo Stato a Papa Gio. XXII. e a Ruberto Rè di Napoli, e nondimeno forono dalla parte aduersa finalmente cacciati.

E ne' tempi seguenti darsi in protettione hora del Rè di Francia, hora del Duca di Milano.

VNa trauagliata Republica da riuolgimenti delle discordie ciuili serà facilmente soggiogata da un Stato meglio ordinato di lei.

VNa gran rotta in guerra cagiona le mutationi d'arystocratice in democratice. Pericolo à che non soggiace la parte Populare.

LA Republica di Taranto hauendo in una battaglia contra Impygi perduta la maggior parte della Nobiltà, uedutosi il Popolo superiore cambiò subito l'Arystocratia in Stato Populare.

La Republica d'Argos afflitta dalla rotta hauuta da Clemente Rè di Sparta temendo della sollevatione del Populo admise alla prerogatiua del

gouer-

gouerno,i disusi da forestieri mutandola d'Arysto-cratica in Populare.

La Republica di Venetia afflitta per la rotta de' Genoesi à Puola, per rimetter l'armata, e le forze conferirono la Nobiltà a molti Cittadini per hauer agiutata la Republica in quella guerra con diuerse collationi, e per seruir quella ricuperatione di Chiog gia che con le lor persone, e col proprio talento.

LA sollevatione del Populo contra la Nobiltà constringe i Nobili per timor del saccho, e della vita à collegarsi con qualche Principe vicino per mutar in ogni modo lo Stato.

In Cuma, Trasymaco il più Nobile, & ricco della Città scacciato dal Populo à persuasione de Capi della Plebe fò rimesso la con il fauor, e con la forza de Nobili, ilqual à propria sicurtà muta lo stato Populare in una picciol Aristocratia.

LE Città grandi sentono meno il danno della partialità, e ciuile sanguinose discordie, che non le picciole, perche consistendo la Città de poueri medio cri, e ricchi, quando le due parti prorompono all'arme, la terza de' Neutrali più potente di gran longa, o pacifica le discordie, o contraposta alla parte che intende suppeditar la contraria fattione, con l'adherenza sua le raffrena.

Vedi l'essempio in Italia, e spetialmente in Lom

bardia in Toſcana Marcha, e Romagna come per eſſer picciole, sfogano i lor rancori con li eſtremi furori, ſenza perdonar pur alli innocenti Donne, o fanciulli eccesso che non proromne in tanta rabbia nelle Città groſſe, da Genoa di Napoli, di Firenze, e di Roma.

Fine delle ſanguinoſe ciuili diſcordie, e occaſione a Principe uicino di ſoggiogar la Republica.

S'inſignorì il Rè di Fez della Republica di Teſza doppò eſserſi tagliati quei Cittadini frà loro à pezzi.

Phylippo Duca di Borgogna non eſsendoli riuſcito di pigliar Dynan, e Bouynes per forza, coglien doli ne tempi ſuſſequenti per le lor ſanguinoſe riſse afflitti, li ſoggiogò facilmente.

Concludi che le diſcordie ciuili ſono portenti di vno di 3. doloroſi fini, ò d'vcciſione, ò di deſſolatione, ò di mutatione di Stato. Omne Regnum in ſe diuiſum deſolabitur.

Le diſcordie ciuili inducono le Città libere à procurarſi iudici foreſtieri independenti à iudicarle; e reggerle.

Genoa per le domeſtiche ſue ſeditioni impotente

à reg-

à regger se stessa, si ha creato vn Podestà forestiero che iudichi independente da ogni fattione.

LE sanguinose seditioni ciuili cõstringono le Città libere impotenti da se stesse ad appoggiarsi tall'hor à qualche Principe straniero.

La Republica di Genoa nata à signoreggiar per le sanguinose sue seditioni ciuili non solo nõ è cresciuta d'Imperio come deuea, ma oppressa da mali intestiui si è data per elettione più volte hor à questo hor à quell'altro Principe per raccomandata.

LE discordie ciuili sanguinose finiscono nella seruitù della Patria, e che resti soggetta, ò a qualche Principe straniero, ò pure ad alcun de suoi Cittadini.

IL ricorso à Principe straniero di darsi per raccomandata, e rimedio ad vna Città libera di non cadere, ò di liberarsi dalla Tyrannide, di vno ò pochi più suoi Cittadini.

Misera ben chi vien a tal partito
Che dai in Scylla per fuggir Carybdi.

NElle sanguinose seditioni ciuili, i neutrali restano preda de vincitori.

Come preuieni le seditioni.

DAll'otio del Populo insurgono le solleuationi di esso contra il suo Principe dura deuiarlo dall'Otio, e darli trattenimento con impiegarlo in fabriche fatte da te, e da tuoi Senatori più ricchi nõ men per alienarlo da susurri, che generano li ammutinamenti nelli esserciti, e le solleuationi nelle Città, ma etiandio per dar al Populo modo di uiuer.

Cesare Augusto per diuertir il Populo Romano da ogni pensier di solleuatione, e darli modo di viuer le tratteniua con far molte belle fabriche, inducendo molti de' più ricchi medesimamente iquali fabricauano à sua contemplatione, cosi andaua trattenendo la Plebe con suo vtile, e tenne la Città di Roma sempre quieta.

L'Imperator Vespasiano fece anch'esso molto molte belle fabriche in Campidoglio, e nella Città, per trattenir si gran Populo in quiete, e darli modo di viuer.

LE seditioni di un stato Populare sono più difficile d'acquetar tutte l'alteratione per cõsister la suprema autorità appresso quelli che sono diuisi in fattione.

Le

LE guerre ciuili se non s'accordano ne principij non hanno mai fine se non con esterminio di una delle parti, ò con la ruina dello stato perche la parte superiore, e più gagliarda non desiste; se non con la ruina de'nemici, e doue le parti son pari finisce la guerra per il più in stanchezza che le mortifica ambedui.

Studia sopir il male ne sui principij prima che facci radice, che s'auampa la fiamma non u'è più remedio. Principijs obsta sero medicina paratur cũ mala per longas conualuere moras. *Come pur troppo ne fan fede le guerre di Francia, e di Fiãdra, oltra il corso dell'Historie antiche, e moderne chi ui ponn'mente.*

NOn è cosa più pericolosa al Principe che cimẽtar le sue forze contra sudditi quando egli nõ sia certo di rimaner superiore.

Come rimedij alle seditioni, e questioni Ciuili.

IL uero rimedio, e opporti a i primi principij prima che incrudeliscbino gl'odij per le sussequenti uccisioni, e ferite, e non dar tempo al tempo. Principijs obsta sero medicina paratur cum mala per longas conualuere moras. *Perche più facilmen-*

te si possono preuenir le seditioni che acquetarle quando sono auuenute.

Come rimedij alle congiurationi non scoperte.

P*Iglia prestanza da coloro che ordiscono il trattato della congiuratione atto che ha forza di suanir il trattato.*

Astutia d'Eumene, in farsi accommodar di grã somma di danari da coloro che haueano congiurato di ammazzarlo.

Come rimedij alle seditioni, e congiurationi.

H*Abbi l'occhio alle raunanze, e da secrete compagnie temi ogni sorte di conspiratione, come nidi di congiuratione, e Monopolij.* Ab nullo genere non summum periculum est si cœtus, & concilia, & secretas consultationes esse sinas. *Così dicea Caton Censorino.*

P*Rohibisci le grossissime raunanze come pericolose di seditione, e di solleuatione.*

Volendo assignar il Senato di Roma un particolar habito à schiaui, per riconoscerli dalli altri, uno de Senatori si oppose, allegando il pericolo nelqual s'incorreria se i schiaui si fossero annouerati, e riconosciuti frà loro, perche haurebbono potuto facilmẽ

te

te per il segno de uestimenti congiurar, & ammazzar i Patroni.

Tutte l'Arte in Venetia sono distinte nelle lor proprie schole, angariate a pagar le loro debite contributioni in publico da quella de Barcharoli in fuori, per il grandissimo lor numero come adunanza pericolosa di solleuatione col tempo.

LEua l'armi alla terra, ò probibiscile a terrazani che in seditione, & in pace sono cagione di molti homicidij perche il portar l'armi incita a offesa, e uendetta, e fà chi le porta più fino, che col disarmar li leui l'occasione di risse.

E costume di Suizzeri di probibir l'arme in pace, come cagioni di molti homicidij.

LEua le Campane, nelle Città fattiose il cui seno, e atto à marauiglia à metter espeditamente in arme il Populo, e concitarlo sonandolo quella maniera che si fà che non è altro così espedito segno di concerto à prender l'armi, e à dar il tempo à congiurati come la Campana.

L'inuentione delle Campane fò ritrouata in Italia nella Città di Nola.

In Francia il Gouernator di Monpollier l'anno 1374. per estinguer i tumulti di quella Città seditiosa fece leuar le Campane, e repacificata la terra gliele restituì.

In Frãcia l'anno 1552. Il Gouernator di Budeos per obstar i tumulti di quelle seditiose Città in due parte di Cattolici, e Ugonotti fece leuar le Campane, e restituirle rapacificata la Città.

I Turchi non admettono Campane nel loro Stato, e però vi si vedono se non rare solleuationi in quelle terre.

Come procedi nelle inimicitie Irreconciliabili, quando ti sono per metter sottosopra la Città, e'l stato.

D*Iuenta Capo della Parte migliore, e più potente.*

Nella inimicitia che in Francia sorse frà l'Armiraglio Gasparo Colligni; e Arrigo Duca di Ghisa ch'era per vindicarsi della morte di Francesco suo Padre non hauendo quei Rè potuto pacificarli: Si congionsero con la Casa di Ghisa parte più potente.

Come Rimedij alle grauissime nemistà fra dui Capi irreconciliabili, quando si tirano dietro tutta la terra in pericolo di uenir alle mani, e mettersi la Città sottosopra.

M*Anda i dui Capi fuor di Corte, e dalla terra in paesi lontani l'vno dall'altro.*

A che

A che partiti t'appigli, quando non puoi acquetar il Populo.

PRocura di disunirlo con ogni mezzo possibile valendoti per institutione dell'opera de Predicatori, e d'altri homini estimati per la lor integrità che ad estinguer l'incendio, per dissoluerlo, sottrahi le legne dal foco, disunione nella Nobiltà molto più facile che nel Populo per restar la minor massa dalla sotrattiore più presto in exiguo, che non la maggiore, per esser più facile il guadagnar di molti qual ch'vno, che d'infiniti molti.

In che più maniere procuri seder le seditioni Ciuili.

CHe cosa è più efficace dell'oratione al Populo, quando da prestantissimo Cittadino d'auttorità, e con trattatione, e publica oratione contenuto, raddolcito è temperato dal furore. Ma se mai fò mestier d'industria, e d'artificio; hora è il tempo, che non ogni homo, ogni lingua vale, vna attion commune ruina, però admirabile sia l'oratione in tanto che à guisa d'Orfeo, e qual Medusa arresti, e incanti chi l'ode, acciò segua vn'effetto si arduo, del qual come d'Vlisse si dica, & quid facundia posset, tunc patuit.

Vn Populo in pericolosa seditione concitato.

DEponer il furor all'exhortatione di vn sapientissimo Senator conuinto dalla sua esquisita facundia uidesi quando il Populo Romano si folleuò contra la Nobiltà, e doppò molta fluttuatione s'acquetò finalmente per l'artificiosa oratione di......... ....laqual puote conuertir tutto quel Populo à un tratto alla Pace, e farli posar l'armi. Dellaqual come di oratione segnalata ne discorre T. Liuio, e in progresso di essa discende ad vna bella Metaphora con la qual puote rapir, e mitigar i fieri animi de Populari folleuati con quella bella comparatione in progresso del suo parlare, i membri del corpo dicea si folleuarono contra il ventre, come quello che se ne staua otioso, e godeua l'operationi, e fatiche delli altri membri, onde ammutinati contra di lui negauano di somministrarli il solito alimento, credendo hauer ciò a risultar a priuato lor commodo, e beneficio, il ventre destituito del consueto alimento, cessò parimente di suggerir alli altri mentre il consueto uigor, e forze, per poter operar, onde ne segua una così fiacca, e languida debolezza che non potendo gli altri membri più reggersi ne operar, conoscerono dal effetto quello che non hauean prima preueduto, onde auuedutosi de l'error proprio conobbero

depen-

depender dal uentre non solo il lor eßer, ma etiandio la uirtù, e l'efficacia operatiua con questa bella simi litudine applicata alla Republica significaua la Nobiltà per il uentre come quella che si gode de frutti delle fatiche del Populo, e per i membri, il Populo qui come instituisce seruono non solo alla sustentatione, ma etiandio per commodità, e ornamento della Nobiltà, onde fece quel tumultuante Populo capace del suo errore. Di modo che con tal arte acquetò quel foco che staua per solleuar grande Incendio.

IMpiega il Populo di natura inquieto, e tumultuoso in guerre straniere che euacuato l'humor peccante, è spinte l'armi pericolose fuori resta la tua Metropoli in pace diuisione più utile, e più espedien te d'ogn'altra uia à tener il stato pacifico. Facilior inter malos consensus ad bello, quæ in pace. Ad concordiam.

I Romani iquali hebbero un Populo si bellicoso, e si grande si ualsero della diuersione a preuenir, e li berarsi da frequenti seditioni, e tumulti che in pace affligea grandemente quella Republica.

A che rimedio per ultima disperatione t'appigli quando, è la Nobiltà constretta ceder il Gouerno al Populo.

Esperimenta di confonderla nella prima sua stessa creatione. Prima con la confusione che necessariamente segue nella prima ellettione, quando il riordinar la Republica, e la creatione de' Magistrati cadde in un ponto per la garra, e tumulto de competitori che non sanno l'un ceder all'altro. In proua se tall'hor il disordine della concorrenza frà loro, gli inducesse a rilassar il comando alla Nobiltà prima che cedersi frà loro. Secondo per far esperienza di confonderli nella indecentia de Plebei elletti in comparatione de più saggi della Nobiltà soliti seder ne primi Magistrati sgomentate al Parangon proue tutte di uentura exitus in Dijs.

Accorta fò la maniera di Calatino con laqual s'ingegnò di acquetar la seditione di Capua frà la Nobiltà, e'l Populo, quando riserrati in Senato i Senatori consapeuoli dal suo dissegno si presentò al Populo con tali parole fingendosi lor partiale, poi che haueti deliberato di far morir costoro, però per dar fine à tal deliberatione, e necessario di ellegger altri in lor vece: Però create espeditamẽte i miglior frabri in lor cambio, e cauando à sorte il primo de'

Sena-

Senatori, nella ellettione d'un'altro ſorgendo molti boteghieri, e merchanti vennero in concorrenza frà loro per tal creatione. Pur finalmente vno fò elletto l'isteßo, e maggior difficultà hebbero nell'ellettion del ſecondo, intanto che sù la creatione del terzo, creſcendo le contentioni ne uolendo uno ceder all'altro d'accordo infaſtiditi di lor ſteſſi cōuennero di laſciar li Senatori nel lor grado. Coſi per l'aſtutia di Calatino il Populo fatto capace di hauer à correr maggior diſcordia della concorrenza in ſe ſteſſo laſciò i Senatori in vita, e nel lor grado.

V*A exautorando uno dal ſupremo comando à poco, à poco, e non tutto in un tratto per non diſperarlo, e fartelo ribelle.* Si Princeps uellet deponere aliquē à poteſtate diebus, hoc facere gradatim, & non ſimul. *Secondo la propone d'Ariſtotile.*

Come rimedij alle ſeditioni, e ſolleuationi.

P*Reuieni i capi mentre ſono per ribellarſi con preſta morte, e terror d'altri che non è rimedio più utile della preuentione, e diuiſione nelle ſolleuationi.*

A repacificar in ogni modo le questioni grandi i dui principali discordi.

DA li arbitri non sospetti cosi ti essenti di non dar mala sodisfattione ad alcuna delle parti e dalla contentezza, e dall'odio concetto dalla parte condennata.

Ad vnir vna Città diuisa da pericolose fattioni.

IN tre maniere di rimedij ammazza i Capi de tumulti, rimouigli dalla Città, o impreggionarli, ò fagli far pace, con obligo di non offendersi, quest'ultimo, e più dannoso men certo, e più inutile perche è impossibile doue sia corso.

In Pistoia le due fattioni de Panciati, e Cancellieri erano uenute al sangue alla ruina delle case, e al depredarsi la robba onde il Senato in Firenze ciò che s'hauesse a far, e deliberò di comporli, e farli far pace, talche ne nacquero sempre maggiori scandoli e tumulti, tanto che finalmente uenne à questo secōdo modo di rimoner i Capi delle parte de quali alcuni impriggionarono altri confinarono, tanto che l'accordo fatto puote star, & è stato fin hoggi, ma senza dubbio più sicuro saria stato il primo. Ma le Republiche, e Principi deboli non le sanno far, e questi sono

AD VNIR VNA CITTA' diuisa da pericolose fattioni.

IN tre maniere ui rimedij. Ammazza i Capi de tumulti, Rimouigli dalla Città, ò impreggionali, ò fagli far pace, con obligo di non offendersi. Quest'vltimo, e più dannoso men certo, e più inutile perche è impossibile doue sia corso sangue che vna pace per forza duri, riueggendosi ogni di insieme in viso li offesi, e difficile che s'astenghino di ingiuriar l'vn l'altro sotto noui pretesti.

In Pistoia le due fattioni de Panciati, e Cancellieri erano uenute al sangue alla ruina delle case, e al depredarsi la robba onde il Senato in Firenze ciò che s'hauesse a far, e deliberò di comporli, e farli far pace, talche ne nacquero sempre maggiori scandoli e tumulti, tanto che finalmente uenne à questo secõdo modo di rimouer i Capi delle parte de quali alcuni impriggionarono altri confinarono, tanto che l'accordo fatto puote star, & è stato fin hoggi, ma senza dubio più sicuro saria stato il primo. Ma le Republiche, e Principi deboli non le sanno far, e questi sono delli errori che fanno i Principi de'nostri tempi.

COME REGGI NELLE sollevationi quando il populo corre all'armi.

Come t'habbi ad opponer ad vna concitata multitudine direttamente, ò indirettamente.

L'Opporsi ad vna concitata multitudine, non è altro, che opporsi à vn torrente spuar contra vento dice il Prouerbio, e se t'opponi direttamente quando ben possi vincer, vincendo resti perdente perche perdi l'amor del Populo nelqual consiste la tua forza.

Opponiti dunque alle sollevationi, indirettamente, e con grand'arte, prendi da buon marinaro il uento in Puppa, cedendo, ò simulando di ceder quello che non puoi tenere che vinci col ceder, e dar loco al furore, e da buõ Nocchiero suenta la uela sicuro che con la dimora mediante il buon Consiglio frangi il sforzo della multitudine concitata.

Come reggi contra le sollevationi, di vna concitata multitudine.

MIra se tal sollevatione ha capo, o nò. Se non ha Capo stima non esser cosa più formidabile, ne più debole, di vna concitata multitudine senza Capo, perche manca di Consiglio, debole, perche se ben stà furibonda con l'armi, e facile il ridurla, pur che

che habbi scampo, di declinar quel primo impeto, perche presto si raffredda, e perde con la disunione le forze, cõciosiache raffreddato quel primo ardor quã do è per dissoluersi, è stà per ritornar à casa incomincia ciascuno à temer di se stesso, e di fuggirsi, ò d'accordarsi, unita terribile, sciolta diuenta debole.

All'incontro se hà Capo quella concitata multitudine, è difficile da sedar perche stà sicura, & è Potente, sendo che il suo Capo la tien'unita quanto basti à diffenderla, è regula ogni suo moto, che per altro sarebbe in sconcerto.

Come reggi nelle solleuationi.

N*On ti ritirar dal Palaggio, ò dal loco del tumulto, ne fia t'allontani, che la presenza, è grän freno à contener il Populo, la Blanda oratione, e di molta efficacia, e l'aspetto mite porta seco gran cõpassione. L'absenza all'incontro toglie affatto il rispetto. La lontananza da segno di paura, e viltà, accresce ne Capi l'ardir, e nel Populo la ferocia.*

Grand'Animo, e Prudenza mostrò Sultan Baiazete quando Selym suo figliuolo gli occupò l'Imperio, conciosiache se ben sapeua che i Gianizzeri fossero inclinati al figliuolo, e molti Capi corotti da lui, non pensò però fuggirsi, ma con la presentia sua, con la Maestà Reale, con graue, è oportuna oratione li contenne in modo che aduersi à lui non pur

non lo tradirono, ò uccisero in gratia di Selym, ma uinti dalle sue parole obsequenti lo seguitarono senza abbandonarlo.

L'Imperator Carlo V. intesa la ribellione di Guath subito partito di Spagna, ui corse à gran giornate con la sua Corte, e poche insegne che li tennero dietro, oue gionto, con la riputatione del nome suo, e con la sua presenza hebbe la Città in pace senza cõtradittione, ò tumulto, che non fò chi ardisce d'opporsi, oue assiso sopra un altissimo tribunal fattisi uenir tutti i Cittadini dinanzi uestiti di sacchо con la fune al collo arrestò i Capi, che poi strangolati la notte si uidero la mattina esposti in Piazza à terror d'altri, e fabricatagli la Cittadella sul collo, operate cose si grandi con la sua presenza lasciate le cose sedate, ritornò in Spagna.

SE temi che due fattioni potenti uengino all'arme. Arma una parte de Neutrali in due ò tre Classe destinati ad interporsi, e framezzar ouero accompagnarsi dalla parte più debole per diffenderla.

Pietro Soderini Confalonier in Firenze, in rimedio delle solleuationi, e questioni della Città, Ordinò tre schiere di gente Neutral per framezzar le questioni de' Cittadini, e del Populo che corressero all'arme.

ARma 60. ò 70. ò più Neutrali della terra per correr col ferro, e col foco alle case di chi incomincia rissar, ò tumultuar cõtra la parte aduersa.

Gio.

Gio.Guiccidō Vescouo di Fossembruno Legato del Papa in Romagna mise in arme 90.della Città,con ordine espresso, di correr, a dar foco alle case di chi assaltaua la aduersa fattione, ò in qual altra guisa tumultuaua, cosi contēne l'una,e l'altra parte dalle ingiurie, e tumulti, e tenne tutta la Romagna in pace.

ESca il Vescouo in habito Pontificale con Croci Pastoral,e Mythria, e col seguito del Clero à framettersi nella rissa per partirla,e sedar il populo.

E memorabile nelle risse di Firenze frà la Nobiltà,e'l Populo, incominciati una uolta à combatter insieme con graue pericolo che andasse quella Città in ruina, uscito l'Arciuescouo Francesco Soderini à frametterſi frà li uni,e li altri li partì, e puote con la Maestà di quel grado, e con l'exhortationi farsi che ambe le parti staccbate per suo rispetto ritornarono à casa.

CHi crederebbe che le risse uecchie per l'uccisione,sospetti, e spese continue fossero più facili da componer della commune credenza, per la stracchezza d'ambi le parti se ben ogn'una continua più presto orgogliosamente che uoler dimandar la pace stimando d'abbassarsi al suo nemico in preiudicio del suo honore,onde col farti author di concordia riporti l'intento.

NOn proceder al bando di un Principalissimo,e Potente Cittadino per graue delitto ma per

dona,

dona, ouero uccidilo incontinente altrimenti susciti un incendio di solleuatione nella Republica.

Martio Coriolano bandito di Roma, mise à fer ro, e fuoco tutto quel Territorio fin su le porte della Città, riducendola in pericolo di perdersi, se la madre uscita non lo placaua.

I banditi di casa de' Medici, e quei principali del canton di Zurich frà Suizzeri si congionsero con Principi grandi, menati da loro contra la patria.

Augusto conuento Cinna con lettere di propria mano d'hauerli congiurato contra li perdonò generosamente, e prendendolo per la mano strinse seco bona amicitia essaltandolo à grandissimi honori, che li fò poi fidelissimo sin alla morte, e in testimonio di beneuolenza l'instituì herede della sua amplissima facultà.

Come procedi più cauto al castigo di qualche potente Cittadino, quando è pericolo di tumulto.

ADherisci all'uno di dui estremi uccidi, ò perdona, e fuggi i partiti di mezzo, che col bando constituisci un perpetuo nemico alla Republica ilqual per il ritorno alla patria, e per uindicarsi infesta, è mette sotto sopra ogni cosa per aiutarsi. Se l'uccidi, fatta sentenza essequisci incontinente secretissimamente che col indugggio caggioni solleuatione per liberarlo.

Se

Se perdoni restituiscilo magnanimamente, alla primiera gratia per confirmarlo che non habbi più a temer.

Augusto perdonò a Cinna principalissimo Cittadino di Roma conuento di hauer trattato contra di lui per lettere di proprio pugno, e li restituì generosamente la gratia di prima essaltandoli à grandissimi honori, onde l'hebbe fidelissimo tutto il tempo della sua uita, e per sincero testimonio di beneuolenza instituì morendo herede di una grossissima facultà l'Imperator Augusto.

Il bandir Martio Coriolano di Roma fò cagione ch'egli mettesse tutto quel territorio a fiamma, e foco con gran pericolo, è spauento della Città, se non che la madre uscita placò il figliuolo, e fecelo ritornar adietro.

I banditi della casa de Medici fuor di Firenze, è similmente i principali del canton di Zurich frà Suizzeri si congionsero con Principi grandi menati da loro canton la Patria.

Come rimedij alle seditioni, e solleuationi delle Città fattiose.

Non permetter che li artigiani dimorino tutti in vn quartiero ma spargili in diuerse contrade per vietar le solleuationi nelle risse che spesso intrauengono fra compratori, e venditori, e in ogn'al-

tra occasione che non ricorrino tutti all'arme, pronti di sua natura à diffesa vn dell'altro.

Vn tal costume di sparger li artigiani in diuerse contrade per victar le questioni, e solleuationi si vsa in alcune altre grosse Città dell'Africa, e d'Europa.

E *Necessario al Principe hauer il Populo beneuolo altrimenti nelle aduersità nõ hà rimedio.*

Nabide Tyranno di Sparta si mantenne col fauor del Populo, che li bastò a sostenir l'assedio di tutta la grecia, e di vn'essercito Romano con assicurarsi di pochi.

Ommissioni per error.

A *Perpetuar la Republica, e notabile se ben miri, che le nation sobrie hanno dominato il Mondo.*

Scæptra belli, pacisque legi, Te consulat opus
Dæcus hic Patriæ, Palladiumque munus.

IL FINE.